

# BILANCIO

# 2016



**CREDEMLEASING SpA**  
Gruppo bancario Credito Emiliano – Credem

Credemleasing Spa  
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem  
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Mirabello n. 2 - 42100 Reggio Emilia  
Capitale interamente versato 68.164.800 Euro  
Codice Fiscale e Partita IVA 00924500358

Sito internet: [www.credemleasing.it](http://www.credemleasing.it)

## **INDICE**

Cariche Sociali	4
Organizzazione territoriale	5
<b>BILANCIO INDIVIDUALE</b>	
Relazione sulla Gestione	6
Bilancio al 31/12/2016	21
Nota integrativa	32
Allegati alla nota integrativa	160
Relazione della Società di Revisione	164
Relazione del Collegio Sindacale	167

**CARICHE SOCIALI**  
**AI 31.12.2016**

**CONSIGLIO DI**  
**AMMINISTRAZIONE**

Presidente	Giorgio Ferrari
Vice Presidenti	Massimo Arduini Stefano Morellini
Amministratore Delegato	Maurizio Giglioli
Consiglieri	Corrado Biuso Claudio Caggiati Fabrizio Corradi Luca Tadolini Paolo Benatti

**COLLEGIO SINDACALE**

Presidente	Mario Reverberi
Sindaci	Giulio Morandi Maria Paglia

**DIREZIONE**

Direttore	Maurizio Giglioli
-----------	-------------------

**SOCIETA' DI REVISIONE**

ERNST & YOUNG S.p.A.

## Organizzazione territoriale al 31.12.2016

### DIREZIONE

REGGIO EMILIA  
Via Mirabello, 2  
Tel. 0522 402600

### FILIALI

BARI  
Corso Garibaldi, 36 Bisceglie  
Tel. 080 3965245

BOLOGNA  
Via Ronzani, 3 Casalecchio di Reno  
Tel. 051 6133384

BRESCIA  
Viale Venezia, 100  
Tel. 030 42478

CATANIA  
Corso Italia, 106  
Tel. 095 537827

FIRENZE  
Via Balducci, 12 Prato  
Tel. 0574 606748

MARSALA (TP)  
Via XI maggio, 115  
Tel. 0923 716142

MILANO  
Via Checov, 50/2  
Tel. 02 66802789

MODENA  
Via dei Torrazzi, 5  
Tel. 059 2551224

NAPOLI  
Via Vittorio Emanuele III, 40  
Tel. 081 5470211

PADOVA  
Via Annibale da Bassano, 35  
Tel. 049 8649276

REGGIO CALABRIA  
Via Francesco Sofia Alessio, 58 Taurianova  
Tel. 0966 612775

REGGIO EMILIA  
Via Mirabello, 2  
Tel. 0522 236511

ROMA  
Via Guido d'Arezzo, 5  
Tel. 06 7004438

TORINO  
Corso Francia, 16  
Tel. 011 4730508

VERONA  
Corso Milano, 90/A  
Tel. 045 573428

VICENZA  
Viale Verona, 122  
Tel. 0444-291959

# **RELAZIONE SULLA GESTIONE**

Signori Azionisti,

Vi sottoponiamo per l'esame e l'approvazione il bilancio al 31 dicembre 2016 che, come per l'anno precedente, è oggetto di revisione da parte di Ernst & Young S.p.A.

Di seguito intendiamo fornire una breve illustrazione dell'andamento del mercato ed alcuni cenni circa il quadro di riferimento che lo ha caratterizzato.

### **SCENARIO MACROECONOMICO**

Nel corso dell'anno, le condizioni dell'economia globale sono leggermente migliorate; le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) indicano, per il 2016, il PIL mondiale in incremento del 3,1%. La crescita globale si è andata gradualmente rafforzando dall'estate, ma non si è tradotta, come atteso, in una solida ripresa del commercio mondiale.

Come per il biennio precedente, anche nel 2016 il ciclo economico internazionale si è sviluppato con dinamiche disomogenee tra i diversi paesi. In particolare, le principali economie avanzate non appartenenti all'area dell'euro hanno evidenziato una espansione dell'attività economica, in alcuni casi superiore alle attese, come per Stati Uniti e Regno Unito, ovvero in rallentamento come per il Giappone; la crescita è proseguita anche nei paesi emergenti pur con andamenti assai differenziati: alla stabilizzazione dell'economia cinese ed al permanere della forte recessione in Brasile, si contrappone l'espansione del PIL in India e l'attenuarsi della flessione del prodotto in Russia.

Nell'area dell'euro la crescita prosegue ad un ritmo moderato ma in graduale consolidamento, grazie alla spinta proveniente dalle componenti interne della domanda. L'inflazione sta risalendo gradualmente cominciando a riflettere le condizioni monetarie espansive e i rischi di deflazione sono in gran parte rientrati, ma la dinamica di fondo non mostra ancora una tendenza stabile all'aumento. Inoltre, il basso costo dei finanziamenti sostiene la ripresa del credito, ma l'incertezza sull'andamento dell'economia mondiale, in parte condizionata dalle tensioni geopolitiche, rappresenta il maggiore fattore di rischio per l'attività economica. Complessivamente l'area dovrebbe registrare nel 2016 un incremento del PIL dell'1,7%.

In Italia la ripresa è proseguita, pur se moderatamente, sospinta dalla domanda interna. L'incremento del PIL nel 2016 (+ 0,9%) si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente. L'attività economica è stata stimolata dalla lieve espansione della spesa delle famiglie (sostenuta anche da un tasso di inflazione che rimane debole e dai miglioramenti registrati dal mercato del lavoro) e dal riavvio degli investimenti favoriti dagli acquisti di macchinari e attrezzature e, soprattutto, di mezzi di trasporto, oltre che da un leggero rallentamento della crisi del settore delle costruzioni che conferma i segnali di stabilizzazione nel settore immobiliare, nonostante prospettive più incerte nel comparto non residenziale. Complessivamente nel 2016 si è assistito ad una ripresa degli investimenti fissi lordi che è stimata consuntivi ad un + 2,0%.

E' proseguita la dinamica di modesta crescita dei finanziamenti bancari al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese, anche se con un andamento differenziato fra settori di attività e per classe dimensionale di impresa. Le condizioni di offerta di credito, hanno continuato a beneficiare delle misure espansive adottate dalla BCE (in particolare delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine - "TLTRO"), pur con andamenti differenziati per le imprese di diverse categorie. La qualità del credito delle banche italiane continua a beneficiare del miglioramento del quadro congiunturale, registrando un'ulteriore diminuzione del flusso di nuovi crediti deteriorati.

### **IL SETTORE DEL LEASING**

Le dinamiche virtuose che il mercato della locazione finanziaria ha iniziato a manifestare già dal 2014, confermate nel 2015, si consolidano anche nel corso 2016 in pressochè tutti i comparti in cui il leasing gioca un importante ruolo di sostegno agli investimenti.

L'anno appena concluso evidenzia la stipula di 487 mila nuovi contratti (+ 16,8% rispetto all'anno precedente) per un valore finanziato complessivo di oltre 20 miliardi di euro (+ 15,8%).

Le rilevazioni statistiche effettuate da ASSILEA – Associazione Italiana Leasing – evidenziano, a livello disaggregato, le seguenti variazioni:

- comparto "autoveicoli" : + 23,0% del numero dei contratti e + 28,0% del valore d'acquisto dei beni;
- comparto "strumentale": + 7,4% del numero dei contratti e + 14,8% del valore d'acquisto dei beni;
- comparto "aeronavale e ferroviario": + 21,8% del numero dei contratti e + 1,9% del valore d'acquisto dei beni;
- comparto "immobiliare": + 6,7% del numero dei contratti e - 0,6% del valore d'acquisto dei beni;
- comparto "energie rinnovabili": - 6,2% del numero dei contratti e - 38,2% del valore di acquisto dei beni.

Viene confermata la tendenza, già avviata da alcuni anni, che vede incrementare il peso degli investimenti in beni strumentali e in veicoli che complessivamente salgono ad oltre il 79% del totale delle nuove stipule dell'anno.

In questo ambito gli investimenti in beni strumentali, positivamente influenzati dalla Legge "Nuova Sabatini" e da misure quali il "superammortamento", hanno contribuito alla nuova produzione per oltre il 36% ed evidenziano un incremento del 14,8% nei volumi finanziati e del 7,4% nel numero delle nuove operazioni; in particolare, le operazioni con importo

compreso tra 50 mila e 500 mila euro evidenziano un importante incremento sia nel numero dei nuovi contratti stipulati (+ 14,7%) che nel valore di acquisto dei beni (+ 18,5%), segmento nel quale, a dicembre 2016, si concentra il 18% del totale stipulato leasing; *performance* in incremento, sia in termini di numero dei contratti che di valore dei beni, anche nei segmenti dei beni strumentali di taglio minore (fino a 50 mila euro) e di taglio compreso tra 500mila e 2,5 milioni di euro (questi ultimi in incremento di oltre il 27% rispetto all'anno precedente); per contro, il valore degli investimenti riferiti a beni strumentali di taglio oltre 2,5 milioni di euro risulta in contrazione del 15,7% (- 6,8% il numero dei nuovi contratti stipulati).

Il leasing su autoveicoli evidenzia incrementi in tutti i comparti: lo stipulato delle "autoveicoli" (che rappresenta il 32% dell'intero comparto "autoveicoli") registra un incremento del 24,4%, mentre i segmenti dei "veicoli commerciali" e dei "veicoli industriali" evidenziano una crescita rispettivamente del 26,7% e del 49,8%; si conferma il gradimento del mercato per il "renting a medio termine" che, incrementando il valore dello stipulato del 19,6%, contribuisce per oltre il 34% alla produzione dell'intero comparto "autoveicoli".

Il 2016 conferma il trend positivo di crescita nel comparto "aeronavale e ferroviario", costituito per lo più da operazioni di leasing su "nautica da diporto", con un incremento dell' 1,9% nel valore di acquisto dei beni e del 21,8% nel numero dei nuovi contratti.

Il comparto "immobiliare" (dopo un 2015 chiuso in leggera contrazione sia nel numero delle stipule, - 1,1%, che nel loro valore, - 4,7%) consuntiva una crescita nel numero delle operazioni finanziate (+ 6,7%) ed una contestuale diminuzione del ticket medio, concentrata in particolare nel "costruito", che ha portato il valore complessivo dei volumi finanziati sostanzialmente in linea a quello dell'anno precedente (- 0,6%). Il comparto ha visto ridimensionato al 18,4% il suo contributo allo stipulato complessivo (rispetto al 22,8% del 2015). Il segmento degli immobili "finiti", che complessivamente registra un calo dell' 8,5%, evidenzia una contrazione esclusivamente negli investimenti di importo superiore ai 2,5 milioni di euro (- 25,2%); il segmento degli immobili "da costruire" invece consuntiva in incremento del 14,4% e risulta caratterizzato per circa il 68% da operazioni di importo superiore ai 2,5 milioni di euro.

Viene confermata la "marginalità" dell'apporto riveniente dagli investimenti riconducibili al segmento delle "energie rinnovabili" che ridimensiona allo 0,6% l'incidenza sullo stipulato totale. Complessivamente il comparto rappresenta finanziamenti per 122 milioni di euro, in contrazione del 38,2% in termini di volumi e del 6,2% in termini di numero operazioni.

Prima di passare ad illustrare i principali fatti di gestione della Società, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento ad ASSILEA – Associazione Italiana Leasing per la collaborazione prestata e per l'intensa attività svolta a favore del settore.

## ANDAMENTO DELLA SOCIETA'

### Gestione commerciale

Il risultato commerciale registrato dalla Società nel corso del 2016 conferma il trend positivo espresso dal "Sistema", evidenziano un incremento complessivo sia del numero (+ 9,3%) che del valore dei nuovi contratti stipulati (+ 16,3%). L'aumento risulta equamente distribuito tra il comparto "mobiliare" – che rappresenta oltre il 65% della nuova produzione – con un incremento del 15,6% nel valore dei nuovi contratti stipulati nell'anno e il comparto "immobiliare" con un incremento del 17,8%.

Nel complesso, la Società consuntiva una quota di mercato del 3,21%, posizionandosi all' 11° posto nella speciale classifica Assilea e ponendosi in dettaglio:

- al 1° posto nel "navale",
- al 8° posto nel settore "immobiliare" (certamente quello che maggiormente richiede una profonda esperienza e competenza);
- al 10° posto nel comparto "strumentale",
- al 27° posto in quello degli "autoveicoli" (in cui sono attive numerose società "captive" di aziende automotive e specializzate nel credito verso la clientela privata).

I volumi di attività sono sintetizzati nella seguente tabella (gli importi sono espressi in migliaia di euro):

	2014		2015		2016	
	Valori	Variaz. % su a.p.	Valori	Variaz. % su a.p.	Valori	Variaz. % su a.p.
<b>Contratti stipulati</b>						
. numero	2.846	+9,6	3.520	+23,7	3.847	+9,3
. importo	490.126	+36,4	571.171	+16,5	664.429	+16,3
<b>Canoni di locazione</b>	434.609	+9,6	447.155	+2,9	516.038	+15,4
<b>Contratti in essere</b>						
. numero	15.029	+1,5	15.501	+3,1	16.314	+5,2
. importo (al valore di acquisto dei beni, comprensivo del "costruendo")	3.758.030	+3,8	3.891.109	+3,5	4.196.410	+7,8



Nel prospetto che segue sono invece riportati i dati relativi ai contratti stipulati nell'anno, ripartiti per "prodotto":

	12/2016			
	Numero	Variaz. % su a.p.	Importo (€/migliaia)	Variaz. % su a.p.
Autoveicoli	1.728	+7,9%	84.101	+18,7%
Strumentale	1.688	+10,3%	280.043	+14,6%
Navale	86	+59,3%	69.988	+15,7%
<b>Totale "mobiliare"</b>	<b>3.502</b>	<b>+9,9%</b>	<b>434.132</b>	<b>+15,6%</b>
"immobiliare"	345	+3,3%	230.297	+17,8%
<b>Totale generale</b>	<b>3.847</b>	<b>+9,3%</b>	<b>664.429</b>	<b>+16,3%</b>

Analogamente alle dinamiche evidenziate dal "Sistema", il settore "mobiliare" rappresenta il principale mercato della Società con volumi pari ad oltre il 65% della nuova produzione e si caratterizza da una forte composizione in "beni strumentali" con volumi che incrementano del 14,6% rispetto all'anno precedente e contribuiscono per il 64,5% alla produzione complessiva del settore.

Il comparto "autoveicoli" consuntiva volumi in incremento del 18,7%.

Il comparto "navale", che contribuisce per oltre il 16% alla nuova produzione del settore "mobiliare", incrementa gli importanti volumi erogati nel 2015, frutto anche di operazioni "big ticket" su controparti di primaria importanza aventi ad oggetto unità da diporto.

Il settore "immobiliare" evidenzia una performance superiore a quella registrata dal Sistema con volumi in incremento del 17,8% rispetto alla produzione dell'anno precedente. In quest'ambito, le operazioni di importo superiore ai 2,5 milioni di euro rappresentano il 31% dello stipulato immobiliare dell'anno (circa 71 milioni di euro), a differenza di quanto rilevato dal Sistema che risulta caratterizzato per il 49% da operazioni nella indicata fascia di importo.

In particolare il "leasing costruito", che ha contribuito per il 62% ai volumi del settore "immobiliare", registra la stipula di nuovi contratti per un importo di oltre 142 milioni di euro (+ 37% rispetto all'anno precedente).

Relativamente al segmento del "leasing costruendo" segnaliamo:

- la stipula di nuovi contratti per un importo di circa 88 milioni di euro (- 3,3% rispetto al 2015);
- la presenza di n. 131 "cantieri aperti" per investimenti complessivi pari a 179 milioni di euro.

Le quote di mercato per singolo comparto si sono così attestare:

- 6,05% (5,03% nel 2015) per l' "immobiliare";
- 3,73% (3,78% nel 2015) per lo "strumentale";
- 0,94% (1,13% nel 2015) per gli "autoveicoli";
- 21,36% (18,79% nel 2015) per l' "aeronavale e ferroviario".

Si conferma la forte integrazione della Società con la Controllante e la proficua collaborazione con la sua rete commerciale; l'importo della nuova produzione è stato realizzato per il 76% con il supporto di canali distributivi interni al Gruppo Credem, mentre il restante 24% mediante canali distributivi esterni (quest'ultimo dato, in decremento rispetto al 30% del 2015, risulta influenzato da alcune operazioni "big-ticket" su unità da diporto). Si segnala altresì che il 99% della nuova produzione risulta essere stipulata su clientela in comune con Credembanca.

La distribuzione percentuale del valore dei beni tra i diversi settori economici di appartenenza dei clienti utilizzatori è risultata la seguente:

	2015	2016
Amministrazione pubblica	0,19	0,00
Sistema bancario e finanziario	0,50	0,18
Famiglie consumatrici	10,48	7,69
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,87	0,38
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,30	0,12
Attività manifatturiere	45,75	46,48
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	2,73	1,45
Costruzioni	2,95	3,63
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	11,97	10,44
Trasporto e magazzinaggio	4,56	6,06
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	0,98	0,87
Servizi di informazione e comunicazione	0,52	1,07
Attività finanziarie e assicurative	0,21	0,25
Attività immobiliari	8,21	12,81
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,29	3,06
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,03	2,05
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,78	1,54
Altre attività di servizi, artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,68	1,75
Altre attività	0,00	0,17
	100,00	100,00

La suddivisione per fasce d'importo dei contratti stipulati è invece la seguente:

	2016			
	Numero	Incidenza %	Importo (€/migliaia)	Incidenza %
inferiori a 75 mila	2.085	54,20	70.273	10,58
da 75 mila a 250 mila	1.189	30,91	158.422	23,84
da 250 mila a 1 milione	485	12,61	235.532	35,45
da 1 milione a 2 milioni	62	1,61	81.589	12,28
da 2 milioni a 4 milioni	13	0,34	36.608	5,51
superiori a 4 milioni	13	0,34	82.005	12,34
	<b>3.847</b>	<b>100</b>	<b>664.429</b>	<b>100</b>

L'importo medio per contratto è di 172.713 euro (162.264 il corrispondente valore dell'anno precedente); il dato medio del "Sistema" è pari a 42.485 euro.

L'analisi della ripartizione dell'attività per area geografica evidenzia una caratterizzazione territoriale della Società "coerente" con l'articolazione distributiva del Gruppo Bancario di appartenenza.

Accanto alla tradizionale concentrazione dell'attività in Emilia Romagna e Lombardia, regioni nelle quali è stato perfezionato rispettivamente il 22,01% ed il 25,72% dei contratti, emergono, per volumi di attività, i poli territoriali Veneto/Friuli/Trentino Alto Adige (18,28%), Toscana/Marche/Umbria (11,14%), Lazio/Campania (9,43%), Sicilia/Puglia/Calabria (6,59%) e Liguria/Piemonte (5,49%).

Nel prospetto seguente viene illustrato l'andamento del valore iniziale dei beni di proprietà oggetto di locazione finanziaria (compreso il "costruendo") in essere alla fine di ogni periodo, rispetto all'importo degli "impieghi gestionali"<sup>1</sup> (i valori sono espressi in milioni di euro):

	2014	2015	2016
A. Valore iniziale dei beni di proprietà concessi in leasing (comprensivo del "costruendo")	3.758	3.891	4.196
B. Impieghi gestionali	2.033	2.105	2.261
C. % copertura (B/A)	54,1%	54,1%	53,9%

<sup>1</sup> valore residuo in linea capitale come da piano finanziario "cliente".

## Sintesi Economica e Patrimoniale

Le seguenti tabelle espongono, in sintesi, i principali aggregati economici e patrimoniali della Società, confrontati con quelli dell'esercizio precedente:

<b>CONTO ECONOMICO riclassificato</b> (in migliaia di euro)	2015	2016	variaz.% su a.p.
marginale d'interesse	33.184	36.397	+9,7
marginale servizi	3.463	3.808	+10,0
<b>Marginale d'intermediazione</b>	<b>36.647</b>	<b>40.205</b>	<b>+9,7</b>
Costi operativi:	-12.108	-12.754	+5,3
- spese per il personale	-7.309	-7.732	
- altre spese amministrative	-4.799	-5.022	
<b>Risultato lordo di gestione</b>	<b>24.539</b>	<b>27.451</b>	<b>+11,9</b>
rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-443	-493	+11,3
<b>Risultato operativo</b>	<b>24.096</b>	<b>26.958</b>	<b>+11,9</b>
rettifiche di valore nette su crediti	-8.378	-7.908	-5,6
accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-40	-1.502	+3655,0
oneri/proventi straordinari	-179	62	+134,6
<b>Utile prima delle imposte</b>	<b>15.499</b>	<b>17.610</b>	<b>+13,6</b>
imposte sul reddito dell'esercizio	-5.002	-5.800	+16,0
<b>Utile netto</b>	<b>10.497</b>	<b>11.810</b>	<b>+12,5</b>

Tale riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di conto economico e dalle note esplicative.

### LEGENDA

#### Marginale d'interesse

- + voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati
- + voce 20 Interessi passivi e oneri assimilati

#### Marginale servizi

- + voce 30 Commissioni attive
- + voce 40 Commissioni passive
- + voce 50 Dividendi e proventi assimilati
- + voce 60 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + voce 70 Risultato netto dell'attività di copertura
- + voce 90 Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie
- + voce 160 Altri proventi e oneri di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)

#### Risultato operativo

- + Margine d'intermediazione
- + voce 110 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)
- + voce 120 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
- + voce 130 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

#### Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + voce 100 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie
- + voce 150 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri
- + oneri/proventi straordinari:
  - voce 160 Altri proventi e oneri di gestione (solo componenti di natura straordinaria – sbilancio sopravvenienze)

<b>STATO PATRIMONIALE</b> (in migliaia di euro)	12/2015	12/2016
<b>ATTIVO</b>		
Crediti	2.176.819	2.329.510
Attività materiali e immateriali	1.839	2.113
Altre attività	24.528	29.913
<b>Totale attivo</b>	<b>2.203.186</b>	<b>2.361.536</b>
<b>PASSIVO</b>		
Debiti	2.003.354	2.139.728
Altre passività	41.109	54.266
Trattamento di fine rapporto del personale	751	746
Capitale sociale	68.165	68.165
Riserve	79.310	86.821
Utile d'esercizio	10.497	11.810
<b>Totale passivo e patrimonio netto</b>	<b>2.203.186</b>	<b>2.361.536</b>

#### **LEGENDA**

##### **Attività materiali e immateriali**

- + voce 100 Attività materiali
- + voce 110 Attività immateriali

##### **Altre attività**

- + voce 40 Attività finanziarie disponibili per la vendita
- + voce 70 Derivati di copertura
- + voce 80 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica
- + voce 90 Partecipazioni
- + voce 120 Attività fiscali
- + voce 140 Altre attività

##### **Altre passività**

- + voce 50 Derivati di copertura
- + voce 70 Passività fiscali
- + voce 90 Altre passività
- + voce 110 Fondi per rischi e oneri

##### **Riserve**

- + voce 160 Riserve
- + voce 170 Riserve da valutazione

#### **Ambito economico**

L'esercizio 2016 si chiude con "impieghi gestionali" medi a reddito pari a 2.123,2 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+ 5,5%).

Il Margine d'interesse consuntiva a 36,4 milioni di euro, con un incremento di 3,2 milioni di euro rispetto all'anno precedente, influenzato, in particolare, oltre che dall'incremento dei capitali medi, dalla dinamica finanziaria dei tassi di mercato mercato che ha inciso sulla marginalità delle operazioni di leasing. Rispetto all'anno precedente, l'aggregato sconta la contrazione dei proventi rivenienti da alcune estinzioni anticipate di contratti di leasing concesse agli utilizzatori nel corso del 2015 (circa 1,6 milioni di euro contro 923 mila euro registrati nel 2016).

Il Margine servizi accoglie prevalentemente le voci "commissioni attive e passive" e "altri oneri e proventi di gestione" che consuntivano un saldo complessivo in incremento rispetto all'anno precedente; in questo ambito, l'incremento registrato dall'apporto dei ricavi connessi alla gestione dei contratti di leasing viene influenzato dalla mancata marginalità (stante il perdurare della dinamica dei tassi in territorio negativo) riveniente dalla dazione in garanzia a Credito Emiliano di asset per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. L'aggregato accoglie anche la quota inefficace della copertura dei flussi finanziari per i derivati classificati di "hedging", che complessivamente evidenziano un impatto negativo pari a 6 mila euro.

I costi di struttura, comprendenti il costo del personale e gli altri costi generali, ammontano a complessivi 12,8 milioni di euro e registrano incrementi in linea con l'evoluzione strutturale della Società. Il rapporto costi/ricavi (cost/income al netto degli ammortamenti) è pari al 31,7% (33% al 31.12.2015) e conferma un buon livello di efficienza operativa.

Le rettifiche di valore nette sui crediti assommano complessivamente a 7,9 milioni di euro, in contrazione rispetto all'anno precedente. L'aggregato è principalmente riconducibile alle rettifiche di valore applicate sui crediti in default che complessivamente ammontano a 8,4 milioni di euro e assorbono gli effetti rivenienti dai maggiori accantonamenti effettuati sugli stock degli impieghi in essere a seguito dell'applicazione delle aggiornate Linee Guida di svalutazione adottate dal Gruppo. Il valore complessivo della voce beneficia per 534 mila euro di riprese di valore rivenienti dalla valutazione dei crediti in bonis che, oltre ad un miglioramento della qualità del relativo portafoglio, risentono positivamente degli aggiornamenti apportati ai parametri di rischio dei modelli utilizzati.

Gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri recepiscono, in particolare, un accantonamento di 1,2 milioni di euro a fronte di un contenzioso non creditizio per il quale sono in corso le azioni legali a tutela della Società.

L'utile prima delle imposte si attesta così a 17,6 milioni di euro, mentre l'utile netto d'esercizio ammonta a 11,8 milioni di euro.

Il ROE della Società si attesta al 7,5%.

### Ambito patrimoniale

La voce maggiormente significativa dell'attivo dello stato patrimoniale è quella relativa ai crediti, generati esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria. Tra i crediti sono inclusi anche quelli relativi ad operazioni aventi ad oggetto immobili in costruzione e a contratti in attesa di decorrenza. La voce, al netto delle rettifiche di valore, registra un incremento del 7,0% rispetto all'esercizio precedente.

Coerentemente il valore dei debiti, costituiti prevalentemente da finanziamenti messi a disposizione dalla Controllante, incrementa del 6,8%.

La voce "Altre attività" accoglie prevalentemente:

- gli anticipi a fornitori per operazioni di locazione finanziaria pari a 4,8 milioni di euro (3,1 milioni al 31.12.2015);
- i crediti derivanti dalla gestione dei premi assicurativi sui beni in locazione finanziaria per 0,6 milioni di euro (0,5 milioni di euro al 31.12.2015);
- i crediti derivanti dagli effetti presentati all'incasso (essenzialmente SDD SEPA Direct Debit) presso Credito Emiliano in attesa di accredito/maturazione pari ad 3,9 milioni di euro (3,6 milioni di euro al 31.12.2015);
- un credito di 1,2 milioni di euro riconducibile ad una vertenza di contenzioso non creditizio (non presente nel bilancio dello scorso esercizio);
- i crediti verso la Controllante per complessivi 6,5 milioni di euro, di cui 3,5 milioni di euro derivanti dalla liquidazione IVA del mese di dicembre 2016 e 3,1 milioni di euro per imposte IRES, avendo la Società aderito al "consolidato fiscale" ed esercitato per il triennio 2016-2018 l'opzione per la tassazione di gruppo di cui all'art. 117 del T.U.I.R.;
- i crediti verso l'Erario per 0,6 milioni di euro riconducibili al pagamento di cartelle esattoriali a fronte di contestazioni pendenti con l'Agenzia delle Entrate;
- le "Attività fiscali", per complessivi 8,6 milioni di euro, riferite principalmente a crediti per imposte anticipate.

La voce "Altre passività" è costituita prevalentemente da:

- i debiti per forniture di beni e servizi pari a 38,6 milioni di euro (23,1 milioni di euro al 31.12.2015), le cui condizioni di pagamento a fine periodo non erano ancora giunte a scadenza;
- gli stanziamenti ai "Fondi per rischi ed oneri" per 3,2 milioni di euro, riconducibili per 2,4 milioni di euro a stanziamenti a fronte di contenzioso non creditizio e fiscale, nonché per 0,8 milioni di euro ad oneri futuri per personale dipendente;
- la valutazione al fair value dei "Derivati di copertura" riferiti a coperture di flussi finanziari valorizzati per 10,5 milioni di euro (13,2 milioni di euro al 31.12.2015).

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile netto dell'esercizio, è pari a 166,8 milioni di euro contro i 158,0 milioni di euro di fine 2015.

### Risorse umane

Presentiamo un sintetico quadro sull'evoluzione registrata negli ultimi anni:

		<u>2014</u>	<u>2015</u>	<u>2016</u>
Numero personale a fine periodo		83	84	91
di cui	"part-time"	5	7	6
	maternità	1	2	3
	lavoratori interinali	2	1	3
Numero medio		79	81	86
Età media del personale	anni	43	43	43
Anzianità media di servizio	anni	11,2	11,4	11,2
Distribuzione uffici centrali/filiali	%	61/39	61/39	64/36

In tema di gestione e sviluppo delle risorse umane anche nel 2016 si sono svolti programmi formativi per complessivi 692 giorni/uomo, mediante la partecipazione del personale a "corsi base" e specialistici, sia presso ScuolaCredem, sia presso primarie istituzioni esterne. Oltre alla formazione in aula, il personale ha usufruito anche di moduli erogati tramite piattaforme e-learning.

Nell'ambito del programma formativo, sono proseguiti i corsi di formazione ISVAP di aggiornamento, obbligatori per l'attività di intermediazione assicurativa correlata ai contratti di leasing.

E' inoltre proseguita l'attività di interscambio di personale con la Controllante finalizzata a diffondere "cultura di gruppo", ad offrire opportunità di crescita professionale e, comunque, utile alle sinergie di Gruppo.

## **Il sistema di gestione, misurazione e controlli dei rischi**

Nel rispetto della policy definita dalla Capogruppo, l'attività di Risk Management è assegnata in outsourcing alla funzione specialistica, accentrata in Credito Emiliano, appositamente costituita con l'obiettivo di centralizzare il governo delle attività di misurazione dei rischi (di mercato, di liquidità, credito e operativi) per tutte le società del Gruppo Credem.

Il modello organizzativo accentrato di governo dei rischi favorisce il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Con specifico riferimento al processo di governo, controllo e gestione dei rischi, le conseguenti attività vengono assicurate dalla Capogruppo Credito Emiliano attraverso propri organismi e funzioni specialistiche.

Al Consiglio di Amministrazione della Società compete l'accettazione degli obiettivi assegnati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo.

Per una più dettagliata disamina riferita alle informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura si rimanda alla specifica sezione D della Nota Integrativa.

## **Rischio di credito**

Per una società finanziaria operante a medio termine, quale è Credemleasing, il rischio di credito rappresenta certamente il rischio maggiormente rilevante.

E' su questo punto che, da sempre, si concentra l'attenzione della Società, nel rispetto del corrispondente principio ispiratore del Gruppo di appartenenza, di mantenere elevata la qualità dei crediti.

La Capogruppo esercita il proprio presidio sulla concessione del credito della Società mediante:

- rilascio di "pareri preventivi" da parte di funzioni di Credito Emiliano alle quali sono state conferite deleghe specifiche in materia creditizia sulle operazioni di leasing;
- strumenti informatici che riepilogano le esposizioni complessive infra Gruppo.

Inoltre, è istituito nell'ambito della stessa Capogruppo il Comitato Crediti di Gruppo che supporta il Consiglio di Amministrazione di quest'ultima nel monitoraggio e controllo del rischio di credito che il Gruppo assume nel suo complesso garantendo, in particolare, il presidio del rispetto della normativa di Vigilanza sulla "concentrazione dei rischi". In tale ottica, le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo.

La Società si pone l'obiettivo di mantenere contenuto il livello di rischio basandosi sui seguenti principi:

- privilegiare lo sviluppo di controparti già clienti di Credembanca;
- valutare con eguale attenzione il merito creditizio del cliente ed il valore commerciale del bene oggetto del contratto di leasing;
- mantenere i livelli di affidamento per singola controparte entro limiti relativamente contenuti.

Le disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia consentono, tra l'altro, alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

In proposito, si ricorda che nel mese di ottobre 2015, e con efficacia decorrente dal 30 settembre, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem all'utilizzo del modello interno avanzato nella determinazione del rischio creditizio regolamentare di Credito Emiliano e Credemleasing, sia verso la clientela corporate che retail; è di tutta evidenza come la predetta autorizzazione abbia contribuito a far sì che l'adeguato calcolo dei coefficienti e parametri di vigilanza esprimesse ancor più chiaramente la solidità patrimoniale del Gruppo.

Di seguito si fornisce la classificazione interna degli impieghi in bonis per grado di rischio (rappresentato da "classi di rating"), tenuto conto della segmentazione della clientela tra "funzione regolamentare Corporate", a cui viene assegnato un "rating controparte", e "funzione regolamentare Retail", sottoposta ad un processo specifico di assegnazione di "rating retail", entrambe ricondotte ad una unica "scala di rating". Si ricorda che dal 2015 le posizioni riconducibili a clientela in precedenza classificata nell'ambito di "pool Rateale" sono state incluse nei rispettivi percorsi "Privati" e "Aziende Retail" ed alle stesse è stato assegnato un "rating retail" coerente con il percorso di riferimento.

Posizioni	12/2014			12/2015			12/2016		
	di cui *			di cui *			di cui *		
	beni "A"	beni "B"		beni "A"	beni "B"		beni "A"	beni "B"	
C1 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio-lungo periodo	12,7%	3,5%	9,2%	12,7%	2,3%	10,4%	16,3%	3,1%	13,2%
C2 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo	20,4%	3,3%	17,1%	23,6%	3,7%	19,9%	22,5%	3,0%	19,5%
C3 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo	26,6%	2,8%	23,8%	18,7%	2,7%	16,0%	18,3%	2,4%	15,9%
C4 - rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	13,8%	1,9%	11,9%	14,7%	1,6%	13,1%	16,0%	1,4%	14,6%
C5 - situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	11,7%	1,1%	10,6%	14,3%	1,4%	12,9%	13,0%	1,2%	11,8%
C6 - situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	8,5%	1,0%	7,5%	9,5%	0,8%	8,7%	8,4%	0,6%	7,8%
C7 - situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default	3,8%	0,2%	3,6%	3,7%	0,1%	3,6%	3,7%	0,3%	3,4%
C8 - situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	2,5%	0,2%	2,3%	2,8%	0,4%	2,4%	1,8%	0,2%	1,6%
	<b>100%</b>	<b>14,0%</b>	<b>86,0%</b>	<b>100%</b>	<b>13,0%</b>	<b>87,0%</b>	<b>100%</b>	<b>12,2%</b>	<b>87,8%</b>

\* beni "A": medio/bassa "fungibilità"; beni "B": - medio/alta "fungibilità".

Gli impieghi al 31.12.2016 confermano una elevata qualità del credito: rispetto alle otto classi di rating in cui la clientela è ripartita, il 73,1% degli impieghi appartiene alle migliori quattro classi (69,7% al 31.12.2015).

In quest'ambito, tenuto conto delle metodologie di classificazione interna della clientela, si segnala che il 79% degli impieghi, analogamente al 31.12.2015, è riconducibile alla "funzione regolamentare Corporate".

La metodologia seguita per definire l'entità degli accantonamenti dei crediti in bonis tiene conto delle indicate logiche di segmentazione della clientela: alle "funzioni regolamentari" Corporate e Retail vengono applicati parametri di svalutazione in linea con le "probabilità di default" determinate per le singole "classi di rating".

La quantificazione dell'entità della perdita di valore collettiva associa ad ogni impiego leasing la relativa "probabilità di default" e la connessa "loss given default" commisurata alla tipologia di operazione di leasing.

In particolare, come già dettagliato in precedenza, per il calcolo della valutazione dei crediti in bonis vengono adottati i parametri di rischio ricavati tramite i modelli interni per il rischio di credito validati dall'Organo di Vigilanza.

Si ricorda che nel mese di gennaio 2015, la Commissione Europea ha omologato l'*Implementing Technical Standard* (ITS) pubblicato dall'EBA nel 2013 in materia di esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "*forborne*"). Conseguentemente, Banca d'Italia ha pubblicato una serie di aggiornamenti alle proprie disposizioni normative finalizzate ad allineare le definizioni di attività deteriorate alle nuove definizioni di credito *non-performing* e di credito oggetto di concessioni (*forbearance*).

Tra i cambiamenti più significativi della normativa, entrata in vigore dal 1.01.2015, emerge la differente suddivisione delle attività deteriorate. In particolare, da un lato, non sono più contemplate le categorie di "incagli" e di "esposizioni ristrutturate", dall'altro vengono introdotte le nozioni di "inadempienze probabili" e di "esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne*). Queste ultime rappresentano una qualificazione del credito e possono collocarsi tra i crediti deteriorati ("esposizioni oggetto di concessioni deteriorate"), oppure tra quelli *in bonis* ("altre esposizioni oggetto di concessione"). Infine, nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" non sono più contemplate la categoria di "incaglio oggettivo" prevista dalla precedente normativa.

Nello specifico, la Società ha effettuato la riclassificazione delle esposizioni che al 31.12.2014 risultavano "incagli oggettivi" e "ristrutturati" riallocandole, rispettivamente, nelle categorie "crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati" e "inadempienze probabili".

Il prospetto seguente che illustra l'evoluzione del rischio creditizio riepiloga le suddette appostazioni e riclassifiche (dati in milioni di euro):

	12/2014			12/2015			12/2016		
	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione lorda	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta
- sofferenze	69,8	18,2	51,6	77,4	23,5	53,9	75,7	25,5	50,2
- inadempienze probabili	66,3	4,7	61,6	72,9	4,9	68,0	75,8	6,7	69,1
- crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati	6,9	0,6	6,3	2,9	0,1	2,8	5,5	0,2	5,3
crediti deteriorati	143,0	23,5	119,5	153,2	28,5	124,7	157,0	32,4	124,6
di cui "forborne"	53,1	4,0	49,1	65,0	5,6	59,4	66,6	7,7	58,9
impieghi in bonis	1.988,7	5,3	1.983,4	2.058,8	6,7	2.052,1	2.211,2	6,2	2.205,0
di cui "forborne"	36,0	0,4	35,6	19,1	0,2	18,9	16,6	0,2	16,4

Il quadro economico inizia a manifestare segnali di ripresa da parte delle aziende e la qualità del credito, sia pur timidamente, evidenzia un miglioramento invertendo il trend negativo che si era osservato nel corso degli ultimi anni: l'esposizione lorda delle "attività deteriorate" rappresenta, al 31.12.2016, il 6,63% del totale esposizione complessiva lorda (6,93% al 31.12.2015; 27,50% il corrispondente valore rilevato dal Sistema al 31.12.2016). In quest'ambito, l'entità delle posizioni classificate ad "inadempienza probabile" rappresenta il 48% dell'esposizione lorda delle "attività deteriorate" (3,20% il rapporto sul totale esposizione complessiva lorda), evidenziando valori sostanzialmente analoghi all'entità delle posizioni classificate a "sofferenza".

Il rapporto tra le "attività deteriorate nette" e gli "impieghi netti" (totale esposizione netta) risulta pari al 5,35% (5,60% al 31.12.2015), mentre l'analogo rapporto riferito alle sole "sofferenze nette" è pari al 2,16% (2,48% al 31.12.2015; 10% il corrispondente valore rilevato dal Sistema al 31.12.2016).

Nel complesso, nel corso dell'anno, si è assistito ad un incremento delle esposizioni riconducibili a crediti deteriorati riveniente, in particolare, da un aumento dei flussi relativi alle "inadempienze probabili" riferite anche a posizioni che hanno beneficiato di misure di *forbearance* (che in precedenza erano classificate "in bonis"); trattasi in buona parte di posizioni riferite a contratti di leasing immobiliare la cui valutazione analitica evidenzia stime di recupero capienti rispetto alla relativa esposizione. Si evidenzia, peraltro, come la crescita dell'esposizione riferita alle "inadempienze probabili" (in valore assoluto, + 2,9 milioni di euro al 31.12.2016 rispetto al 31.12.2015) è stata largamente inferiore rispetto a quella registrata l'anno precedente (+ 6,6 milioni di euro al 31.12.2015 rispetto al 31.12.2014).

Quanto alla dinamica delle "sofferenze", il 2016 evidenzia una riduzione in valore assoluto dell'esposizione lorda (1,7 milioni di euro rispetto al 31.12.2015) che è riconducibile sia ad un minor "travaso" di posizioni dalle "inadempienze probabili", sia ad una efficace azione di remarketing dei cespiti oggetto dei contratti immobiliari allocati a sofferenza ed infine all'intervenuta cessione di crediti riferiti a contratti di leasing allocati a sofferenza la cui esposizione – pari a circa 0,9 milioni di euro – era già completamente svalutata.

Le esposizioni riferite a "crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati" evidenziano, rispetto al 31.12.2015 un incremento in valore assoluto di 2,6 milioni di euro riconducibile prevalentemente all'ingresso, nel mese di dicembre 2016, di due posizioni riferite a contratti immobiliari che si sono regolarizzate, uscendo dalla predetta categoria di default, nel corso del mese di febbraio 2017.

Le previsioni di perdita riconducibili alle "sofferenze" rappresentano il 33,7% della relativa esposizione lorda (30,3% al 31.12.2015).

Le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese, imputate nell'esercizio rappresentano lo 0,33% degli impieghi lordi.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito si rimanda alla specifica sezione D della Nota Integrativa.

## Rischi di mercato

Sul versante dei rischi di mercato va ricordato che la Società opera nel medio-lungo termine e interviene con investimenti e raccolta tipicamente a tasso variabile e denominata in euro.

La componente di tasso fisso continua ad essere marginale (gli impieghi a tasso fisso rappresentano l'11% degli impieghi totali, 8% al 31.12.2015), mentre continua ad essere inesistente l'operatività in valuta. La Società non è esposta né al rischio di cambio, né al rischio di prezzo.

L'operatività in "derivati" è legata esclusivamente alla copertura del rischio tasso derivante dalle posizioni finanziarie esistenti.

Le politiche di provvista della Società hanno confermato, anche nel 2016, il ricorso all'utilizzo delle linee di credito messe a disposizione principalmente dalla Controllante, conformemente all'accordo di Tesoreria centralizzata a suo tempo definito, sia nei termini di ricorso alle diverse forme tecniche di finanziamento sia nelle condizioni finanziarie applicate.

L'analisi dei rischi di mercato della Società è svolta dal Comitato Asset Liability Management di Gruppo istituito nell'ambito della Capogruppo.



Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di mercato si rimanda alla specifica sezione D della Nota Integrativa.

## **Rischi operativi**

Con riferimento al processo di gestione dei rischi operativi, il Gruppo CREDEM ha sviluppato, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza, un sistema integrato di gestione degli stessi.

In particolare, la Società adotta per la determinazione del requisito patrimoniale il metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) che prevede l'applicazione all' "Indicatore Rilevante", quantificato seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013, di coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi ai rischi operativi si rimanda alla specifica sezione D della Nota Integrativa.

## **Organizzazione, sistema informativo, attività di ricerca e sviluppo**

Anche nel corso del 2016 il sistema informativo utilizzato è stato oggetto di costante manutenzione al fine di supportare tempestivamente la continua variazione delle normative ed "accompagnare" efficacemente l'evoluzione permanente del prodotto.

Il "service" informatico e il servizio relativo alle Segnalazioni di Vigilanza sono svolti da società specializzate che svolgono identici servizi per la Controllante.

La Controllante, attraverso specifici contratti di servizio con corrispettivi allineati ai valori di mercato, svolge diverse attività tra cui, in particolare:

- il presidio dell'attività di erogazione del credito;
- la gestione della "tesoreria";
- l'amministrazione contabile, fiscale;
- la gestione del contenzioso creditizio;
- l'attività di segreteria societaria.

Con particolare riferimento alle Funzioni di Controllo, si segnala che:

- la funzione di Auditing Interno continua ad essere attribuita al Servizio AUDIT della Capogruppo Credito Emiliano SpA;
- le attività di Risk Management sono esternalizzate presso la Funzione specialistica istituita presso la Capogruppo con l'assegnazione del ruolo del Risk Officer al medesimo di Credito Emiliano;
- la funzione Compliance è attribuita all'analoga Funzione della Capogruppo con l'assegnazione del ruolo del Compliance Officer al medesimo di Credito Emiliano;
- la funzione Antiriciclaggio è attribuita all'analoga Funzione della Capogruppo.

Si ricorda che nel 2016 la Società è stata coinvolta nell'ambito delle attività volte ad adempiere alle previsioni normative della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3.04.2015, pubblicata in data 12.05.2015, "*Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari*".

In tale contesto Credemleasing, in quanto soggetto già iscritto negli elenchi "generale" e "speciale" del TUB "ante riforma", ha avanzato alla Banca d'Italia istanza di autorizzazione per l'iscrizione nell'albo previsto dall'art. 106 del nuovo TUB alla quale l'Autorità di Vigilanza ha dato riscontro positivo con Provvedimento di autorizzazione del 9.03.2016 e conseguente iscrizione della Società al n. 8 dell'Albo in data 15.04.2016.

Con riferimento alle attività di implementazione ed adeguamento normativo, nel corso del 2016 sono stati realizzati e/o portati a compimento i seguenti progetti:

- implementazioni delle procedure per la produzione del bilancio e delle Segnalazioni di Vigilanza ai sensi della circolare Banca d'Italia n. 288 del 3.04.2015 "*Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari*", nonché sviluppo di ulteriori automatismi a supporto;
- implementazione delle procedure volte al recepimento delle "*Disposizioni in materia di interessi sugli interessi*" ai sensi dell'art.120 del TUB e del D.M. n. 343 del 3.08.2016;
- sviluppo delle procedure per la realizzazione del caricamento e dell'aggiornamento anagrafico in modalità automatica con i dati presenti nelle visure CRIF;
- implementazione delle procedure atte a supportare la gestione automatizzata dei contratti di leasing interessati dall'agevolazione "Sabatini Ter";
- implementazione delle procedure volte al recepimento del Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 10 Febbraio 2015 n. 18269 "*Tracciato unico delle comunicazioni all'Archivio dei rapporti finanziari. Modifiche integrazioni al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 25 marzo e al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 20 dicembre 2010*";
- adeguamento delle procedure per l'elaborazione delle lettere di certificazione per i lavoratori autonomi con il nuovo modello di "Certificazione Unica 2016".

Nell'ambito delle attività di adeguamento organizzativo e informatico in tema di antiriciclaggio (D. Lgs. 231/2007 e successive modificazioni), sono state completate alcune attività connesse alla realizzazione dell'adeguamento normativo al "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela ai sensi dell'art. 7 comma 2 del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231" emanato da Banca d'Italia in data 3.04.2013 ed in particolare la definizione di un processo di revisione periodica del profilo di rischio con l'esternalizzazione di parte dell'attività all'outsourcer Agenzia Italia SpA.

Nel corso del 2016 è stata ampliata l'architettura del sistema informativo della Società con l'attivazione di un sistema documentale (Arxivar) con il primario scopo di realizzare la dematerializzazione della modulisca contrattuale attraverso la creazione del "dossier cliente" digitale, del "fascicolo digitale", nonché la marcatura temporale digitale dei contratti. Nel corso del 2017 verranno ulteriormente sviluppate nuove funzionalità a supporto.

Nell'ambito del "Business Continuity Plan" (piano di emergenza ai fini di assicurare la continuità delle "attività vitali" in tempi ragionevoli per il ritorno alla normale operatività in caso di incidenti o catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente l'azienda), è stato aggiornato il "Piano di Continuità Operativa" per adeguarlo alle variazioni organizzative intervenute rispetto alla precedente versione (agosto 2015). Nell'ambito dell'aggiornamento del documento è stata, inoltre, aggiornata la valutazione analitica dei rischi specifici residui dei singoli scenari che sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 5.08.2016.

Si segnala altresì che nel corso dell'anno si è conclusa l'analisi per la rivisitazione del processo di erogazione del leasing immobiliare (finito e costruendo) attraverso lo strumento della lean organization. La parte realizzativa di quanto ipotizzato in sede di progetto sarà finalizzata nel corso del 2017.

Si è, inoltre, conclusa l'attività di revisione della struttura operativa della Società realizzata secondo i principi del lean management. In particolare è stata riorganizzata l'area operativa della Società per team di prodotto in modo da rendere la struttura più veloce ed agile nel cogliere le opportunità di un mercato con potenzialità di crescita.

Per quanto riguarda l'articolazione territoriale, si segnala la riapertura, con decorrenza gennaio 2017, del "punto vendita" di Parma.

Si segnala, infine, che nel corso del 2016 il "Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001" è stato oggetto di aggiornamenti resi necessari sia per recepire gli effetti degli interventi normativi che hanno inciso sul perimetro di applicazione del Decreto (Legge n. 68/2015, Legge n. 69/2015, D.Lgs. n. 7/2016, D.Lgs. n. 8/2016), sia per recepire le variazioni organizzative intervenute nel corso dell'anno.

## **Altre notizie**

Segnaliamo che la Società:

- ha intrattenuto rapporti, a condizioni di mercato, con la Controllante e con altre società del Gruppo, sia relativamente a finanziamenti ricevuti sia per reciproche prestazioni di servizi. Le risultanze patrimoniali e reddituali di tali rapporti sono analiticamente esposte nella Nota Integrativa, Parte D - sezione 6 "operazioni con parti correlate", schema 6.3 "informazioni sulle transazioni con parti correlate";
- non detiene azioni proprie o della Controllante, né ne ha negoziate nel corso dell'esercizio.

## **Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio**

Nessun fatto di rilievo che possa incidere significativamente sulla situazione economica e patrimoniale della Società si è verificato dopo la chiusura dell'esercizio.

## **Evoluzione prevedibile della gestione**

Le proiezioni sull'economia italiana prefigurano un possibile ulteriore rafforzamento della ripresa economica per il prossimo biennio sospinta dalla domanda nazionale e dal graduale rafforzamento di quella estera. Nello specifico, l'aumento della domanda interna dovrebbe essere sospinta sia dall'incremento dei consumi favoriti dal graduale miglioramento del mercato del lavoro, sia dalla dinamica dagli investimenti (in particolare in impianti, macchinari e attrezzature, anche ad altro contenuto tecnologico) favoriti dalle misure di stimolo attuate dal Governo, quali la riproposta del "superammortamento" e delle agevolazioni agli investimenti delle PMI, nonché l'introduzione dell'"iperammortamento sui beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello Industria 4.0".

Il quadro economico presuppone il mantenimento di un livello contenuto dei rendimenti a lungo termine e condizioni del credito, in termini di costo e disponibilità, complessivamente distese. Ciò riflette l'ipotesi che non si verifichino tensioni sui mercati finanziari e bancari nell'area dell'euro e in Italia, né episodi di significativo aumento dei premi per il rischio e della volatilità; rispecchia altresì l'ipotesi, incorporata nelle quotazioni di mercato, che in Italia non si interrompa la realizzazione del processo di riforma avviato negli ultimi anni. Nel complesso, sussistono ancora fattori di incertezza che

provengono, oltre che dalle condizioni finanziarie, dal contesto mondiale; in particolare, è elevato il rischio che l'espansione dell'economia globale possa risentire del manifestarsi e del diffondersi di spinte protezionistiche, oltre che di possibili turbolenze nelle economie emergenti con effetti di ulteriore rallentamento degli scambi internazionali.

In questo contesto, la dinamica del leasing, tipicamente caratterizzato da una forte correlazione con l'andamento degli investimenti (tradizionalmente il leasing anticipa la dinamica economica generale e rappresenta una importante quota degli investimenti fissi lordi, soprattutto da parte delle PMI), dovrebbe proseguire nel trend di crescita assestandosi su livelli strutturalmente più contenuti rispetto al mercato "pre-crisi". In particolare, il settore dovrebbe beneficiare delle misure di incentivo e sostegno agli investimenti delle imprese attuate dal Governo, nonché della novità del "leasing sulla prima casa" che apre nuove prospettive per il leasing immobiliare.

La politica commerciale della Società continuerà ad essere improntata, in sintonia con gli indirizzi della Capogruppo, all'ottimizzazione dell'equilibrio tra le diverse variabili strategiche, presidiando adeguatamente il rischio e tutelando la redditività, pur non rinunciando ai necessari investimenti in risorse e in tecnologia, perseguendo l'obiettivo di garantire alla Società un equilibrio economico nel tempo.

Signori Azionisti,

nell'invitarVi ad approvare il bilancio, proponiamo la destinazione dell'utile di esercizio di euro 11.809.740 come segue:

• alla "riserva legale"	590.487
• alla "riserva straordinaria"	7.127.253
• agli Azionisti, in ragione di euro 155 per ciascuna delle 26.400 azioni	4.092.000
	<hr/>
	<b>11.809.740</b>

Il Consiglio di Amministrazione

Reggio Emilia, 14 marzo 2017

# **BILANCIO**

## **AL 31/12/2016**

---

## STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

---

Il bilancio d'esercizio della Società è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS, dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 9 Dicembre 2016 che ha disciplinato i conti annuali e consolidati degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio.

Contiene le informazioni richieste dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 9 Dicembre 2016. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, mentre le tabelle di nota integrativa sono redatte in migliaia di euro.

# **STATO PATRIMONIALE CONTO ECONOMICO**

## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		2016	2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	97	30
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	498.457	498.457
60.	Crediti	2.329.509.551	2.176.819.145
70.	Derivati di copertura	283.327	-
80.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	563.466	481.853
90.	Partecipazioni	273.956	273.956
100.	Attività materiali	745.883	655.913
110.	Attività immateriali	1.367.064	1.183.441
120.	Attività fiscali	8.615.428	9.580.359
	<i>a) correnti</i>	<i>496.573</i>	<i>765.466</i>
	<i>b) anticipate</i>	<i>8.118.855</i>	<i>8.814.893</i>
	<i>di cui alla L. 214/2011</i>	<i>4.508.001</i>	<i>4.994.993</i>
140.	Altre attività	19.678.575	13.693.215
<b>TOTALE ATTIVO</b>		<b>2.361.535.804</b>	<b>2.203.186.369</b>



<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>2016</b>	<b>2015</b>
10.	Debiti	2.139.727.541	2.003.353.879
50.	Derivati di copertura	10.515.524	13.208.961
70.	Passività fiscali	13.894	13.894
	<i>a) correnti</i>	-	-
	<i>b) differite</i>	<i>13.894</i>	<i>13.894</i>
90.	Altre passività	40.527.713	26.139.276
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	746.468	750.868
110.	Fondi per rischi e oneri:	3.209.092	1.747.199
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>121.630</i>	<i>120.106</i>
	<i>b) altri fondi</i>	<i>3.087.462</i>	<i>1.627.093</i>
120.	Capitale	68.164.800	68.164.800
160.	Riserve	92.355.122	85.950.480
170.	Riserve da valutazione	(5.534.090)	(6.639.630)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	11.809.740	10.496.642
<b>TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO</b>		<b>2.361.535.804</b>	<b>2.203.186.369</b>

## CONTO ECONOMICO

	<b>Voci</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
<b>10.</b>	Interessi attivi e proventi assimilati	54.099.038	57.757.831
<b>20.</b>	Interessi passivi e oneri assimilati	(17.701.584)	(24.574.074)
	<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>36.397.454</b>	<b>33.183.757</b>
<b>30.</b>	Commissioni attive	9.549.870	8.877.801
<b>40.</b>	Commissioni passive	(6.042.527)	(5.657.120)
	<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>3.507.343</b>	<b>3.220.681</b>
<b>50.</b>	Dividendi e proventi assimilati	20.140	-
<b>70.</b>	Risultato netto dell'attività di copertura	(5.719)	19.923
<b>90.</b>	Utile/perdita da cessione/riacquisto di:	48.651	-
	a) attività finanziarie	48.651	-
	<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>39.967.869</b>	<b>36.424.361</b>
<b>100.</b>	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(7.908.423)	(8.378.283)
	a) attività finanziarie	(7.908.423)	(8.378.283)
	b) altre operazioni finanziarie	-	-
<b>110.</b>	Spese amministrative:	(12.754.692)	(12.108.763)
	a) spese per il personale	(7.732.398)	(7.309.527)
	b) altre spese amministrative	(5.022.294)	(4.799.236)
<b>120.</b>	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(82.988)	(78.454)
<b>130.</b>	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(409.734)	(364.766)
<b>150.</b>	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.502.345)	(39.671)
<b>160.</b>	Altri proventi e oneri di gestione	300.543	44.142
	<b>RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA</b>	<b>17.610.230</b>	<b>15.498.566</b>
	<b>UTILE (PERDITA) DELL' ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE</b>	<b>17.610.230</b>	<b>15.498.566</b>
<b>190.</b>	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.800.490)	(5.001.924)
	<b>UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE</b>	<b>11.809.740</b>	<b>10.496.642</b>
	<b>UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>11.809.740</b>	<b>10.496.642</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	2016	2015
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>11.809.740</b>	<b>10.496.642</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	-	-
<b>40.</b>	Piani a benefici definiti valutate a patrimonio netto	(20.232)	38.410
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	-	-
<b>90.</b>	Copertura dei flussi finanziari valutate a patrimonio netto	1.125.772	2.116.945
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>1.105.540</b>	<b>2.155.355</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>12.915.280</b>	<b>12.651.997</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2016		
				Allocazione risultato d'esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Redditività complessiva esercizio 2016			
				Riserve	Dividendi ed altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Altre variazioni	
Capitale	68.164.800		68.164.800										68.164.800	
Sovraprezzo emissione														-
Riserve:	85.950.480		85.950.480	6.404.642										92.355.122
a) di utili	85.920.885		85.920.885	6.404.642										92.325.527
b) altre	29.595		29.595											29.595
Riserve da valutazione	(6.639.629)		(6.639.629)									1.105.540		(5.534.090)
Strumenti di capitale														-
Azioni proprie														-
Utile (Perdita) di esercizio	10.496.642		10.496.642	(6.404.642)								11.809.740		11.809.740
<b>Patrimonio netto</b>	<b>157.972.293</b>		<b>157.972.293</b>									<b>12.915.280</b>		<b>166.795.572</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2015		
				Allocazione risultato d'esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Redditività complessiva esercizio 2015			
				Riserve	Dividendi ed altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Altre variazioni	
Capitale	68.164.800		68.164.800										68.164.800	
Sovraprezzo emissione														-
Riserve:	77.873.106		77.873.106	8.077.374										85.950.480
a) di utili	77.843.511		77.843.511	8.077.374										85.920.885
b) altre	29.595		29.595											29.595
Riserve da valutazione	(8.794.984)		(8.794.984)									2.155.355		(6.639.629)
Strumenti di capitale														-
Azioni proprie														-
Utile (Perdita) di esercizio	8.077.374		8.077.374	(8.077.374)								10.496.642		10.496.642
<b>Patrimonio netto</b>	<b>145.320.296</b>		<b>145.320.296</b>	-								<b>12.651.997</b>		<b>157.972.293</b>

# RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

<b>A. Attività operativa</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
<b>1. Gestione</b>	<b>22.023.306</b>	<b>19.404.187</b>
- risultato d'esercizio	11.809.740	10.496.642
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura	5.719	(19.923)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	8.212.780	8.444.577
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	492.722	443.220
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	1.502.345	39.671
- imposte e tasse non liquidate	-	-
- altri aggiustamenti	-	-
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(159.993.413)</b>	<b>(78.369.167)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- crediti verso banche	882.972	1.621.964
- crediti verso enti finanziari	(9.242.280)	(1.212.576)
- crediti verso clientela	(152.049.226)	(82.565.637)
- altre attività	415.121	3.787.082
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>139.231.141</b>	<b>59.814.964</b>
- debiti verso banche	138.911.383	54.471.900
- debiti verso enti finanziari	(225.584)	1.091.909
- debiti verso clientela	(2.312.137)	9.610.255
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- altre passività	2.857.479	(5.359.100)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.261.034</b>	<b>849.984</b>

<b>B. Attività di investimento</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>293</b>	<b>595</b>
- vendita di attività materiali	293	595
- vendita di attività immateriali	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(766.608)</b>	<b>(714.641)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(173.251)	(13.701)
- acquisti di attività immateriali	(593.357)	(700.940)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(766.315)</b>	<b>(714.046)</b>
<b>C. Attività di provvista</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>494.719</b>	<b>135.938</b>

## RICONCILIAZIONE

<b>Voci di bilancio</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	615.472	479.534
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	494.719	135.938
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.110.191	615.472

# **NOTA INTEGRATIVA**



**Struttura e contenuto del bilancio**

**Parte A – Politiche contabili**

**Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale**

**Parte C – Informazioni sul conto economico**

**Parte D – Altre informazioni**

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

---

## **PARTE A POLITICHE CONTABILI**

---

---

### **A.1- PARTE GENERALE**

---

#### **Sezione 1**

##### **Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2016 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015 ed in particolare delle disposizioni emanate da Banca d'Italia relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 9 dicembre 2016.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2015.

#### **Sezione 2**

##### **Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione. Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione,

nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci degli intermediari finanziari come da Regolamento del 15 dicembre 2015 e successive modifiche ed integrazioni.

- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci degli intermediari finanziari.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili, a meno che un principio contabile internazionale o una interpretazione non prescrivano o consentano diversamente. Sono incluse anche informazioni di natura descrittiva quando utili per la comprensione dei dati.

I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio, con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e della rilevazione delle componenti reddituali delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015, ad eccezione di quanto di seguito riportato.

### **Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2016**

Amendments IAS 19 - Defined Benefit Plans: Employee Contributions. Lo IAS 19 chiede ad un'entità di considerare le contribuzioni da parte dei dipendenti o di terze parti quando contabilizza i piani a benefici definiti. Quando le contribuzioni sono legate alla prestazione del servizio, dovrebbero essere attribuite al periodo di servizio come benefici negativi. La modifica chiarisce che, se l'ammontare delle contribuzioni è indipendente dal numero di anni di servizio, è permesso all'entità di rilevare queste contribuzioni come una riduzione del costo del servizio nel periodo in cui il servizio è prestato, anziché allocare le contribuzioni ai periodi di servizio.

Annual improvements 2010 – 2012. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011.

Le modifiche all'IFRS 8 e agli IAS 16, 24 e 38 sono chiarimenti o correzioni ai principi in questione. Le modifiche agli IFRS 2 e 3 comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione.

Amendments IAS 16 e IAS 41. Le modifiche prevedono l'inclusione della trattazione delle attività biologiche fruttifere (Bearer Plants) nell'ambito dello IAS 16 Property, Plant and Equipment.

Amendments IFRS 11 – Accounting for Acquisition of Interest in Joint Operations. Le modifiche all'IFRS 11 richiedono che un joint operator che contabilizza l'acquisizione di una quota di partecipazione in un accordo a controllo congiunto, le cui attività rappresentano un business, deve applicare i principi rilevanti dello IFRS 3 in tema di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali. Le modifiche chiariscono anche che, nel caso di mantenimento del controllo congiunto, la partecipazione precedentemente detenuta in un accordo a controllo congiunto non è oggetto di rimisurazione al momento dell'acquisizione di un'ulteriore quota. Inoltre, è stata aggiunta un'esclusione dallo scopo dell'IFRS 11 per chiarire che le modifiche non si applicano quando le parti che condividono il controllo, inclusa l'entità che redige il bilancio, sono sottoposte al comune controllo dello stesso ultimo soggetto controllante.

Le modifiche si applicano sia all'acquisizione della quota iniziale di partecipazione in un accordo a controllo congiunto che all'acquisizione di ogni ulteriore quota nel medesimo accordo a controllo congiunto.

Amendments IAS 16 - Property, Plant and Equipment e IAS 38 - Intangible Assets.

Le modifiche chiariscono il principio contenuto nello IAS 16 e nello IAS 38: i ricavi riflettono un modello di benefici economici generati dalla gestione di un business (di cui l'attività fa parte), piuttosto che benefici economici che si consumano con l'utilizzo del bene. Ne consegue che un metodo basato sui ricavi non può essere utilizzato per l'ammortamento di immobili, impianti e macchinari e potrebbe essere utilizzato solo in circostanze molto limitate per l'ammortamento delle attività immateriali.

Amendments IAS 1. Le modifiche mirano ad introdurre chiarimenti nello IAS 1 per affrontare alcuni elementi che sono percepiti come limitazioni all'uso del giudizio da parte di chi predispone il bilancio.

Amendments IAS 27. Le modifiche consentiranno alle entità di utilizzare il metodo del patrimonio netto per contabilizzare le partecipazioni in controllate, joint-ventures e collegate nel proprio bilancio separato. Le entità che stanno già applicando gli IFRS e decidano di modificare il criterio di contabilizzazione passando al metodo del patrimonio netto nel proprio bilancio separato dovranno applicare il cambiamento retrospettivamente. In caso di prima adozione degli IFRS, l'entità che decide di utilizzare il metodo del patrimonio netto nel proprio bilancio separato lo dovrà applicare dalla data di transizione agli IFRS.

Annual Improvements 2012 – 2014. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale. Tra i principi interessati dalle modifiche l'IFRS 5 per il quale è stato introdotto un chiarimento per i casi in cui si modifica il metodo di cessione di una attività riclassificando la stessa da detenuta per la vendita a detenuta per la distribuzione; l'IFRS 7 dove è stato introdotto un chiarimento per stabilire se e quando i contratti di servizio costituiscono coinvolgimento continuo ai fini dell'informativa; lo IAS 19 dove si è chiarito che la valuta dei titoli utilizzati come riferimento per la stima del tasso di sconto deve essere la stessa di quella in cui i benefici saranno pagati; e lo IAS 34 dove viene chiarito il significato di "altrove" nel cross referencing.

Amendments IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28. La modifica ha per oggetto le problematiche derivanti dall'applicazione dell'eccezione al consolidamento previsto per le entità di investimento. Tali modifiche non sono ancora state omologate dalla comunità europea ma la data di prima applicazione introdotta dallo IASB è per gli esercizi che hanno inizio il 1 gennaio 2016 o successivamente a tale data. L'applicazione anticipata è consentita.

**Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2016 e per i quali la Banca ed il Gruppo di appartenenza non si sono avvalsi, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata**

IFRS 9 – Financial Instruments. Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell'IFRS 9 Strumenti Finanziari che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39 Strumenti Finanziari: Rilevazione e valutazione e tutte le precedenti versioni dell'IFRS 9. Il principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting. L'IFRS 9 è efficace per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente; è consentita l'applicazione anticipata. E' richiesta l'applicazione retrospettiva del principio, ma non è obbligatorio fornire l'informativa comparativa. E' consentita l'applicazione anticipata delle precedenti versioni dell'IFRS 9 (2009, 2010 e 2013) se la data di applicazione iniziale è precedente al 1° febbraio 2015.

Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche.

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria i quali sono rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere ("solely payments of principal and interest" o "attività SPPI") e sul modello di business agito dalla società per la loro gestione. In base al modello di business della società, le attività

finanziarie "SPPI" possono essere classificate come "detenute per incassare flussi di cassa contrattuali" (valutate al costo ammortizzato e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese), "detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese) o detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico).

In relazione al nuovo modello di valutazione delle attività finanziarie, si prevede che l'introduzione del metodo delle perdite attese sulle stesse ("ECL" o "Expected Credit Loss") potrà avere un impatto alquanto significativo sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito "detenuti per incassare flussi di cassa" e "detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita", delle garanzie finanziarie e crediti per contratti di leasing finanziario, rientranti infatti nell'ambito di applicazione del metodo ECL. Lo IASB ha introdotto tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore.

Il nuovo principio richiede di basare invece la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie (tra cui ovviamente i crediti) sul concetto di perdita attesa (ECL) utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stage di deterioramento.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, così come indicato:

- (a) "Perdita attesa a 12 mesi" (Stage 1), che si applica a tutte le esposizioni (a decorrere dalla rilevazione iniziale) in assenza di un incremento significativo del rischio di credito; e
- (b) "Perdita attesa sulla vita residua" (Stage 2 e Stage 3), che si applica quando si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

Nel confronto con l'attuale IAS39, le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il nuovo principio sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento è oggi valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR:

probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD), esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e intervallo di conferma della perdita (LCP).

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 verrà sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage1 e dall'ECL (con orizzontate temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

Per le attività imputate allo Stage 3, (che attualmente risultano "deteriorate" ai sensi dello IAS 39), non si segnalano significative differenze valutative tra il metodo delle perdite calcolate secondo il principio IAS 39 ed il metodo ECL dell'IFRS 9, dal momento che continueranno ad applicarsi i medesimi indicatori per la rilevazione della perdita e per la classificazione delle attività finanziarie nella classe dei deteriorati previsti dallo IAS 39.

A seguito delle differenze metodologiche su descritte, per le attività finanziarie non deteriorate, la prima applicazione del metodo ECL dovrebbe determinare un incremento degli accantonamenti per perdite su crediti rispetto all'attuale metodo sotteso dallo IAS 39.

La logica generale del nuovo principio IFRS 9 comporterà sicuramente un maggior ricorso a giudizi esperienziali rispetto allo IAS 39 e utilizzerà calcoli più complessi, comportando sempre di più l'utilizzo di un approccio contabile basato sull'impiego di modelli di valutazione. Il passaggio al metodo ECL richiederà importanti cambiamenti significativi nei dati, sistemi informativi e processi all'interno del Gruppo.

In riferimento alla valutazione dell'ECL in maggior dettaglio, saranno utilizzati i modelli di Basilea basati sui rating interni avanzati. Lo sviluppo dettagliato dell'IFRS 9 comporta il passaggio a parametri di lungo periodo, nonché il passaggio da un approccio di media lungo il ciclo economico ("through-the-cycle") e di condizioni peggiorative del ciclo ("downturn") a una logica puntuale ("point-in-time") per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prenderanno in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi e previsioni macroeconomiche a livello di singolo portafoglio.

Il Gruppo, nel frattempo, per porre in essere le opportune misure organizzative volte ad aggiornare e a rendere pienamente efficaci procedure, processi ed i sistemi informativi, entro il 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore del nuovo principio, ha avviato, con la collaborazione di una primaria società di consulenza, uno specifico progetto in vista dell'attuazione dell'IFRS 9, che coinvolge anche le principali società partecipate. Il programma coinvolge attivamente l'area Enterprise Risk Management, l'area Amministrazione, l'area Finanza, le principali funzioni di Business, l'area Crediti e le aree Project Manager e Sistemi Informativi.

L'attività del progetto prevede le seguenti tre fasi:

1 – Assessment: finalizzato alla valutazione degli impatti dell'adozione del principio per ognuna delle tre aree (classificazione e valutazione, perdita di valore e hedge accounting) anche attraverso attività di benchmarking con i trend interpretativi di sistema. Obiettivo di questa fase è anche la generale definizione delle linee guida implementative e la formazione del gruppo di lavoro per accrescere la consapevolezza delle tematiche IFRS9. Tale fase è recentemente giunta a conclusione con l'individuazione dei principali ambiti impattati dall'adozione del nuovo principio.

2 – Design: finalizzato alla definizione del nuovo modello operativo ed organizzativo, dei requisiti e delle caratteristiche delle metodologie, dei sistemi e architetture IT, dei processi, procedure target.

3 – Implementazione: finalizzato all'implementazione ed esecuzione del piano di lavoro derivante dalle precedenti fasi fino al go-live ed eventuali fine tuning dei nuovi sistemi IT, processi, procedure e strategie di business.

Allo stato attuale, dal momento che i requisiti di contabilizzazione e modellistica sono alquanto innovativi, e viste le linee guida emesse dal Comitato di Basilea e le discussioni ancora in corso a livello di settore bancario, gli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio non sono al momento puntualmente determinabili.

Allo stato attuale e come anticipato in generale, si potrebbe prevedere che gli impatti principali sul Gruppo del nuovo principio deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di calcolo delle svalutazioni delle attività finanziarie presenti nello Stage 1 e 2, che potrà determinare un incremento delle rettifiche di valore relative anche alle attività non deteriorate. Le variazioni del valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9, al netto del relativo effetto fiscale, saranno contabilizzate in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Secondo le attuali regole del CRR sui Fondi propri, la differenza negativa tra la perdita attesa regolamentare ("EL") e le rettifiche di valore in base al principio contabile dello IAS 39, shortfall, viene dedotta dal patrimonio di qualità primaria CET1, mentre la differenza positiva viene computata nel patrimonio supplementare (Tier 2).

In assenza di modifiche alle disposizioni regolamentari di Basilea, il nuovo metodo ECL dovrebbe incidere negativamente sul CET1 al 1° gennaio 2018.

IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. L'IFRS è stato emesso a maggio 2014 ed introduce un nuovo modello in cinque fasi che si applicherà ai ricavi derivanti da contratti con i clienti. L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che rifletta il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente. Il principio fornisce un approccio più strutturato per la rilevazione e valutazione dei ricavi, sostituendo tutti gli attuali requisiti presenti negli altri IFRS in tema di riconoscimento dei ricavi. L'IFRS 15 è efficace per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente, con applicazione retrospettiva piena o modificata. L'applicazione anticipata è consentita.

Con riferimento alla prima applicazione del nuovo principio IFRS 15, Ricavi da contratti con la clientela (dal 1° Gennaio 2018) il Gruppo completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio; sulla base delle analisi sin qui condotte, si prevede comunque che tali impatti non dovrebbero essere significativi sul Gruppo. Tale principio detta le regole per il riconoscimento dei ricavi e si iscrive nel solco del progetto di convergenza tra IFRS e US Gaap e sostituirà i principi IAS18, Ricavi, IAS 11, Commesse e le interpretazioni attualmente in vigore (IFRIC 13, Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15, Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18, Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31, Ricavi).

## **Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea**

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. L'IFRS 14 è un principio opzionale che consente ad un'entità, le cui attività sono soggette a tariffe regolamentate di continuare ad applicare, al momento della prima adozione degli IFRS, i precedenti principi contabili adottati per gli importi relativi alla rate regulation. Le entità che adottano l'IFRS 14 devono presentare i saldi relativi alla rate regulation in linee separate del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e presentare i movimenti di questi conti in linee separate del prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo. Il Principio richiede che venga data informativa sulla natura, e i rischi associati, della regolamentazione tariffaria e gli effetti di questa sul bilancio dell'entità.

IFRS 16 Leases. In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio IFRS 16 Leases che è destinato a sostituire il principio *IAS 17 – Leases*, nonché le interpretazioni *IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease*, *SIC-15 Operating Leases—Incentives* e *SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio IFRS 16 è il risultato del progetto comune avviato dal IASB insieme al *Financial Accounting Standards Board* (FASB), per affrontare alcune tematiche sollevate dagli utilizzatori del bilancio per quanto riguarda la comparabilità ridotta tra bilanci a causa della diversa contabilizzazione applicati al leasing operativo e al leasing finanziario e delle limitazioni presenti nell'informativa fornita per il leasing operativo e sull'esposizione dell'entità ai rischi derivanti da contratti di locazione. Al fine di affrontare queste tematiche, lo IASB e il FASB hanno deciso di sviluppare un nuovo modello contabile applicabile al locatario che richiede al conduttore di riconoscere le attività e le passività per i diritti e gli obblighi derivanti da contratti di locazione (con alcune limitate eccezioni) e per migliorare l'informativa sui contratti di locazione.

Il nuovo principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019. Ne è consentita un'applicazione anticipata. Il processo di omologazione da parte dell'Unione Europea è tuttora in corso.

Amendments IFRS 10 e IAS 28. La modifica mira ad eliminare il conflitto tra i requisiti dello IAS 28 e dell'IFRS 10 e chiarisce che in una transazione che coinvolge una collegata o joint venture la misura in cui è possibile rilevare un utile o una perdita dipende dal fatto che l'attività oggetto della vendita o del conferimento sia un business.

Amendments allo IAS 12 Income Tax. In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche allo IAS 12 Income Tax. Il documento, *Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses*, mira a chiarire come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2017. E' consentita un'applicazione anticipata.

Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative, emesso in data 29 Gennaio 2016. Le modifiche richiedono di fornire informazioni circa le variazioni di passività legate ad attività di finanziamento, sia connesse a variazioni di cash flow che ad altre variazioni diverse da queste ultime. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2017.

Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers, emesso il 12 aprile 2016. I chiarimenti emessi forniscono ulteriori semplificazioni al fine di ridurre i costi e la complessità per coloro che applicano per la prima volta il nuovo standard. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2018.

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

Amendments to IFRS 4: Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts, emesso in data 12 settembre 2016. Il nuovo principio è volto a risolvere le problematiche derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9, il nuovo standard sugli strumenti finanziari, prima dell'implementazione dello standard che sostituirà l'IFRS 4.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

- IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities;
- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
- IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures.

L'entrata in vigore dei nuovi principi è il 1 gennaio 2017 per le modifiche all'IFRS 12 ed il 1 gennaio 2018 per le modifiche all'IFRS 1 ed allo IAS 28.

IFRIC Interpretation 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration, emesso in data 8 dicembre 2016. Il principio tratta in merito al tasso di cambio da utilizzare per le transazioni legate ad anticipi pagati o ricevuti in valuta estera. La data di entrata in vigore del nuovo principio è il 1 gennaio 2018.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari. La data di entrata in vigore è il 1 gennaio 2018.

## **Contenuto dei prospetti contabili**

### **Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi di bilancio e le tabelle della nota integrativa riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente.

### **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dal Regolamento di Banca D'Italia del 9 dicembre 2016 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari". Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

### **Rendiconto finanziario**

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

### **Contenuto della Nota integrativa**

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dal Regolamento di Banca d'Italia del 9 dicembre 2016 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.



## **Sezione 3**

### **Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Si rimanda a quanto indicato nella relazione sulla gestione, nel capitolo "Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio".

## **Sezione 4**

### **Altri aspetti**

#### **Revisione contabile**

Il bilancio è sottoposto a revisione legale ai sensi del D.Lgs.39/2010 da parte della società Ernst & Young S.p.A., a cui l'incarico è stato assegnato con delibera Assembleare del 28 aprile 2014 per il novennio 2014-2022.

#### **Opzione per il consolidato fiscale nazionale**

A partire dal 2004, le società italiane del Gruppo Credem hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società consolidante (Credemholding), in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta). In considerazione delle utilità connesse all'adesione al consolidato fiscale ed ai trascurabili oneri da essa derivanti, la società ha valutato favorevolmente tale scelta ed ha esercitato per il triennio 2016 - 2018 l'opzione per la tassazione di gruppo di cui all'art. 117 del TUIR, aderendo a tal fine alla formale proposta di Credemholding Spa.

Per quanto riguarda inoltre la ripartizione delle utilità derivanti dal predetto consolidato fiscale, nonché la disciplina degli adempimenti connessi alla relativa gestione amministrativa, è stato approvato un apposito schema di regolamentazione, che ha efficacia per tutte le società del "gruppo fiscale".

Degli eventuali benefici ed effetti se ne è tenuto conto nel conteggio del carico fiscale corrente e differito.

Gli accantonamenti di competenza IRES sono registrati nella voce "altre passività" al netto dei relativi acconti versati.

#### **Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio**

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2016, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2015. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di

deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento

In conformità allo IAS 10 la data in cui il bilancio è stata autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione della società è il 14 Marzo 2017.

---

## **A.2 – PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI DI BILANCIO**

---

### **Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **1.1 Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

#### **1.2 Criteri di classificazione**

Sono stati classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di copertura.

#### **1.3 Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del *fair value* sono riportate alla sezione 13 – Altre informazioni.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

#### **1.4 Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la società venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

#### **1.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi sui titoli ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al *fair value*, sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

## **Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **2.1 Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale.

Fatte salve le eccezioni previste dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono essere trasferiti in altri portafogli né titoli di altri portafogli possono formare oggetto di trasferimento al portafoglio disponibile per la vendita.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo inteso come fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

I titoli disponibili per la vendita che formano oggetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono iscritti (se acquistati) oppure cancellati (se venduti) secondo il principio della "data di regolamento". Gli interessi dei titoli vengono computati in base al loro tasso interno di rendimento; le quantità in rimanenza a fine periodo sono stimate secondo il metodo del costo medio ponderato continuo.

### **2.2 Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività finanziarie detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

### **2.3 Criteri di valutazione**

Successivamente i titoli vengono valutati al fair value: le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value e per la rilevazione dell'impairment sono riportate alla sezione 13 – Altre informazioni.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### **2.4 Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

### **2.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono allocati nelle voci "interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "dividendi e proventi simili", mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

## Sezione 3 - Crediti

### 3.1 Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio inizialmente quando l'azienda diviene parte di un contratto di finanziamento ossia quando il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite alle scadenze determinate.

Il valore di iscrizione iniziale è pari al fair value del contratto di locazione finanziaria che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili ai costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni finanziarie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il *fair value* è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

### 3.2 Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con enti creditizi, enti finanziari e clientela, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali.

### 3.3 Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (dodici mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi o proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo *status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto* secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (12 mesi) non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La

ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

### **3.4 Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

### **3.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito.

- Gli interessi attivi dei crediti vengono allocati nella voce "interessi attivi e proventi assimilati".
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce "utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie".
- Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

## Sezione 4 - Operazioni di copertura

### 4.1 Criteri di iscrizione

Le tipologie di coperture sono:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.

### 4.2 Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

In bilancio sono presenti coperture di cash flow e di Macro Fair Value Hedge.

### 4.3 Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*; in particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare; in caso di inefficacia della quota di copertura le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- *test retrospettivi (fair value hedge)*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.
- *test retrospettivi (cash flow hedge)* finalizzati a verificare l'effettiva esistenza dei nominali "coperti" delle poste del passivo, degli strumenti di copertura utilizzati e l'effettiva corrispondenza dei flussi di cassa dell'elemento coperto e dello strumento di copertura oltre che l'assenza di variazioni negative del merito creditizio delle controparti degli strumenti derivati di copertura.

#### **4.4 Criteri di cancellazione**

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Pertanto ogni risultato riconducibile a transazioni interne effettuate tra diverse entità all'interno della società è eliminato dal bilancio.

#### **4.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "interessi attivi e proventi assimilati" o "interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di *fair value hedge* vengono allocate nella voce "risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di *cash flow hedge* (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "copertura di flussi finanziari futuri", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

### **Sezione 5- Partecipazioni**

#### **5.1 Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni, all'atto dell'acquisto, vengono iscritte al fair value, comprensivo degli oneri accessori.

#### **5.2 Criteri di classificazione**

Gli IAS fanno riferimento ad una nozione di controllo intesa come influenza dominante o di collegamento intesa come influenza notevole. La nozione di controllo secondo gli IAS deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma).

Lo IAS 27 indica come elemento decisivo, ai fini della determinazione dell'esistenza del controllo il "...potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività".

Il portafoglio partecipazioni include le partecipazioni nelle società sulle quali il gruppo esercita un'influenza significativa o comunque pari o superiore al 20% dei diritti di voto.

#### **5.3 Criteri di valutazione**

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate con il metodo del costo, oppure in conformità allo IAS 39. La società ha optato per l'opzione al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.



## **5.4 Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

## **5.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite delle partecipate realizzate, le perdite da impairment e le riprese di valore vengono allocate nella voce di conto economico "utili (perdite) delle partecipazioni", mentre i dividendi incassati nell'anno vengono allocati nella voce "dividendi e proventi simili".

# **Sezione 6 - Attività materiali**

## **6.1 Criteri di iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

## **6.2 Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

## **6.3 Criteri di valutazione**

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

## **6.4 Criteri di cancellazione**

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## **6.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".
- i profitti e le perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce "utili (perdite) da cessione di investimenti".

## **Sezione 7 - Attività immateriali**

### **7.1 Criteri di iscrizione**

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

### **7.2 Criteri di classificazione**

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software.

### **7.3 Criteri di valutazione**

Le attività immateriali di durata definita vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni durevoli di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

### **7.4 Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

### **7.5 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

## **Sezione 8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione**

### **8.1 Criteri di iscrizione, di valutazione e cancellazione**

Le attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

### **8.2 Criteri di classificazione**

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo; la vendita deve essere altamente probabile. Perché la vendita sia altamente probabile la società deve essersi impegnata in un programma per la dismissione e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma; inoltre il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla classificazione.

### **8.3 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) relativi ai gruppi di attività in via di dismissione sono esposti nel conto economico alla voce "utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

## **Sezione 9 – Fiscalità corrente e differita**

### **9.1 Criteri di iscrizione, di cancellazione e valutazione**

La società rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della società consolidante per effetto della opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale nazionale" di produrre reddito imponibile futuro a fronte del quale possono essere utilizzate.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

### **9.2 Criteri di classificazione**

Le poste della fiscalità corrente includono i crediti e i debiti esposti a saldi chiusi per imposte sul reddito di competenza del periodo. Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

### **9.3 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

## **Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri**

### **10.1 Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione**

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "risk free". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

### **10.2 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

## **Sezione 11 - Debiti**

### **11.1 Criteri di iscrizione e di cancellazione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte.

L'iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

### **11.2 Criteri di classificazione**

Le varie forme di provvista sono classificate nella voce debiti.

### **11.3 Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine (entro 12 mesi), per le quali il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

### **11.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'allocatione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli interessi passivi vengono allocati nella voce "interessi passivi e oneri assimilati".

## **Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione**

### **12.1 Criteri di iscrizione e di cancellazione**

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

### **12.2 Criteri di classificazione**

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value*.

### **12.3 Criteri di valutazione**

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

### **12.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

## **Sezione 13 - Altre informazioni**

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

#### **Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione**

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, certificato da un attuario esterno al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base della curva dei rendimenti medi dei titoli di stato.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva da valutazione compresa nel patrimonio netto.

## Pagamenti basati su azioni

Nell'ambito del sistema premiante del personale rilevante viene contemplata la corresponsione di strumenti finanziari (azioni della controllante Credito Emiliano S.p.A.) di cui la stessa Capogruppo procurerà la provvista e la successiva attribuzione, per conto di ogni singola controllata interessata, ai relativi dipendenti. Si applicano le prescrizioni dell'IFRS 2, allocando il relativo onere di competenza tra le "spese del personale". Quanto alla contropartita contabile, la parte del piano in azioni va classificata tra le "cash settled share-based payment transactions", poiché, relativamente a questa parte del piano, l'obbligo del pagamento delle azioni ricade sulla società controllata che rimborserà la controllante nel momento in cui quest'ultima consegnerà le azioni ai dipendenti beneficiari. Secondo questa qualificazione occorre, pertanto, rilevare in contropartita delle "spese del personale" un debito verso la controllante che verrà chiuso al momento della consegna delle azioni ai dipendenti beneficiari.

## Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. I proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- i pagamenti minimi spettanti relativi ai leasing finanziari sono suddivisi tra proventi finanziari e riduzione del residuo credito.

## **Modalità di determinazione del *fair value* delle attività e passività**

### **Aspetti generali**

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

Il principio IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value. Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, il Gruppo determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

### **La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (*Mark to Market*)**

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato.

Le principali fonti utilizzate per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono:

CED Borsa, nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati domestici (Italia);

Reuters, per quanto valorizzato attraverso l'applicativo di front office Murex utilizzando prezzi e parametri rilevati su mercati regolamentati;

Bloomberg, per quanto valorizzato al di fuori dei mercati regolamentati, utilizzando prezzi rilevati in mercati regolamentati e non.

Qualora le informazioni Reuters e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al fair value ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il fair value deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (bid-ask spread) più rappresentativo del fair value in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del fair value (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. Il Gruppo utilizza prevalentemente per le proprie posizioni attive i prezzi denaro, mentre per le proprie posizioni passive i prezzi lettera.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

### **L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)**

Nel determinare il fair value degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il fair value devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;

prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);

input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il fair value nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del fair value resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

la condizione o l'ubicazione dell'attività;

la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività; e

il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del fair value una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del fair value.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il metodo del costo e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il fair value.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;

tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;

curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (Bloomberg), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso;

curve tasso per differenti classi di rating (credit spread).

In particolare, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni classe di rating;

alla rilevazione dei discount margin relativi ad ogni classe di rating;

all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.



In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato): tramite rilevazione delle quotazioni dei Credit Default Swaps; applicando agli strumenti subordinati, in misura proporzionale, la stessa variazione di spread rilevata sugli strumenti senior; fatte le debite interpolazioni si ricavano gli spread e da questi, tramite l'applicativo di Front Office (Murex), le curve corrispondenti.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del fair value riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

tecniche del valore attuale;

modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton o il modello degli alberi binomiali, che incorporano tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione;

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

### **Impairment degli strumenti finanziari Available For Sale (AFS)**

Lo IAS 39, par.58, impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti e, qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento della solvibilità degli emittenti e identificazione delle attività deteriorate;

- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment. Per le attività del portafoglio AFS queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore corrente di mercato (oppure, per gli strumenti non quotati, il valore attuale – ai tassi correnti di rendimento "risk free" di investimenti simili – dei flussi di cassa attesi) delle attività deteriorate ed il valore di libro. Analoga quantificazione per i titoli di debito del portafoglio crediti, anch'essi periodicamente valutati per individuare le evidenze di perdite di valore.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di Impairment del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, , tra i quali:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un Impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un'evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Si procede a rilevare un Impairment se:

il Fair Value del titolo è inferiore del 35% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale di almeno 18 mesi.

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un Impairment considera, in caso non si verificano le condizioni sopra indicate, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

### **Passività di propria emissione**

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione valutate al fair value, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi<sup>2</sup> con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio

<sup>2</sup> Agli strumenti negoziati su mercati attivi viene attribuita la quotazione di mercato.

emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali. Il credit spread relativo ad un emittente, inoltre, esprimendo un'indicazione sulla probabilità e sull'entità del rimborso dell'emissione, è diverso in base alla seniority dell'emissione: un'emissione senior avrà un credit spread inferiore rispetto ad un'emissione subordinata.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

I fattori di rischio dovuti al merito creditizio vengono incorporati nella curva di attualizzazione (usata per il calcolo del Fair Value) applicando alla curva risk free uno spread che renda conto del rischio emittente.

Con tale metodo valutativo è possibile separare i diversi componenti di rischio, rischio tasso e rischio credito. Riguardo il merito creditizio, si è proceduto a separare il rischio di credito dovuto alla variazione del merito creditizio nel corso dell'ultimo anno e dal momento dell'emissione del titolo (o dall'FTA degli IAS).

I fattori considerati nei calcoli sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di emissione iniziale del titolo;
- il credit spread osservato l'anno precedente alla data di valutazione odierna;
- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del fair value di mercato alla data di valutazione con il fair value calcolato utilizzando il rischio di credito osservato al momento dell'emissione (o all'anno precedente), risulta possibile determinare le variazioni di fair value imputabili alle sole variazioni del rischio di credito dell'ultimo anno, e dal momento dell'emissione.

Le curve rettifiche per il merito di credito dell'emittente si ottengono sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso. Tali curve sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

Con la valutazione al Fair Value per tutti gli strumenti relativi a un singolo emittente (e anche per quelli emessi dal Gruppo), si possono costruire tre curve:

- una curva senior;
- una curva subordinata;
- una curva covered.

Per la determinazione dei credit spread senior, se sono presenti sul mercato emissioni senior liquide, si utilizzano i credit spread impliciti nelle quotazioni delle emissioni in oggetto.

In particolare per Credem sono presi a riferimento i titoli appartenenti al programma EMTN di emittenti comparable di pari caratteristiche come settore e rating per desumere la struttura di scadenze della curva a partire dalle quotazioni di una curva benchmark bancaria italiana.

Nel dettaglio la determinazione dei credit spread avviene per le emissioni:

- senior tramite la determinazione di un vincolo medio da applicare alla curva benchmark;
- subordinate si considera il riferimento reale ottenuto dalla quotazione subordinata Credem rispetto al curva benchmark;
- covered la metodologia determina per ogni scadenza temporale il valore del credit spread ottenuto dalla stima tramite forma funzionale delle quotazioni liquide sul mercato.

E' stata inoltre definita una metodologia di back-up per la determinazione della curva dei credit spread Credem, qualora le condizioni di mercato (presenza di mercati non attivi, illiquidità degli strumenti) non consentono la determinazione della struttura per scadenze di tale curva.

Tale metodologia, utilizzata ai soli fini di valorizzazione degli strumenti valutati a mark to model, è basata sulle quotazioni CDS di emittenti comparable a Credem Emiliano e sulle quotazioni CDS dell'Italia.

### **Criteria di determinazione del *fair value* di attività e passività non misurate al *fair value* su base ricorrente**

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri: per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;

per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;

per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (Probability of Default) e di LGD (Loss Given Default);

per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

---

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

---

Informativa di natura qualitativa

### A.4.3 Gerarchia del fair value

In accordo alle disposizioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 7 *"Improving Disclosures about Financial Instruments"*, le valutazioni al *fair value* dei propri strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni (Livelli).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa sono i seguenti:

- "livello 1": se lo strumento finanziario è quotato in un mercato attivo;
- "livello 2": se il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- "livello 3" : se il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il *fair value* di uno strumento finanziario valutato al "Livello 1" corrisponde al prezzo, non rettificato (*unadjusted*), al quale lo strumento è scambiato su di un mercato attivo alla data di valutazione.

Relativamente all'esistenza di mercati attivi, particolare attenzione è posta nell'attribuzione del "Livello 1" a strumenti finanziari quotati su mercati OTC (*over the counter*), che, rappresentando transazioni concluse sulla base di accordi individuali, possono non costituire "mercati attivi" secondo la definizione dello IAS 39.

Se, per specifiche ragioni, il prezzo non rappresenta il *fair value* dello strumento alla data di valutazione perché avvengono fatti dopo la rilevazione del prezzo di mercato, ma prima della data di valutazione che ne richiedano una rettifica, il Livello attribuito è diverso da "1".

Inoltre, per l'attribuzione del "Livello 1" i prezzi sono valutati unitamente ad ogni altra caratteristica legata agli strumenti detenuti. Così, se il prezzo quotato è, per qualche ragione, rettificato per tener conto di specifiche condizioni che lo richiedano, il Livello attribuito è diverso da 1.

Uno strumento finanziario è incluso nel "Livello 2" quando la valutazione utilizza input – differenti dai prezzi quotati inclusi nel "Livello 1" - che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente.

Esempi di variabili osservabili sono:

- il prezzo di uno strumento finanziario rilevato su mercati non attivi per uno strumento identico o simile;
- il prezzo quotato in mercati attivi di strumenti simili (*comparable approach*);
- altri parametri di mercato utilizzati nelle tecniche di valutazione e derivati da strumenti finanziari quotati.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati

nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del Fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello attribuito riflette così il livello più basso con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; in questi casi, in cui non è necessario che il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Esistono particolari situazioni in cui i prezzi possono essere ottenuti tramite il contributo fornito da terze parti o attraverso i cosiddetti servizi di "*Pricing consensus*". In questi casi, unitamente al prezzo, viene valutata ogni informazione utile alla determinazione dei Livelli di *fair value*.

Le analisi per l'attribuzione dei Livelli di *fair value* sono effettuate in modo analitico per ogni singolo strumento detenuto e si basano essenzialmente sulla significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Tali analisi, in particolare per quanto attiene all'attribuzione dei "Livelli 2" e "3", richiedono processi valutativi in cui i criteri di stima sono applicati in modo uniforme nel tempo ed uniforme rispetto a tutti gli strumenti finanziari detenuti.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui Fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- le passività finanziarie emesse, non quotate su di un mercato attivo, e valutate in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* è determinato attraverso il prezzo di mercato del CDS (*Credit Default Swap*) ed esista un prezzo del CDS rilevabile su di un mercato attivo;
- gli altri strumenti finanziari per i quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati su mercati attivi e valutati secondo una tecnica basata su dati osservabili di mercato.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e valutati secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i titoli AFS valutati al costo;
- i fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato in prossimità della data di valutazione.

Alla data del 31.12.2016 tutti i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono risultati osservabili, evidenziando per gli strumenti valutati tramite *mark to model* livelli di fair value pari a 2.

Alla data del 31.12.2016 non sono presenti strumenti finanziari valutati a *mark to model* di livello 3. Gli strumenti finanziari classificati livello 3 sono rappresentati esclusivamente da titoli AFS valutati al costo.

## A.4.5 Gerarchia del fair value

### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per le negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	498	498
4. Derivati di copertura	-	283	-	283
5. Attività materiali	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>283</b>	<b>498</b>	<b>781</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	10.516	-	10.516
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>10.516</b>	<b>-</b>	<b>10.516</b>

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>498</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: plusvalenze</i>	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico	-	-	-	-	-	-
<i>Di cui: minusvalenze</i>	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	-	-	<b>498</b>	-	-	-



*A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value*

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(T)				(T - 1)			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	2.329.510			2.349.804	2.176.819	-	-	2.199.426
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.329.510</b>	-	-	<b>2.349.804</b>	<b>2.176.819</b>	-	-	<b>2.199.426</b>
1. Debiti	2.139.728	-	-	2.137.194	2.003.354	-	-	1.998.724
2. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.139.728</b>	-	-	<b>2.137.194</b>	<b>2.003.354</b>	-	-	<b>1.998.724</b>

**Legenda:**

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**PARTE B  
INFORMAZIONI SULLO  
STATO PATRIMONIALE**

**Attivo**

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40**

*4.1 Composizione della voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita"*

Voci/Valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e quote di OICR	-	-	498	-	-	498
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>498</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>498</b>

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al costo in quanto rappresentative di quote marginali di partecipazione in consorzi gestori di immobili oggetto di contratti di locazione finanziaria e funzionali alla conclusione dei contratti stessi; il valore di iscrizione in bilancio riflette il valore a cui verranno cedute ai rispettivi locatari al termine della locazione, così come contrattualmente definito.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
<b>Attività finanziarie</b>		
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Enti finanziari	-	-
e) Altri emittenti	498	498
<b>Totale</b>	<b>498</b>	<b>498</b>

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da partecipazioni di minoranza in società, come indicato in precedenza.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Variazioni/tipologie	Titoli di debito	Titoli di capitale e quote di OICR	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>498</b>	-	<b>498</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-
B.2 Variazioni positive di FV	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore				
- Imputate a conto economico	-	-	-	-
- Imputate al patrimonio netto	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di FV	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>498</b>	-	<b>498</b>

## Sezione 6 – Crediti – Voce 60

### 6.1 Crediti verso banche

Composizione	Totale 2016				Totale 2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	1.110	-	-	1.110	615	-	-	615
2. Finanziamenti	424	-	-	424	1.307	-	-	1.309
2.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Leasing finanziario	424	-	-	424	1.307	-	-	1.309
2.3 Factoring:	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.534</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.534</b>	<b>1.922</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.924</b>

**L1 = livello 1**

**L2 = livello 2**

**L3 = livello 3**

## 6.2 Crediti verso enti finanziari

Composizione	Totale 2016						Totale 2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
1. Finanziamenti	11.725	-	-	-	-	11.972	2.483	-	-	-	-	2.486
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Leasing finanziario	11.725	-	-	-	-	11.972	2.483	-	-	-	-	2.486
1.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>11.725</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>11.972</b>	<b>2.483</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.486</b>

**L1 = livello 1**

**L2 = livello 2**

**L3 = livello 3**

### 6.3 Crediti verso clientela

Composizione	Totale 2016						Totale 2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>2.191.711</b>	-	<b>124.539</b>	-	-	<b>2.336.298</b>	<b>2.050.188</b>	-	<b>124.709</b>	-	-	<b>2.172.414</b>
1.1 Leasing finanziario (di cui: senza opzione finale d'acquisto)	2.030.706	-	123.083	-	-	-	1.892.354	-	123.140	-	-	-
1.2 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro - solvendo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro - soluto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.5 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6 Altri finanziamenti (di cui: da escussione di garanzie e impegni)	161.005	-	1.456	-	-	-	155.351	-	1.569	-	-	-
<b>2. Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Altre attività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.191.711</b>	-	<b>124.539</b>	-	-	<b>2.336.298</b>	<b>2.047.705</b>	-	<b>124.709</b>	-	-	<b>2.172.414</b>

La voce "leasing finanziario", relativa al bilancio chiuso al 31.12.2016, comprende crediti scaduti in bonis per un importo pari a euro/migliaia 35.264. Tali crediti non hanno subito riduzioni durevoli di valore, pertanto non sono stati oggetto di svalutazioni analitiche.

**L1 = livello 1**

**L2 = livello 2**

**L3 = livello 3**

#### 6.4 "Crediti": attività garantite

	Totale 2016						Totale 2015					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
<b>1. Attività in bonis garantite da:</b>	<b>424</b>	<b>424</b>	<b>11.696</b>	<b>11.696</b>	<b>2.188.262</b>	<b>2.188.262</b>	<b>1.307</b>	<b>1.307</b>	<b>2.241</b>	<b>2.241</b>	<b>2.045.029</b>	<b>2.045.029</b>
- Beni in leasing finanziario	424	424	11.696	11.696	2.188.262	2.188.262	1.307	1.307	2.241	2.241	2.045.029	2.045.029
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Attività deteriorate garantite da:</b>					<b>127.425</b>	<b>127.425</b>					<b>125.978</b>	<b>125.978</b>
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	127.425	127.425	-	-	-	-	125.978	125.978
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>424</b>	<b>424</b>	<b>11.696</b>	<b>11.696</b>	<b>2.315.687</b>	<b>2.315.687</b>	<b>1.307</b>	<b>1.307</b>	<b>2.241</b>	<b>2.241</b>	<b>2.171.007</b>	<b>2.171.007</b>

VE = valore di bilancio delle esposizioni

VG = fair value delle garanzie

I crediti scaduti non deteriorati riferiti alla data del 31.12.2016, indicati in calce allo schema 6.3 Crediti verso clientela, sono garantiti da garanzie reali per euro/migliaia 34.395.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono state escusse su posizioni deteriorate garanzie reali per euro/migliaia 400 e garanzie personali per euro/migliaia 213.

## Sezione 8 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 80

### 8.1 Composizione della voce 80 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica"

Adeguamento di valori delle attività coperte	Totale 2016	Totale 2015
<b>1 Adeguamento positivo</b>	<b>563</b>	<b>482</b>
1.1 di specifici portafogli:	<b>563</b>	<b>482</b>
a) crediti	563	482
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
<b>2 Adeguamento negativo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
<b>Totale</b>	<b>563</b>	<b>482</b>



## Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90

### 9.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
<b>A. Imprese controllate in via esclusiva:</b>						
<b>B. Imprese controllate in modo congiunto:</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Imprese sottoposte ad influenza notevole:</b>	-	-	-	-	-	-
1. Credemfactor Spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	1	1	274	274

### 9.2 Variazioni annue delle partecipazioni

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>274</b>	-	<b>274</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>274</b>	-	<b>274</b>

### 9.5 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

In sede di chiusura del bilancio al 31 Dicembre 2016 la società partecipata Credemfactor Spa ha conseguito un utile netto pari ad euro/migliaia 4.242

## Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100

### 10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2016	Totale 2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>746</b>	<b>656</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	621	584
c) mobili	66	22
d) impianti elettronici	22	18
e) altre	37	32
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>746</b>	<b>656</b>

### 10.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	-	<b>2.240</b>	<b>337</b>	<b>228</b>	<b>366</b>	<b>3.171</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.656	315	210	335	2.516
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	<b>584</b>	<b>22</b>	<b>19</b>	<b>31</b>	<b>656</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-	<b>90</b>	<b>57</b>	<b>6</b>	<b>20</b>	<b>173</b>
B.1 Acquisti	-	90	57	6	20	173
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre Variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>54</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>83</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	54	12	3	14	83
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) Attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	<b>621</b>	<b>66</b>	<b>22</b>	<b>37</b>	<b>746</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.710	327	213	327	2.577
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	-	<b>2.331</b>	<b>393</b>	<b>234</b>	<b>364</b>	<b>3.322</b>
E. Valutazione al costo	-	621	66	22	37	746

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Immobili non terra - cielo	33 Anni
Mobili	10 Anni
Arredi	10 Anni
Impianti generici	5 Anni
Macchine ufficio	5 Anni
Attrezzature varie	3 Anni
Autovetture (uso aziendale)	3 Anni
Impianto allarme/ripresa foto/cinematografica/televisiva	8 Anni
Telefoni cellulari	3 Anni

---

## Sezione 11 - Attività immateriali – Voce 110

### 11.1 Composizione della voce 110 "Attività immateriali"

	Totale 2016		Totale 2015	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
<b>1. Avviamento</b>	-	-	-	-
<b>2. Altre attività immateriali:</b>				
2.1 di proprietà	<b>1.367</b>	-	<b>1.183</b>	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	1.367	-	1.183	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale 2</b>	<b>1.367</b>	-	<b>1.183</b>	-
<b>3. Attività riferibili al leasing finanziario:</b>				
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
<b>Totale 3</b>	-	-	-	-
<b>4. Attività concesse in leasing operativo</b>	-	-	-	-
<b>Totale (1+2+3+4)</b>	<b>1.367</b>	-	<b>1.183</b>	-
<b>Totale</b>	<b>1.367</b>	-	<b>1.183</b>	-

## 11.2 Attività immateriali: variazioni annue

	<b>Totale</b>
<b>A Esistenze iniziali</b>	<b>1.183</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>593</b>
B.1 Acquisti	593
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>410</b>
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	410
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.367</b>

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione. La vita utile stimata per il software è in 5 anni.

## Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l'ammontare netto (debito o credito) IRAP, al netto dei crediti d'imposta e degli acconti. A seguito dell'adesione al consolidato fiscale, il debito/credito per IRES, nei confronti di Credemholding, è stato contabilizzato nelle voci "Altre passività" e "Altre attività".

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all'art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2009.

### Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell'attivo dello stato patrimoniale sono presenti le "attività fiscali per imposte anticipate", DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità fiscale della Banca, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

Con riferimento all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Le disposizioni di cui all'art.2, commi da 55 a 58, del D.L. 225/2010, c.d. Decreto Milleproroghe 2010, hanno introdotto la disciplina della trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una "perdita civilistica". Rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in bilancio in relazione sia alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte ai sensi dell'art.106, comma 3, del Tuir, sia al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali ai sensi dell'art.103 del Tuir, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta. Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 n. 214, di seguito L. n. 214/2011, con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge 201/2011 ha apportato importanti modifiche alla disciplina della trasformazione delle imposte anticipate estendendone l'ambito oggettivo di applicazione all'ipotesi di conseguimento di una perdita fiscale ai fini IRES.

Le modifiche introdotte dalla Legge n. 147/2014 hanno esteso la trasformazione delle imposte anticipate Irap stanziate sulle quote delle rettifiche di valore sui crediti nelle ipotesi di rilevazione di un valore della produzione netta Irap negativa.

Quindi, nelle ipotesi di una perdita civilistica o di una perdita fiscale o un valore della produzione netta Irap negativo, le attività per imposte anticipate Ires/Irap riferite alle rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile e le attività per imposte anticipate riconducibili al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta, sono trasformate in credito di imposta secondo le previsioni della Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (compensazione senza limiti con qualsiasi tipo di tributo, incluso ritenute e contributi).

Da segnalare inoltre come l'articolo 11 del decreto – legge 3 maggio 2016 n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all'articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto – legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle predette disposizioni, attraverso il versamento di un canone.

Va in ogni caso evidenziato che Credemleasing non ha mai chiuso un esercizio evidenziando una perdita civilistica. Inoltre, anche nell'ipotesi in cui il reddito imponibile Ires dovesse risultare negativa (perdita fiscale), ai sensi dell'articolo 84, comma 1, del Tuir, la perdita fiscale potrà essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta successivi in misura non superiore all'ottanta per cento di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare.

Le previsioni reddituali delineano prospettive reddituali ed imponibili futuri positivi.

## 12.1 Composizione della voce 120 "Attività fiscali: correnti e anticipate"

### Attività fiscali correnti

Attività fiscali correnti	IRES	IRAP	Totale 2016	Totale 2015
Imposte d'esercizio	-	497	497	765
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>497</b>	<b>497</b>	<b>765</b>

I debiti per imposte correnti ed i relativi crediti per gli acconti versati ancora in essere a fine esercizio sono iscritti in bilancio in un'unica voce per il loro ammontare netto (debito o credito).

### Attività fiscali anticipate – diverse dalla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	Totale
Accantonamenti per spese per il personale	283	50	333
Minusvalenze strumenti finanziari	2.437	494	2.931
Altre	347	-	347
<b>Totale</b>	<b>3.067</b>	<b>544</b>	<b>3.611</b>

### Attività fiscali anticipate – di cui alla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	Totale
Rettifiche di valore su crediti	3.849	659	4.508
<b>Totale</b>	<b>3.849</b>	<b>659</b>	<b>4.508</b>

## 12.2 Composizione della voce 70 "Passività fiscali: correnti e differite"

### Passività fiscali: differite

Passività fiscali differite	IRES	IRAP	Totale
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	14	-	14
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>-</b>	<b>14</b>



### 12.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	<b>Totale 2016</b>	<b>Totale 2015</b>
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>5.298</b>	<b>4.689</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>565</b>	<b>968</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	565	968
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	565	968
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>707</b>	<b>359</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	481	359
a) rigiri	481	359
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	226	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>5.156</b>	<b>5.298</b>

L'incremento delle imposte anticipate si riferisce principalmente all'iscrizione delle imposte anticipate sulle svalutazioni crediti che saranno deducibili nei successivi esercizi, in quanto si ritiene con ragionevole certezza di poter recuperare tali imposte anticipate nel corso dei prossimi esercizi.

12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>4.995</b>	<b>4.358</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>98</b>	<b>728</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>585</b>	<b>91</b>
3.1 Rigiri	261	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	324	91
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.508</b>	<b>4.995</b>

12.4. Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>14</b>	<b>14</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>14</b>	<b>14</b>

*12.5. Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)*

	<b>Totale 2016</b>	<b>Totale 2015</b>
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>3.517</b>	<b>4.563</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2</b>	<b>-</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>556</b>	<b>1.046</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	556	1.046
a) rigiri	556	1.046
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.963</b>	<b>3.517</b>

## Sezione 14 - Altre attività – Voce 140

### 14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

	<b>Totale 2016</b>	<b>Totale 2015</b>
Anticipi a fornitori	4.765	3.085
Note di credito da ricevere	31	16
Credito verso Credemholding per Iva e acconti imposte da consolidato fiscale	2.810	3.007
Credito Iva verso erario	3.456	-
Credito verso erario per Imposta di Bollo	248	238
Credito verso erario Francese	-	20
Credito verso erario Rumeno	190	190
Credito verso erario per contenzioso Fiscale	645	907
Credito istanza IRES/IRAP	373	367
Risconti attivi diversi	65	87
Crediti per premi assicurativi	565	278
Immobile disponibile per la vendita	884	884
Debitori diversi per fatture emesse/da emettere	384	354
Portafoglio da incassare	3.875	3.629
Crediti vertenze legali	1.172	-
Crediti diversi	216	631
<b>Totale</b>	<b>19.679</b>	<b>13.693</b>

I crediti verso erario per contenzioso fiscale si riferiscono a cartelle pagate per le quali le pendenze sono ancora in via di definizione, rimandiamo alla sezione 3.3 della parte D – Rischi Operativi – per una trattazione di dettaglio.

## Passivo

### Sezione 1 – Debiti Voce 10

#### 1.1 Debiti

Voci	Totale 2016			Totale 2015		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti	2.074.777	2.054	-	1.935.652	2.280	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	2.074.777	2.054	-	1.935.652	2.280	-
2. Altri debiti	353	-	62.543	567	-	64.855
<b>Totale</b>	<b>2.075.130</b>	<b>2.054</b>	<b>62.543</b>	<b>1.936.219</b>	<b>2.280</b>	<b>64.855</b>
<b>Fair value – livello 1</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Fair value – livello 2</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Fair value – livello 3</b>	<b>2.072.957</b>	<b>2.054</b>	<b>62.543</b>	<b>1.936.219</b>	<b>2.280</b>	<b>64.855</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>2.072.957</b>	<b>2.054</b>	<b>62.543</b>	<b>1.936.219</b>	<b>2.280</b>	<b>64.855</b>

I debiti verso banche sono rappresentati principalmente da finanziamenti a breve, a tasso variabile, per i quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La parte restante (euro 92 milioni) è costituita da finanziamenti a medio/lungo termine per i quali è stata invece posta in essere apposita copertura in derivati effettuata secondo la metodologia del Cash Flow Hedge.

Obiettivo della copertura è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interessi.

I debiti verso enti finanziari sono rappresentati principalmente da finanziamenti a medio/lungo termine, a tasso fisso, per i quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La voce "2. Altri debiti" si riferisce principalmente a versamenti di anticipi di primo canone relativi a contratti non ancora decorsi.

#### 1.2 Debiti subordinati

Non sono presenti debiti subordinati.

## Sezione 5 - Derivati di copertura – Voce 50

### 5.1 Composizione della voce 50 "Derivati di copertura"

Valore nozionale/Livelli di <i>Fair value</i>	Totale 2016				Totale 2015			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>								
1. <i>Fair value</i>	-	846	-	120.436	-	475	-	17.259
2. Flussi finanziari	-	9.670	-	86.900	-	12.734	-	132.900
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	<b>10.516</b>	-	<b>207.336</b>	-	<b>13.209</b>	-	<b>150.159</b>
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1. <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>10.516</b>	-	<b>207.336</b>	-	<b>13.209</b>	-	<b>150.159</b>

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

VN = Valore nozionale

5.2 Composizione della voce 50 "Derivati di copertura": portafogli coperti e tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	846	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>846</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	9.670	-
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>9.670</b>	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70

Si rimanda alla sezione 12 dell'attivo.

## Sezione 9 – Altre passività – Voce 90

### 9.1 Composizione della voce 90 "Altre passività"

	<b>Totale 2016</b>	<b>Totale 2015</b>
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	428	405
Debiti verso fornitori	38.578	24.137
Ratei diversi	18	16
Risconti diversi	503	171
Debito verso erario bollo virtuale	210	169
Debito verso erario francese	-	17
Debito verso erario per IVA	-	763
Debiti verso erario per IRPEF	267	276
Altre partite	524	185
<b>Totale</b>	<b>40.528</b>	<b>26.139</b>

Con riferimento alla voce in esame si segnala un incremento di 14,3 milioni di euro rispetto al 31/12/2015.

Tale variazione è totalmente riconducibile alla voce "Debiti verso fornitori" il cui incremento rispetto allo scorso esercizio è dovuto al maggior numero di contratti stipulati.



## Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100

### 10.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>751</b>	<b>896</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>40</b>	<b>15</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	12	15
B.2 Altre variazioni in aumento	28	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>44</b>	<b>160</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	44	107
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-	53
<b>D. Esistenze finali</b>	<b>747</b>	<b>751</b>

La voce "altre variazioni in aumento" è composta da perdite attuariali.

Come previsto dalle disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI, per le Società con più di 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

-proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31 dicembre 2006 e rivalutato alla data di valutazione;

-determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;

-attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Quanto esposto è applicabile al Fondo TFR maturato al 1/1/2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere il TFR in azienda (e di conseguenza di destinarlo alla Tesoreria INPS), e alla data di scelta nel corso del 2007, per i dipendenti che hanno optato per la previdenza complementare.

Ovviamente il Fondo TFR valutato alla suddetta data è stato incrementato della rivalutazione (al netto dell'imposta sostitutiva) e ridotto di eventuali anticipazioni e liquidazioni erogate.

### 10.2 Altre informazioni

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

#### Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato coerentemente con il par.83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 10+ (in linea con la duration del collettivo in esame).

Per la valutazione puntuale al 31/12/2016 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari all'1,31%.

#### Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari all'1,50%.

#### Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, viene determinata in base al tasso sopra indicato.

#### Tasso annuo reale di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

## **Mortalità**

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

## **Inabilità**

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

## **Requisiti di pensionamento**

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

## **Frequenze di anticipazione del TFR**

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti della banca.

## **Frequenze di uscita anticipata (turn-over)**

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche della banca.

## **Informazioni aggiuntive**

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando un tasso di turnover di ulteriori 100 bps, una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

### **Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR al 31.12.2016**

variazione delle ipotesi

frequenza turnover		tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 100 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps	
723	732	739	716	710	

La durata media finanziaria è di circa 10,57 anni, il service cost per l'anno 2017 è prossimo allo zero e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni per l'intero gruppo ammontano a circa ad oltre 8 milioni di euro.

## Sezione 11 – Fondi per rischi e oneri – Voce 110

### 11.1 Composizione della voce 110 "Fondi per rischi e oneri"

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
<b>1. Fondi di quiescenza</b>	<b>122</b>	<b>120</b>
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>3.087</b>	<b>1.627</b>
2.1 contenzioso non creditizio	2.434	973
2.2 oneri per il personale	653	654
2.3 altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.209</b>	<b>1.747</b>

I Fondi di Quiescenza Aziendali, a Prestazione Definita, sono assimilabili a fondi a "benefici definiti" ex IAS 19.

I fondi stanziati per il contenzioso non creditizio fanno riferimento a:

- avvisi di accertamento IVA relativi alla locazione finanziaria di imbarcazioni da diporto per euro/migliaia 1.200;
- controversie in essere riconducibili all'attività tipica della Società per euro/migliaia 1.234 mila.

### 11.2 Variazioni nell'esercizio della voce 110 "Fondi per rischi e oneri"

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>120</b>	<b>1.627</b>	<b>1.747</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>7</b>	<b>2.048</b>	<b>2.055</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7	2.031	2.040
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	15	15
B.4 Altre variazioni	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>6</b>	<b>588</b>	<b>594</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	6	588	594
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	6	-	6
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>122</b>	<b>3.087</b>	<b>3.209</b>

Viene gestito un Fondo interno alla Banca che eroga un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS. Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni.

Su tale posta di bilancio viene effettuata semestralmente la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credemleasing (sostituito dall'attuale Cassa di Previdenza dal 1/1/1996).

Per le valutazioni attuariali del Fondo al 31 dicembre 2016, tenendo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte nei successivi due paragrafi.

Le variazioni nell'esercizio della voce "Altri fondi" sono dovute principalmente a:

- accantonamento di oneri futuri a favore di personale dipendente;
- accantonamento per contenzioso non creditizio;
- utilizzo nell'esercizio per erogazioni di oneri a favore del personale dipendente accantonati in anni precedenti;
- utilizzo nell'esercizio di fondi per contenzioso non creditizio precedentemente accantonati.

### **Ipotesi demografiche**

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione è stata utilizzata la tavola IPS55, distinta per sesso;
- per le probabilità di morte del personale in pensione per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni 2010, distinte per sesso;
- per la probabilità di lasciare la famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate.

### **Ipotesi economico-finanziarie**

Le ipotesi in oggetto riguardano il tasso di attualizzazione, i tassi d'inflazione ed i tassi annui di rivalutazione delle pensioni Fondo e Inps.

Per il tasso di rivalutazione si è utilizzata una variazione media rispetto al tasso di inflazione del 75% ca. ricavata da un elevato numero di casi analoghi a quello in esame ed a fronte degli incrementi previsti dalla normativa in vigore a decorrere dall'anno 2009 (100% del tasso di inflazione ISTAT per pensioni annue complessive inferiori a 5 volte il minimo e 75% per la parte di pensione annua compresa tra il precedente importo ed 8 volte il minimo).

Si precisa che la pensione a carico del Fondo è integrativa di quella dell'INPS solo per alcuni pensionati.

Per il tasso di attualizzazione, in forza della normativa IAS, si è adottato un tasso che risultasse in linea con la vita media probabile del collettivo in esame (1,31%).

### **Tabella delle basi economico – finanziarie**

<b>Variabili</b>	<b>Valori %</b>
Tassi di inflazione	1,50%
Tasso annuo di attualizzazione	1,31%

### **Informazioni aggiuntive**

Il principio contabile IAS19, per i piani a benefici definiti, richiede una sensitivity sulle principali ipotesi attuariali.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del fondo utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione. La durata media finanziaria è di circa 12,8 anni.

<b>Tasso di inflazione</b>		<b>Tasso di attualizzazione</b>	
+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps
2.037	1.961	1.941	2.060

## Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 120, 130, 140, 150, 160 e 170

### 12.1 Composizione della voce 120 "Capitale"

Tipologie	Importo
1. Capitale	68.165
1.1 Azioni ordinarie	68.165
1.2 Altre azioni (specificare)	-
<b>Totale</b>	<b>68.165</b>

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale risulta composto di 26.400 azioni ordinarie da nominali 2.582 per un importo di 68.164.800 euro.

### 12.2 Composizione della voce 130 "Azioni proprie"

La società non detiene, alla data del bilancio, "azioni proprie".

### 12.3 Composizione della voce 140 "Strumenti di capitale"

Non esistono, alla data del bilancio, "strumenti di capitale".

### 12.4 Composizione della voce 150 "Sovraprezzi di emissione"

Non esistono, alla data del bilancio, "sovrapprezzi di emissione".

### 12.5 Altre informazioni

#### Composizione e variazione della voce 160 "Riserve"

	Legale	Utili portati a nuovo	Straordinaria	Disponibile	Indisponibile	Altre riserve	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>7.027</b>	-	<b>55.274</b>	<b>24.837</b>	-	<b>(1.188)</b>	<b>85.950</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>525</b>	-	<b>5.880</b>	-	-	-	<b>6.405</b>
B.1 Attribuzioni di utili	525	-	5.880	-	-	-	6.405
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzi	-	-	-	-	-	-	-
- copertura perdite	-	-	-	-	-	-	-
- distribuzione	-	-	-	-	-	-	-
- trasferimento a capitale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>7.552</b>	-	<b>61.154</b>	<b>24.837</b>	-	<b>(1.188)</b>	<b>92.355</b>

La voce "altre riserve" comprende anche gli effetti patrimoniali derivanti dalla riserva di valutazione dei piani di stock option (piani A e I) dalla prima emissione del 21/12/2001, pari ad euro 29.595.

*Composizione e variazione della voce 170 "Riserve da valutazione"*

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Altre	<b>Totale</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	<b>(7.043)</b>	<b>445</b>	<b>(42)</b>	<b>(6.640)</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	<b>1.126</b>	-	-	<b>1.126</b>
B.1 Variazioni positive di fair value	-	-	-	979	-	-	979
B.2 Altre variazioni	-	-	-	147	-	-	147
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	<b>(20)</b>	<b>(20)</b>
C.1 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	-	-	<b>(5.917)</b>	<b>445</b>	<b>(62)</b>	<b>(5.534)</b>

Si precisa che le riserve negative fanno riferimento rispettivamente ad operazioni di copertura in Cash Flow Hedge e ad utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti .

## Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (in euro)

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del Codice Civile di seguito vengono riportati:

1. Dettaglio della formazione del Patrimonio netto nel corso dell'ultimo triennio con la classificazione delle riserve in base alla loro origine;
2. Indicazione della distribuibilità, disponibilità ed eventuale utilizzazione delle voci.

	Saldo 2013	Variazioni 2014	Variazioni 2015	Variazioni 2016	Saldo 2016
Capitale Sociale	68.164.800	-	-	-	68.164.800
<b>Riserve di Capitale:</b>					
Riserva di rivalutazione L. 72/1983	144.208	-	-	-	144.208
Riserva di rivalutazione L. 413/1991	300.472	-	-	-	300.472
<b>Riserve di Utile:</b>					
Riserva Legale	6.222.808	400.388	403.869	524.832	7.551.897
Riserva straordinaria	44.006.392	3.594.570	7.673.505	5.879.810	61.154.277
Riserva disponibile	24.837.639	-	-	-	24.837.639
Altre riserve	(1.188.691)	-	-	-	(1.188.691)
<b>Riserve da valutazione:</b>					
Riserva da copertura flussi finanziari	(7.271.446)	(1.888.018)	2.116.945	1.125.772	(5.916.747)
Altre riserve	(37.229)	(42.971)	38.410	(20.233)	(62.023)

	Saldo 2016	Possibilità di Utilizzazione	Quota disponibile	Utilizzi per copertura perdite	Altri Utilizzi
Capitale Sociale	68.164.800	-	-	-	-
<b>Riserve di Capitale:</b>					
Riserva di rivalutazione L. 72/1983	144.208	<b>A - B</b>	-	-	-
Riserva di rivalutazione L. 413/1991	300.472	<b>A - B</b>	-	-	-
<b>Riserve di Utile:</b>					
Riserva Legale	7.551.897	<b>B</b>	-	-	-
Riserva straordinaria	61.154.277	<b>A - B - C</b>	61.154.277	-	-
Riserva disponibile	24.837.639	<b>A - B - C</b>	24.837.639	-	-
Altre riserve	(1.188.691)	-	-	-	-
<b>Riserve da valutazione:</b>					
Riserva da copertura flussi finanziari	(5.916.747)	-	-	-	-
Altre riserve	(62.023)	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>154.985.832</b>		<b>85.991.916</b>		
<b>Quota non distribuibile</b>					
<b>Residuo quota distribuibile</b>			<b>85.991.916</b>		

Legenda:

- A** per aumento di capitale
- B** per copertura perdite
- C** per distribuzione soci

Le Riserve di Capitale accolgono riserve da rivalutazione effettuate ai sensi di legge, che negli schemi di Stato Patrimoniale e nel prospetto di movimentazione del Patrimonio Netto sono state incluse nelle Riserve da valutazione.

**PARTE C  
INFORMAZIONI SUL  
CONTO ECONOMICO**

**Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20**

*1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"*

Voci/forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti	-	54.093	-	54.093	57.752
5.1 Crediti verso banche	-	4	-	4	28
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	239	-	239	22
5.3 Crediti verso clientela	-	53.850	-	53.850	57.702
6. Altre attività	-	-	6	6	6
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>54.093</b>	<b>6</b>	<b>54.099</b>	<b>57.758</b>

Nella tabella sono compresi €k 2.816 di interessi maturati su posizioni "deteriorate".

*1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni*

Interessi attivi per leasing finanziario	Totale 2016	Totale 2015
1. da canoni	68.358	71.107
2. da prelocazione	2.975	3.270
3. da indicizzazioni	(18.430)	(18.509)
4. di mora e penalità	263	244
5. plusvalenze finanziarie	933	1.646
<b>Totale</b>	<b>54.099</b>	<b>57.758</b>



### 1.3 Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche	(13.854)	-	-	(13.854)	(20.488)
2. Debiti verso enti finanziari	(19)	-	-	(19)	(39)
3. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	(3.829)	-	-	(3.829)	(4.047)
<b>Totale</b>	<b>(17.702)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(17.702)</b>	<b>(24.574)</b>

## Sezione 2 – Commissioni - Voci 30 e 40

### 2.1 Composizione della voce 30 "commissioni attive"

Dettaglio	Totale 2016	Totale 2015
1. operazioni di leasing finanziario	8.834	8.106
2. operazioni di factoring	-	-
3. credito al consumo	-	-
4. attività di merchant banking	-	-
5. garanzie rilasciate	-	138
6. servizi di:	716	634
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	-	-
- altri	716	634
7. servizi di incasso e pagamento	-	-
8. servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
9. altre commissioni	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.550</b>	<b>8.878</b>

Le commissioni si riferiscono al recupero di altri oneri non direttamente imputabili alla determinazione del tasso effettivo di interesse.

### 2.2 Composizione della voce 40 "commissioni passive"

Dettaglio/Settori	Totale 2016	Totale 2015
1. garanzie ricevute	-	(38)
2. distribuzione di servizi da terzi	-	-
3. servizi di incasso e pagamenti	(120)	(109)
4. altre commissioni	(5.923)	(5.510)
- operazioni di leasing finanziario	(5.895)	(5.490)
- attività di intermediazione	(28)	(20)
<b>Totale</b>	<b>(6.043)</b>	<b>(5.657)</b>

Le commissioni si riferiscono ad altri oneri non direttamente imputabili alla determinazione del tasso effettivo di interesse, rappresentativi dell'attività caratteristica della società (prestazioni, servizi, perizie, recupero crediti).

## Sezione 3 – Dividendi e Proventi assimilati - Voce 50

### 3.1 Composizione della voce 50 "Dividendi e proventi assimilati"

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
3. Attività finanziarie al <i>fair value</i>	-	-	-	-
4. Partecipazioni	20	-	-	-
4.1 per attività di merchant banking	-	-	-	-
4.2 per altre attività	20	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 70

### 5.1 Composizione della voce 70 "Risultato netto dell'attività di copertura"

Voci	Totale 2016	Totale 2015
<b>1. Proventi relativi a:</b>		
1.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	138
1.2 Attività oggetto di copertura ( <i>fair value hedge</i> )	82	-
1.3 Passività oggetto di copertura ( <i>fair value hedge</i> )	-	-
1.4 Derivati di copertura dei flussi finanziari	-	13
1.5 Altro	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>82</b>	<b>151</b>
<b>2. Oneri relativi a:</b>		
2.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(88)	-
2.2 Attività oggetto di copertura ( <i>fair value hedge</i> )	-	(131)
2.3 Passività oggetto di copertura ( <i>fair value hedge</i> )	-	-
2.4 Derivati di copertura dei flussi finanziari	-	-
2.5 Altro	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(88)</b>	<b>(131)</b>
<b>Risultato netto dell'attività di copertura (A – B)</b>	<b>(6)</b>	<b>20</b>

## Sezione 7 – Utile (Perdita) da cessione o riacquisto – Voce 90

### 7.1 Composizione della voce 90 "Utile (Perdita) da cessione o riacquisto"

Voci/Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utile	Perdita	Risultato Netto	Utile	Perdita	Risultato Netto
<b>1. Attività finanziarie:</b>						
1.1 Crediti	49	-	49	-	-	-
1.2 Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
1.3 Attività detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>49</b>	<b>-</b>	<b>49</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>2. Passività finanziarie:</b>						
2.1 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.2 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>-</b>	<b>49</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 100

### 8.1 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti"

Voci/Rettifiche	Rettifiche	di valore	Riprese	di valore	Totale	Totale
	specifiche	di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio	2016	2015
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso enti finanziari	-	-	-	-	-	(5)
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
Altri crediti						
- per leasing	-	-	-	-	-	(5)
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(11.096)	-	2.654	534	(7.908)	(8.373)
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
Altri crediti						
- per leasing	(11.096)	-	2.654	534	(7.908)	(8.373)
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(11.096)</b>	<b>-</b>	<b>2.654</b>	<b>534</b>	<b>(7.908)</b>	<b>(8.378)</b>

## Sezione 9 – Spese Amministrative – Voce 110

### 9.1 Composizione della voce 110.a "Spese per il personale"

Voci/Settori	Totale 2016	Totale 2015
<b>1. Personale dipendente</b>	<b>(7.454)</b>	<b>(7.144)</b>
a) salari e stipendi	(5.373)	(5.199)
b) oneri sociali	(1.385)	(1.343)
c) indennità di fine rapporto	(290)	(281)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(14)	(16)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(11)	-
- a contribuzione definita	(11)	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(60)	(65)
- a contribuzione definita	(60)	(65)
- a benefici definiti	-	-
h) altre spese	(310)	(240)
<b>2. Altro personale in attività</b>	<b>(141)</b>	<b>(109)</b>
<b>3. Amministratori e Sindaci</b>	<b>(153)</b>	<b>(142)</b>
<b>4. Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>5</b>	<b>112</b>
<b>6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società</b>	<b>0</b>	<b>(27)</b>
<b>Totale</b>	<b>(7.732)</b>	<b>(7.310)</b>

### 9.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

	Totale 2016	Totale 2015
<b>Personale dipendente</b>	<b>86</b>	<b>78</b>
a) Dirigenti	2	3
b) Totale quadri direttivi	49	46
di cui 3° e 4° livello	32	31
c) Restante personale dipendente	35	29
<b>Altro personale</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

### 9.3 Composizione della voce 110.b "Altre spese amministrative"

	<b>Totale 2016</b>	<b>Totale 2015</b>
<b>Imposte e tasse</b>	<b>(247)</b>	<b>(202)</b>
Imposta di bollo e marche	(232)	(183)
Imposta comunale su immobili/IMU	(14)	(17)
Altre	(1)	(2)
<b>Altre spese</b>	<b>(4.775)</b>	<b>(4.597)</b>
Assicurazioni	(83)	(80)
Economato, cancelleria, stampati	(74)	(81)
Formazione	(1)	-
Fitti passivi su immobili	(146)	(143)
Altre spese immobiliari	(130)	(66)
Manutenzione software	(138)	(110)
Servizi informatici	(475)	(497)
Macchine ufficio	(14)	(14)
Lavorazioni bancarie esternalizzate	(1.595)	(1.338)
Marketing	(37)	(158)
Mobilità	(579)	(575)
Postali	(81)	(74)
Consulenze	(86)	(78)
Altri compensi a professionisti esterni	(333)	(364)
Spese legali e notarili	(214)	(206)
Certificazione bilancio e controllo contabile	(31)	(33)
Reti e servizi interbancari	(17)	(15)
Spese telefoniche	(79)	(71)
Trasporti	(21)	(12)
Vigilanza	(2)	(3)
Visure e informazioni	(63)	(68)
Altre spese	(576)	(611)
<b>Totale</b>	<b>(5.022)</b>	<b>(4.799)</b>

## Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120

### 10.1 Composizione della voce 120 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>1. Attività ad uso funzionale</b>	<b>(83)</b>	-	-	<b>(83)</b>
1.1 di proprietà	(83)	-	-	(83)
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	(54)	-	-	(54)
c) mobili	(12)	-	-	(12)
d) strumentali	(17)	-	-	(17)
e) altri	-	-	-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-
d) strumentali	-	-	-	-
e) altri	-	-	-	-
<b>2. Attività riferibili al leasing finanziario</b>	-	-	-	-
<b>3. Attività detenute a scopo di investimento</b>	-	-	-	-
<i>di cui concesse in leasing operativo</i>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(83)</b>	-	-	<b>(83)</b>

## Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130

### 11.1 Composizione della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>1. Avviamento</b>	-	-	-	-
<b>2. Altre attività immateriali</b>	<b>(410)</b>	-	-	<b>(410)</b>
2.1 di proprietà	(410)	-	-	(410)
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>3. Attività riferibili al leasing finanziario</b>	-	-	-	-
<b>4. Attività concesse in leasing operativo</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(410)</b>	-	-	<b>(410)</b>



## Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 150

### 13.1 Composizione della voce 150 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"

	Accantonamenti			Riattribuzioni		Totale
	Accantonamento dell'esercizio	Variazioni dovute al passare del tempo	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Riprese di valore da valutazione	
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri:						
controversie legali	-	-	-	-	-	-
oneri per il personale	-	-	-	-	-	-
altri	(1.490)	(2)	(15)	-	5	(1.502)
<b>Totale accantonamenti netti</b>	<b>(1.490)</b>	<b>(2)</b>	<b>(15)</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>(1.502)</b>

## Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 160

### 14.1 Composizione degli Altri proventi di gestione

	Totale 2016	Totale 2015
Recuperi spese per contenzioso non creditizio e lavoristico	58	33
Recuperi spese e prestazioni diverse	13	31
Indennizzi assicurativi	-	-
Fitti attivi	26	63
Plusvalenze per alienazione beni uso azienda	5	10
Prestazioni a società del gruppo	150	-
Sopravvenienze attive	372	85
Altri proventi	87	96
<b>Totale</b>	<b>711</b>	<b>318</b>

### 14.2 Composizione degli Altri oneri di gestione

	Totale 2016	Totale 2015
Spese per contenzioso non creditizio	(27)	-
Sopravvenienze passive e altri oneri indeducibili	(384)	(274)
<b>Totale</b>	<b>(411)</b>	<b>(274)</b>

## Sezione 17 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 190

### 17.1 Composizione della voce 190 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

	<b>Totale 2016</b>	<b>Totale 2015</b>
1. Imposte correnti	(5.834)	(5.610)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	(49)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate	83	608
5. Variazione delle imposte differite	-	-
<b>Imposte di competenza dell'esercizio</b>	<b>(5.800)</b>	<b>(5.002)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente (Ires 27,5%, Irap 5,57%), ivi incluse le disposizioni del D.Lgs 38/2005 e successive modifiche.

### 17.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta pari al 32,7%.

Come si evince dal prospetto precedente, l'incidenza fiscale relativa alle sole imposte correnti risulta essere prossima al 33,1%.

L'impatto delle imposte anticipate e differite, comprensivo delle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi, abbatte il carico fiscale del 0,4% circa.

## Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni

### 19.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voce/controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2016	Totale 2015
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
<b>1. Leasing finanziario</b>	<b>4</b>	<b>239</b>	<b>53.850</b>	-	<b>16</b>	<b>9.534</b>	<b>63.643</b>	<b>66.636</b>
- Beni immobili	4	223	34.734	-	13	3.193	38.167	41.231
- Beni mobili	-	16	6.515	-	3	3.002	9.536	12.075
- Beni strumentali	-	-	12.601	-	-	3.339	15.940	13.330
- Beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Factoring</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Credito al consumo</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Prestiti su pegno</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Garanzie e impegni</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>239</b>	<b>53.850</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>9.534</b>	<b>63.643</b>	<b>66.636</b>

## PARTE D ALTRE INFORMAZIONI

### Sezione 1 – Riferimenti specifici sulle attività svolte

#### A. LEASING FINANZIARIO

##### A.1 – Riconciliazione tra l'investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L'investimento lordo, inteso come somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore, è corrispondente alla sommatoria del valore attuale dei pagamenti minimi dovuti, inteso come somma tra pagamenti richiesti o che possono essere richiesti dal locatore – esclusi i canoni potenziali (indicizzazioni) – costi per servizi ed imposte pagati dal locatore e a questi rimborsati, qualsiasi valore residuo garantito, prezzo di riscatto di cui è ragionevole l'esercizio se il tasso utilizzato per l'attualizzo coincide con il tasso del contratto di locazione finanziaria.

Di seguito viene evidenziata la suddivisione dei pagamenti minimi dovuti suddivisi tra quota capitale e quota interessi.

##### A.2 – Classificazione per fasce temporale delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale al 31/12/2016					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI		MINIMI	INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale	di cui valore residuo garantito	Quota interessi		di cui valore residuo non garantito
a vista	-	3.076	3.076	66.656	69.732	-
fino a 3 mesi	3.051	91.841	91.841	16.265	108.106	-
oltre 3 mesi fino a 1 anno	37.441	255.903	255.903	44.505	300.408	-
oltre 1 anno fino a 5 anni	48.113	910.688	910.688	155.131	1.065.819	-
oltre 5 anni	36.720	778.530	778.530	105.323	883.853	-
durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>125.325</b>	<b>2.040.038</b>	<b>2.040.038</b>	<b>387.880</b>	<b>2.427.918</b>	<b>-</b>

Le quote interessi canonici a scadere sono desunte dallo sviluppo del piano finanziario originario.

L'analoga suddivisione relativa all'esercizio precedente è di seguito illustrata:

Fasce temporali	Totale al 31/12/2015					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI		MINIMI	INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale	di cui valore residuo garantito		Quota interessi	di cui valore residuo non garantito
a vista	-	6.831	6.831	68.706	75.537	-
fino a 3 mesi	63.663	81.929	81.929	16.836	98.765	-
oltre 3 mesi fino a 1 anno	4.576	224.238	224.238	46.182	270.419	-
oltre 1 anno fino a 5 anni	20.826	791.201	791.201	162.311	953.512	-
oltre 5 anni	34.075	790.195	790.195	122.688	912.883	-
durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
<b>Totale lordo</b>	<b>123.140</b>	<b>1.894.394</b>	<b>1.894.394</b>	<b>416.723</b>	<b>2.311.116</b>	<b>-</b>

Le quote interessi canonici a scadere sono desunte dallo sviluppo del piano finanziario originario.

A.3 - Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti in bonis		Finanziamenti deteriorati			
	Totale 2016	Totale 2015	Totale 2016		Totale 2015	
			Di cui sofferenze		Di cui sofferenze	
<b>A. Beni immobili:</b>	<b>1.313.200</b>	<b>1.279.817</b>	<b>117.856</b>	<b>52.111</b>	<b>115.651</b>	<b>53.590</b>
- Terreni	-	-	-	-	-	-
- Fabbricati	1.313.200	1.279.817	117.856	52.111	115.651	53.590
<b>B. Beni strumentali</b>	<b>484.735</b>	<b>443.572</b>	<b>5.394</b>	<b>1.583</b>	<b>5.343</b>	<b>2.386</b>
<b>C. Beni mobili:</b>	<b>242.103</b>	<b>169.831</b>	<b>1.975</b>	<b>290</b>	<b>2.877</b>	<b>327</b>
- Autoveicoli	133.332	111.632	845	195	1.182	232
- Aeronavale e ferroviario	108.771	58.199	1.130	95	1.695	95
- Altri	-	-	-	-	-	-
<b>D. Beni immateriali:</b>	-	-	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.040.038</b>	<b>1.893.220</b>	<b>125.325</b>	<b>53.984</b>	<b>123.871</b>	<b>56.303</b>

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario:

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	Totale 2016	Totale 2015	Totale 2016	Totale 2015	Totale 2016	Totale 2015
<b>A. Beni immobili:</b>	-	-	<b>33.280</b>	<b>10.478</b>	<b>1.397.777</b>	<b>1.384.990</b>
- Terreni	-	-	-	-	-	-
- Fabbricati	-	-	33.280	10.478	1.397.777	1.384.990
<b>B. Beni strumentali</b>	-	-	-	<b>385</b>	<b>490.129</b>	<b>448.530</b>
<b>C. Beni mobili:</b>	-	-	<b>31.502</b>	<b>486</b>	<b>212.676</b>	<b>172.222</b>
- Autoveicoli	-	-	31.502	15	102.775	112.799
- Aeronavale e ferroviario	-	-	-	471	109.901	59.423
- Altri	-	-	-	-	-	-
<b>D. Beni immateriali:</b>	-	-	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>64.782</b>	<b>11.349</b>	<b>2.100.582</b>	<b>2.005.742</b>

A.5 – Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione				Rettifiche di valore finali	
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da eccezione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni		Altre variazioni negative
Specifiche											
su attività deteriorate											
<b>Leasing immobiliare</b>	<b>19.092</b>	<b>8.066</b>	-	<b>133</b>	<b>3.616</b>	<b>3.214</b>	-	<b>156</b>	<b>2.958</b>	<b>25</b>	<b>24.554</b>
- Sofferenze	16.272	6.317	-	116	3.611	3.107	-	137	2.892	-	20.180
- Inadempienze Probabili	2.790	1.657	-	17	5	107	-	19	66	-	4.277
- Esp. Scadute Deteriorate	30	92	-	-	-	-	-	-	-	25	97
<b>Leasing strumentale</b>	<b>7.139</b>	<b>2.283</b>	-	<b>687</b>	<b>2.344</b>	<b>2.748</b>	-	<b>656</b>	<b>2.127</b>	<b>578</b>	<b>6.344</b>
- Sofferenze	5.566	788	-	632	2.344	2.412	-	593	1.928	-	4.397
- Inadempienze Probabili	1.530	1.399	-	55	-	336	-	63	192	543	1.850
- Esp. Scadute Deteriorate	43	96	-	-	-	-	-	-	7	35	97
<b>Leasing mobiliare</b>	<b>2.324</b>	<b>298</b>	-	<b>62</b>	<b>166</b>	<b>959</b>	-	<b>70</b>	<b>169</b>	<b>89</b>	<b>1.563</b>
- Sofferenze	1.665	117	-	34	15	739	-	39	119	-	934
- Inadempienze Probabili	562	137	-	28	151	220	-	31	45	-	582
- Esp. Scadute Deteriorate	97	44	-	-	-	-	-	-	5	89	47
<b>Leasing immateriale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze Probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Esp. Scadute Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>28.555</b>	<b>10.647</b>	-	<b>882</b>	<b>6.126</b>	<b>6.921</b>	-	<b>882</b>	<b>5.254</b>	<b>692</b>	<b>32.461</b>
Di portafoglio											
<b>su altre attività</b>											
- Leasing immobiliare	4.102	-	-	-	-	-	-	-	-	416	3.686
- Leasing strumentale	1.441	-	-	-	-	-	-	-	-	215	1.226
- Leasing mobiliare	1.190	-	-	-	98	-	-	-	-	-	1.288
- Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>6.733</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>6.200</b>
<b>Totale</b>	<b>35.288</b>	<b>10.647</b>	-	<b>882</b>	<b>98</b>	<b>6.921</b>	-	<b>882</b>	<b>5.254</b>	<b>631</b>	<b>38.661</b>



*A.5 bis – Esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessione deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore*

Causali/Valori	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate			
	Leasing Immobiliare	Leasing Strumentale	Leasing Mobiliare	Leasing Immateriale
<b>1. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>4.895</b>	<b>629</b>	<b>113</b>	-
- Di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>2. Variazioni in aumento</b>	<b>3.919</b>	<b>158</b>	<b>39</b>	-
B.1 Rettifiche di valore	2.841	103	33	-
B.2 Perdite da cessione	-	-	-	-
B.3 Altre variazioni positive	1.078	55	6	-
<b>3. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.639</b>	<b>329</b>	<b>29</b>	-
C.1 Riprese di valore	908	305	29	-
C.2 Utili da cessione	-	-	-	-
C.3 Cancellazioni	731	24	-	-
C.4 Altre variazioni negative	-	-	-	-
<b>4. Rettifiche complessive finali</b>	<b>7.175</b>	<b>458</b>	<b>123</b>	-
- Di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

## A.6 – Altre informazioni

### A.6.1 – Descrizione generale dei contratti più significativi

Sono di seguito indicati i principali e più significativi contratti di locazione finanziaria in corso alla data di redazione del presente Bilancio:

Tipologia di bene locato	Valore iniziale	Debito residuo al 31.12.2016	Data stipula (mese/anno)	Data scadenza (mese/anno)	Durata originaria (mesi)
Navale	27.000	16.910	05/2015	07/2024	96
Immobiliare costruendo	20.830	20.082	05/2011	-	246
Immobiliare	16.796	14.665	06/2016	06/2028	144
Immobiliare	15.000	8.533	03/2011	01/2030	216
Navale	14.000	7.645	10/2014	07/2021	72
Immobiliare	13.800	6.162	07/2009	12/2027	216
Immobiliare	11.500	8.146	07/2014	08/2027	144
Immobiliare	11.000	8.369	09/2006	12/2029	180
Immobiliare	11.000	6.119	07/2007	08/2024	180
Immobiliare	10.329	2.060	02/2005	02/2017	144
Immobiliare	10.200	5.262	04/2008	04/2026	216
Immobiliare	7.747	581	09/2001	12/2021	96
Immobiliare	7.230	1.771	06/2001	07/2019	120
Immobiliare	6.000	5.641	09/2004	06/2022	96
Immobiliare	4.843	5.828	04/1999	09/2031	96
<b>Totale</b>	<b>187.275</b>	<b>117.775</b>	-	-	-

### A.6.2 – Altre informazioni sul leasing finanziario

#### Utili finanziari non maturati

Relativamente agli utili finanziari non maturati si fa riferimento alla tabella "A.2 Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi" colonna "Quota interessi" pari a €k 387.880.

#### Svalutazione accumulata riferita ai pagamenti minimi di leasing inesigibili

La svalutazione complessiva riferita ai pagamenti minimi di leasing inesigibili ammonta a €k 32.461.

#### Canoni potenziali rilevati come proventi dell'esercizio

I canoni potenziali, per l'esercizio 2016, sono rilevati come oneri dell'esercizio, ovvero parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo, e al 31.12.2016 ammontano a €k 18.430.

### A.6.3 – Operazioni di retrolocazione (lease back)

I crediti in essere per operazioni di retrolocazione (lease-back) alla data del 31 dicembre 2016 ammontano a €k 91.125.

**D. GARANZIE E IMPEGNI***D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni*

Operazioni	Importo 2016	Importo 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	<b>382.920</b>	<b>318.910</b>
a) Banche	382.920	318.910
b) Enti finanziari	-	-
c) Clientela	-	-
2) Altre Garanzie rilasciate di natura finanziaria	-	-
a) Banche	-	-
b) Enti finanziari	-	-
c) Clientela	-	-
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Enti finanziari	-	-
c) Clientela	-	-
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi	<b>120.993</b>	<b>98.638</b>
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Enti finanziari	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
c) Clientela	120.993	98.638
i) a utilizzo certo	120.993	98.638
ii) a utilizzo incerto	-	-
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
7) Altri impegni irrevocabili	-	-
a) a rilasciare garanzie	-	-
b) altri	-	-
<b>Totale</b>	<b>503.913</b>	<b>417.458</b>

D.3 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita												
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-		382.920	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine												
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate pro quota												
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>382.920</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*D.6 – Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti*

Importo delle attività sottostanti alle garanzie rilasciate	Garanzie rilasciate non deteriorate		Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze		Altre garanzie deteriorate	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
- Crediti per cassa	-	382.920	-	-	-	-
- Garanzie	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>382.920</b>	-	-	-	-

*D.11 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate*

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
<b>(A) Valore lordo iniziale</b>	-	<b>318.910</b>	-	-	-	-
<b>(B) Variazioni in aumento:</b>	-	<b>64.010</b>	-	-	-	-
- (b1) Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
- (b2) altre variazioni in aumento	-	64.010	-	-	-	-
<b>(C) Variazioni in diminuzione:</b>	-	-	-	-	-	-
- (c1) garanzie non escusse	-	-	-	-	-	-
- (c2) trasferimenti a garanzie deteriorate	-	-	-	-	-	-
- (c3) altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>(D) Valore lordo finale</b>	-	<b>382.920</b>	-	-	-	-

*D.13 – Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni*

Portafogli	Importo 2016	Importo 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	315.627	236.620
8. Attività materiali	-	-

Sono costituiti da crediti per operazioni di leasing impegnati a fronte di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea d'Investimento.

*D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)*

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Imprese non finanziarie	382.920	382.920	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>382.920</b>	<b>382.920</b>	-	-	-

*D.16 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)*

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
- Emilia Romagna	382.920	382.920	-	-	
<b>Totale</b>	<b>382.920</b>	<b>382.920</b>	-	-	

## Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

### C - Operazioni di cessione

#### C.1. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

##### Informazioni di natura qualitativa

Trattasi di crediti di locazione finanziaria ceduti irrevocabilmente a garanzia di un finanziamento erogato dalla Banca Europea per gli Investimenti alla capogruppo Credito Emiliano spa, al fine di sostenere iniziative promosse da PMI e MID-CAP.

Tali crediti sono ceduti pro solvendo, pertanto non viene trasferito a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti.

Il contratto di prestito stipulato con BEI impone alla Società di far sì che il vantaggio finanziario derivante dallo stesso sia trasferito all'Utilizzatore finale del contratto di leasing.

Nel caso in cui la capogruppo Credito Emiliano non fosse in grado di adempiere efficacemente ai propri doveri di debitore, la BEI ha il diritto di richiedere a Credemleasing le prestazioni da esso dovute.

##### Informazioni di natura quantitativa

#### C.1.1 Attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
<b>A. Attività per cassa</b>																	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	422.021	-	-	422.021	378.251
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2016</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	422.021	-	-	-	-
<i>Di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2015</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	378.251	-	-	422.021	378.251
<i>Di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

##### Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)



## Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### **Premessa**

Le politiche di gestione dei rischi attuate dalla Società sono conformate al modello organizzativo adottato dal Gruppo CREDEM che da sempre valuta come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio-rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi di Gruppo è quello della separazione delle aree di attività essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- verifica dell'adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

Tutte le aree sono definite e agite in coerenza con il processo di Risk Appetite Framework del Gruppo.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per l'evoluzione della gestione dei rischi, anche in ottica consolidata, l'individuazione di organismi di governo (quali il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo della Capogruppo, nonché i Consigli di Amministrazione delle singole società del Gruppo) e la costituzione di Comitati e funzioni specialistiche all'interno di Credito Emiliano (in qualità di Capogruppo) quali, in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi di Gruppo;
- Comitato Risk Management di Gruppo;
- Comitato Recovery Management di Gruppo;
- Funzione di Risk Management di Gruppo.

In questo contesto Credemleasing ha richiesto alla Capogruppo lo svolgimento delle attività di Risk Management esternalizzando la Funzione presso la Capogruppo con la conseguente assegnazione del ruolo di Risk Officer al medesimo di Credito Emiliano. La scelta operata assicura, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di autorevolezza, indipendenza e professionalità richieste al ruolo.

Il modello organizzativo adottato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Nell'ambito di tale modello organizzativo:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su società e business unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione il business model, il Piano Strategico e in coerenza con l'ICAAP e il sistema dei controlli interni. Credem considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei diversi fattori di rischio; per tener conto di questo e assicurare in ogni situazione al Gruppo margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che il Gruppo intende accettare in scenari di stress;
- il Comitato Esecutivo della Capogruppo è l'organo di gestione della stessa (a cui risponde direttamente il Risk Officer) che stabilisce limiti operativi coerenti con la propensione al rischio, cura l'attuazione del Risk Appetite Framework ed autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione di Credemleasing recepisce gli obiettivi assegnati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approva la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- la Direzione della Società realizza le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dal proprio Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge un ruolo di supporto - che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri - al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nelle valutazioni e decisioni riferite alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni. In particolare, il Comitato:

- valuta l'efficacia e le analisi proposte nel Piano di Risanamento, l'effettiva sussistenza dello stato di pre-recovery o recovery, oltre alle condizioni per la chiusura dello stesso;
- svolge l'attività valutativa e propositiva con riferimento agli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza del Risk Appetite Framework e ne monitora l'andamento;
- formula strategie per la gestione dei rischi, esprime pareri in relazione alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine rispetto al Risk Appetite Framework (RAF);
- il Comitato Risk Management di Gruppo supporta il Comitato Esecutivo della Capogruppo nel presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e nel suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e delle metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework. Periodicamente il Comitato:
  - valuta il livello di rischio complessivamente assunto dalle singole società sia a livello gestionale che rispetto agli assorbimenti di vigilanza, avendo come riferimento i cosiddetti "indicatori di I livello" o "indicatori RAF";
  - nell'ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cosiddetto Processo SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli "indicatori di II livello" o "indicatori SREP" (ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di *appetite* e *tolerance*, ma volti ad irrobustire le attività di presidio e controllo);
  - analizza eventuali eventi (interni o esterni) che possono modificare in modo rilevante il profilo di rischio, richiedendo agli organi competenti revisioni aggiuntive del RAF;
  - svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
  - valuta analisi specifiche proposte dal Risk Officer e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
- il Comitato Recovery Management di Gruppo supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione degli stati di pre-recovery e recovery regolamentati dal Piano di Risanamento. In particolare, supporta il Consiglio:
  - nelle analisi e valutazioni preliminari all'attivazione degli stati di pre-recovery / recovery, volte anche ad individuare le azioni da attuare per risolvere la situazione;
  - nell'esecuzione e monitoraggio del piano di intervento definito per il rientro dallo stato di pre-recovery / recovery;
  - nella gestione delle attività di comunicazione verso l'interno e l'esterno (compresa l'Autorità di Vigilanza per il solo stato di recovery).
- la Funzione di Risk Management, a mezzo del Risk Officer e dei suoi collaboratori, ha la responsabilità di:
  - garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio (in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo);
  - monitorare gli assorbimenti di capitale;
  - proporre agli organi competenti la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
  - seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
  - sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Per inquadrare correttamente le attività svolte della Funzione di Risk Management di Gruppo, di seguito si riporta la struttura organizzativa della stessa e la descrizione delle principali aree di attività, qualora di rilevanza per Credemleasing:

- Risk Officer; coordinatore della Funzione;
- Ufficio "Rischi Operativi e di Credito": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi operativi e di credito;
- Ufficio "Rischio Finanza e Asset Management": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, relativamente ai rischi finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali;
- Ufficio "Validazione Modelli Interni": sottopone il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento; effettua attività di backtesting periodico dei parametri di rischio dei modelli interni; effettua attività di secondo livello sul controllo andamentale dei crediti; supporta il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP e nel processo RAF; quantifica e monitora l'esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito RAF, con particolare riferimento alla loro integrazione; presidia i modelli valutativi di pricing nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo;
- Ufficio "Data Risk Management": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di gestione dei processi di Data Management (Data Quality, Data Modelling e Data Solution);
- Ufficio "Rischi Assicurativi".

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Società si sostanzia come segue:

- controlli di "linea" sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse funzioni che pongono in essere le attività;
- controlli posti in capo alle unità operative/amministrativo contabili, o incorporati nelle procedure;
- controlli sulla gestione dei rischi di credito, di mercato e operativi affidati alla specifica e autonoma Funzione di Risk Management che si occupa anche del profilo di rischio di liquidità a presidio del cosiddetto rischio strategico;
- controlli di secondo livello, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, compresa la disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- attività di revisione interna, effettuata dal Servizio Audit della Capogruppo a cui la Società ha delegato l'attività.

Con frequenza almeno annuale, il Gruppo Credem svolge il Processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che si sostanzia nella valutazione autonoma, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività svolta, la Società, con il coordinamento della Capogruppo, predispone una attività formativa a tutti i livelli della struttura.

## 3.1 Rischio di credito

### Informazioni di natura qualitativa

#### **1. Aspetti generali**

Il Gruppo CREDEM considera storicamente l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale e un fattore strategico nel processo di creazione del valore.

Nell'ambito del Gruppo, Credemleasing svolge l'attività di concessione di crediti esclusivamente nella forma della locazione finanziaria.

La politica creditizia seguita dalla Società è conformata alle linee guida della Capogruppo che trovano il proprio riferimento nella Policy Creditizia, adottata da tutte le società del Gruppo, che declina i seguenti principi fondamentali:

- la coerenza con la connotazione di Credem come "banca commerciale domestica" nella valutazione dell'attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla "rete" Credem;
- la tecnica nell'analisi di rischio che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di data governance definiti dalla Capogruppo, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione "consolidata" delle controparti a livello di Gruppo Credem al fine di delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati da funzioni centrali dedicate assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
- l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.

#### **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

##### **2.1 Aspetti organizzativi**

Il modello organizzativo adottato dalla Società per l'attività di gestione del rischio di credito è improntato sulla più ampia struttura organizzativa di Gruppo. Pertanto, la Società si avvale anche di funzioni specialistiche del Servizio Crediti della Capogruppo che svolgono la propria attività per tutto il Gruppo:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il Risk Appetite Framework di Gruppo, redige la regolamentazione interna, definisce i principali strumenti e processi ed effettua i controlli sulla filiera del credito;
- Credit Management, funzione deputata all'attività deliberativa e alla consulenza tecnica, che attraverso il rilascio dei cosiddetti "pareri preventivi" integra l'attività deliberativa degli organi delegati della Società e garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti;
- Credito Problematico e Non Performing, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito problematico/anomalo e sulle posizioni a default.

Nella gestione del rischio di credito intervengono, inoltre, per le rispettive competenze, ruoli operanti all'interno del Servizio Rischi della Capogruppo:

- Risk Officer, che misura il rischio di credito del portafoglio e la coerenza con gli obiettivi di capital allocation e con il Risk Appetite Framework di Gruppo;
- Rating Officer, che è responsabile dell'attribuzione dei rating interni a tutta la clientela del Gruppo Credem rientrante nella "funzione regolamentare corporate".

Le disposizioni normative introdotte dalla circolare Banca d'Italia n. 263 del dicembre 2006 e successivi aggiornamenti sono state accolte dal Gruppo Credem come una opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla "storica" qualità dell'attivo creditizio, nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

Al riguardo, si ricorda che in data 2 ottobre 2015 il Gruppo Credem ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione, efficace del 30 settembre 2015, all'utilizzo del modello interno avanzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (IRB avanzato) di Credito Emiliano e Credemleasing, sia per il portafoglio Corporate che Retail.

In aderenza al principio della separatezza funzionale, il processo di erogazione del credito di Credemleasing è attualmente articolato in:

- funzione proponente, rappresentata principalmente dalla rete di vendita della Controllante, supportata dall'attività specialistica svolta dalle filiali "dirette" di Credemleasing;
- funzione deliberante, rappresentata dal Consiglio di Amministrazione e dagli organi dallo stesso delegati, supportati – per la quasi totalità – nella loro analisi dal cosiddetto "parere preventivo" rilasciato a cura di specifiche funzioni della Controllante all'uopo delegate;
- funzione operativa, rappresentata dagli uffici centrali di back-office incaricati di produrre la modulistica contrattuale propedeutica alla stipula del contratto, nonché di svolgere i conseguenti controlli di completezza e correttezza documentale atti alla certificazione dell'avvenuta stipula e messa in decorrenza dell'operazione di locazione finanziaria.

Il monitoraggio del credito è affidato principalmente all'Ufficio Precontenzioso della Società cui compete anche l'individuazione delle posizioni classificabili in default, nonché le attività finalizzate al ripianamento degli importi impagati riconducibili a contratti di leasing non classificati a "sofferenza".

Il richiamato Ufficio Precontenzioso, nell'ambito delle proprie attività volte al monitoraggio del credito, tiene conto delle informazioni che di volta in volta la Controllante fornisce con riferimento alla clientela condivisa che presenta sintomi iniziali di default.

L'attività connessa alla gestione ed al recupero dei crediti derivanti da contratti classificati a "sofferenza" è affidata in outsourcing all'ufficio Contenzioso di Credito Emiliano.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è supportata dall'utilizzo di uno specifico strumento gestionale, comune a Credembanca, che gestisce percorsi differenziati a seconda della tipologia di clientela.

Più precisamente per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di Centrale Rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento Small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di Centrale dei Rischi che forniscono un contributo importante alla capacità previsiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati è stato sviluppato un sistema di rating, specificamente calibrato su questa tipologia di clientela, a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte tenendo in considerazione, principalmente, la tipologia del leasing ed il taglio dell'operazione, differenziando, per le controparti "in bonis", in base alla "funzione regolamentare" di appartenenza.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento.

Un pilastro di governance del credito è costituito, inoltre, dall'assegnazione "ad personam" della autonomie delegate, pervia valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formaliva fruita.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa "le soglie di massima esposizione", cioè l'ammontare massimo complessivamente concedibile dalle società del Gruppo Credem a gruppi di clientela. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite; il superamento delle "soglie di massima esposizione" si configura come "Operazione di Maggior Rilievo" ai sensi della vigente normativa di vigilanza per le banche ed i gruppi bancari.

In particolare, si segnala che le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo coerentemente alle disposizioni normative interne.

In Credemleasing alla data del 31.12.2016 l'esposizione complessiva verso i primi 20 Utilizzatori rappresenta l'8,1% del totale complessivo delle esposizioni.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche ed il monitoraggio sono svolte dalla Funzione Risk Management, accentrata in Credito Emiliano, che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

La richiamata Funzione svolge anche i compiti di coordinamento del progetto Basilea 2 e di segreteria tecnica del Comitato Risk Management oltre che di supporto al Comitato Consigliare Rischi di Gruppo. Quest'ultimo svolge un ruolo di supporto – che si

esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la Funzione di Risk Management consente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi, di poter svolgere un'adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework di Gruppo (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l'attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l'andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale (previo parere del Collegio Sindacale);
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati (previo parere preventivo della funzione di convalida);
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo e approvare la rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale, la Funzione Risk Management per il tramite dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito svolge:

- le attività previste, in carico a tale ufficio e codificate nella normativa interna, con riferimento allo sviluppo dei modelli interni ed alla quantificazione dei relativi parametri di rischio;
- le attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell'adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l'ufficio Validazione Modelli Interni effettua:

- la convalida dei modelli interni;
- le verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

### ***2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito***

Le garanzie, intese anche come la proprietà del bene concesso in leasing, rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie della Società pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito, dove l'elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore, in quanto consentono la mitigazione del rischio nel complessivo ciclo di vita del leasing.

La tipicità dell'operazione di locazione finanziaria che vede la società di leasing proprietaria del bene oggetto del contratto fino all'esercizio, da parte dell'utilizzatore, dell'opzione finale di riscatto, rappresenta la principale forma di attenuazione del rischio di credito assunto dalla Società.

La valutazione della fungibilità dei beni, codificata dai regolamenti interni in materia di concessione di credito, è volta a definire una misura sintetica di apprezzabilità/ricollocabilità degli stessi sul mercato, al fine della valutazione del rischio connesso all'eventuale default dell'operazione. La fungibilità dei beni incide sull'entità delle autonomie creditizie sia centrali che periferiche.

Considerata l'importanza della tipologia del leasing immobiliare nel portafoglio complessivo della Società ed in ottica di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore degli immobili oggetto dei contratti di leasing al fine di una corretta valutazione del grado di copertura delle operazioni in essere. In particolare, la normativa interna definisce i principi che caratterizzano il processo di valutazione degli immobili oggetto dei leasing immobiliari quali, a titolo esemplificativo, l'adozione di periti esterni indipendenti dal processo di erogazione del credito, l'adozione da parte dei periti di standard minimi con le migliori best practice e conformi ai requisiti normativi, i termini di validità della perizia, i controlli interni posti a presidio del complessivo processo di valutazione dei beni immobili.

Inoltre, per alcune controparti, la Società acquisisce garanzie con lo scopo di mitigare ulteriormente la rischiosità delle concessioni. Relativamente alle garanzie fideiussorie, si evidenzia come la loro valorizzazione venga sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del relativo patrimonio responsabile del garante.

Infine, si segnala che per la tipologia del leasing immobiliare si procede ad una istruttoria sul venditore al fine di attenuare, nella più alta misura possibile, i rischi di revocatoria connessi alla compravendita del bene.

### ***2.4 Attività finanziarie deteriorate***

Come anticipato nel paragrafo "2.1 Aspetti organizzativi", l'attività volta ad ottenere il ripianamento dei crediti rivenienti da attività finanziarie deteriorate è affidata all'Ufficio Precontenzioso della Società fino al momento della delibera di passaggio della posizione a "sofferenza".

La gestione dei crediti a "sofferenza" è assegnata in outsourcing a Credito Emiliano – Ufficio Contenzioso.

Le autonomie relative alla classificazione delle posizioni a default, nonché quelle relative alla valutazione delle perdite ed agli stralci sono quasi totalmente attribuite ad organi collegiali.

Nell'ambito del processo in analisi, l'ingresso di una posizione nell'ambito dei "crediti deteriorati" determina immediatamente un riesame analitico della stessa al fine di determinare l'entità degli accantonamenti o delle svalutazioni che possano risultare coerenti con le caratteristiche che essa evidenzia, tenendo conto della capacità di rimborso ancora stimabile in capo al debitore (ed agli eventuali garanti), nonché del valore di realizzo ottenibile dal bene oggetto di leasing.

La valutazione analitica iniziale viene periodicamente sottoposta a revisione al fine di mantenerne un adeguamento costante che tenga conto delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

I criteri da applicare per la quantificazione analitica delle previsioni di perdita e la conseguente determinazione del valore di recupero dei crediti ai quali è stato attribuito lo status di "sofferenza", "inadempienza probabile" e "scaduto deteriorato" sono sanciti in specifiche "Linee Guida" adottate dal Gruppo. Tale documento ha lo scopo di meglio indirizzare l'attività degli Uffici gestori al fine di assicurare l'applicazione di criteri uniformi e prudenziali e trae riferimento dalle prassi adottate dalle società del Gruppo e periodicamente aggiornate in base all'esito dell'attività di gestione e recupero dei "crediti deteriorati", nonché dalle indicazioni emerse dagli esiti delle analisi quali-quantitative svolte dal Risk Management di Gruppo. In particolare, i criteri adottati con riferimento alle categorie "sofferenze" e "inadempienze probabili" tengono conto della tipologia del bene (mobiliare o immobiliare) oggetto del contratto di leasing e dei tempi stimati per il recupero; sono così definite percentuali di scarti da applicare al valore di mercato del bene oggetto del contratto di leasing differenziate per stato di default, per tipologia di leasing e crescenti in base alla durata dell'inadempienza. Le posizioni classificate "scadute deteriorate" sono oggetto di un processo di valutazione analitica che assegna ad ogni singola posizione una percentuale forfettaria determinata su basi storico/statistiche differenziata per funzione regolamentare di appartenenza dell'utilizzatore.

In coerenza con quanto definito dai Principi Contabili Internazionali, oltre alla determinazione della quota di credito recuperabile, si procede anche alla definizione del tempo necessario per il recupero di tale importo e/o del bene concesso in leasing.

Per la determinazione del valore dei relativi crediti ai fini IAS, il tasso di attualizzazione utilizzato è rappresentato dal tasso specifico della singola operazione al momento dell'ingresso "in default".

Si segnala che nel mese di aprile 2014, coerentemente a quanto attuato dalla Capogruppo ed in considerazione del cambiamento regolamentare che prevede il passaggio dei poteri di vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza consolidata, la Società ha adottato le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne", successivamente assorbite dalla regolamentazione interna.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. "stato di difficoltà finanziaria").

In linea generale, le possibili misure di forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. Le "esposizioni oggetto di concessioni" non formano una categoria di crediti non-performing a sé stante, ma rappresentano una qualificazione del credito, sia in bonis sia deteriorato (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute). Infatti, le esposizioni sottoposte a misure di forbearance, possono collocarsi tra i crediti deteriorati ("esposizioni oggetto di concessioni deteriorate") oppure tra quelli in bonis ("altre esposizioni oggetto di concessione").

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

	<b>Sofferenze</b>	<b>Inadempienze Probabili</b>	<b>Esposizioni Scadute Deteriorate</b>
<b>Esposizione lorda iniziale</b>	<b>77.423</b>	<b>72.897</b>	<b>2.944</b>
<b>Variazioni in aumento</b>	<b>20.343</b>	<b>28.871</b>	<b>5.556</b>
Ingressi da esposizioni in bonis	3.623	16.873	5.401
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.317	5.802	-
Altre variazioni in aumento	14.403	6.196	155
<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>22.041</b>	<b>25.989</b>	<b>3.002</b>
Uscite verso esposizioni in bonis	-	5.161	295
Cancellazioni	4.924	301	30
Incassi	10.116	6.221	339
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	5.808	1.984	327
Altre variazioni in diminuzione	1.193	12.322	2.011
<b>Esposizione lorda finale</b>	<b>75.724</b>	<b>75.778</b>	<b>5.499</b>

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

	<b>Sofferenze</b>	<b>Inadempienze Probabili</b>	<b>Esposizioni Scadute Deteriorate</b>
<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>23.503</b>	<b>4.882</b>	<b>170</b>
<b>Variazioni in aumento</b>	<b>9.342</b>	<b>3.549</b>	<b>249</b>
Rettifiche di valore	8.573	3.435	249
Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	769	114	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-
<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.334</b>	<b>1.723</b>	<b>177</b>
Riprese di valore da valutazione	1.267	664	33
Riprese di valore da incasso	303	8	-
Cancellazioni	5.764	301	12
Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	750	132
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>25.511</b>	<b>6.708</b>	<b>242</b>



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.534	1.534
4. Crediti verso clientela	50.213	69.069	5.257	35.264	2.168.172	2.327.976
5. Attività finanziarie valutate al fair-value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 2016</b>	<b>50.213</b>	<b>69.069</b>	<b>5.257</b>	<b>35.264</b>	<b>2.169.706</b>	<b>2.329.510</b>
<b>Totale 2015</b>	<b>53.919</b>	<b>68.015</b>	<b>2.775</b>	<b>52.196</b>	<b>1.999.914</b>	<b>2.176.819</b>

## 2. Esposizioni creditizie

### 2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a. Sofferenze	11.710	11.389	19.372	33.252		25.511		<b>50.213</b>
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.956	233	2.480	10.779		3.936		<b>12.513</b>
b. Inadempienze probabili	55.170	-	224	20.384		6.708		<b>69.069</b>
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	33.042	-	77	17.073		3.819		<b>46.372</b>
c. Esposizioni scadute deteriorate	5.499	-	-	-		242		<b>5.257</b>
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10	-	-	-		2		<b>8</b>
d. Esposizioni scadute non deteriorate					35.587		324	<b>35.264</b>
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					5.329		86	<b>5.243</b>
e. Altre esposizioni non deteriorate					2.162.324		5.869	<b>2.156.455</b>
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					11.339		148	<b>11.191</b>
<b>Totale A</b>	<b>72.379</b>	<b>11.389</b>	<b>19.596</b>	<b>53.636</b>	<b>2.197.911</b>	<b>32.461</b>	<b>6.193</b>	<b>2.316.258</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a. Deteriorate	-	-	-	895		-		<b>895</b>
b. Non deteriorate					120.098		-	<b>120.098</b>
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>895</b>	<b>120.098</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>120.993</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>72.379</b>	<b>11.389</b>	<b>19.596</b>	<b>54.531</b>	<b>2.318.009</b>	<b>32.461</b>	<b>6.193</b>	<b>2.437.251</b>

Le esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (Accordo Quadro ABI-MEF per PMI e famiglie) ammontano a 3.457 mila euro lordi, 3.442 mila euro al netto delle rettifiche di portafoglio.

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
f. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
g. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
h. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
i. Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
j. Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	13.259	-	6	<b>13.253</b>
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	<b>13.259</b>	-	<b>6</b>	<b>13.253</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
c. Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
d. Non deteriorate	-	-	-	-	383.049	-	129	<b>382.920</b>
<b>Totale B</b>	-	-	-	-	<b>383.049</b>	-	<b>129</b>	<b>382.920</b>
<b>Totale (A+B)</b>	-	-	-	-	<b>396.308</b>	-	<b>135</b>	<b>396.173</b>

## 2.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

### Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	-	-	<b>1.110</b>	-	-	-	<b>2.328.400</b>	<b>2.329.510</b>
<b>B. Derivati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	<b>382.920</b>	<b>382.920</b>
<b>D. Impegni ad erogare fondi</b>	-	-	-	-	-	-	<b>120.993</b>	<b>120.993</b>
<b>E. Altre</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>1.110</b>	-	-	-	<b>2.832.313</b>	<b>2.833.423</b>

Le classi di rating esterni indicate si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale. Le agenzie di rating utilizzate sono sotto riportate e si fornisce la tabella di raccordo tra le classi di rischio e i rating delle agenzie.

Portafogli	ECA/ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Rating Limited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services

Classe di merito di credito	DBRS Rating Limited	Fitch Ratings	Standard & Poor's Rating Services
1	da AAA a AAL	da AAA a AA-	da AAA a AA-
2	da AH a AL	da A+ a A-	da A+ a A-
3	da BBBH a BBBL	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
4	da BBH a BBL	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
5	da BH a BL	da B+ a B-	da B+ a B-
6	CCC	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

*Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni*

Esposizioni	Classi di rating interni									Totale
	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	Senza rating	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	<b>242.946</b>	<b>408.578</b>	<b>354.263</b>	<b>313.320</b>	<b>389.956</b>	<b>341.795</b>	<b>87.147</b>	<b>26.704</b>	<b>164.801</b>	<b>2.329.510</b>
<b>B. Derivati</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>382.920</b>	<b>382.920</b>
<b>D. Impegni ad erogare fondi</b>	<b>15.072</b>	<b>28.427</b>	<b>30.495</b>	<b>9.561</b>	<b>19.077</b>	<b>12.561</b>	<b>4.025</b>	<b>157</b>	<b>1.618</b>	<b>120.993</b>
<b>E. Altre</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>258.018</b>	<b>437.005</b>	<b>384.758</b>	<b>322.881</b>	<b>409.033</b>	<b>354.356</b>	<b>91.172</b>	<b>26.861</b>	<b>549.339</b>	<b>2.833.423</b>

Le classi di rating interni vengono espone in quanto utilizzati nella gestione del rischio di credito e nel calcolo dei requisiti prudenziali per la funzione regolamentare corporate, come da autorizzazione di Banca d'Italia del 13 giugno 2008.

Si fornisce il dettaglio delle varie classi di rating utilizzate.

C1 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio/lungo periodo

C2 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo

C3 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo

C4 rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve

C5 situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti

C6 situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità

C7 situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default

C8 situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve

### 3. Concentrazione del credito

#### 3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47.597	23.133	-	2.616	2.377	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64.507	5.919	-	4.562	790	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.963	210	-	294	32	-
A.4 Altre esposizioni	-	-	-	25.012	-	1	11.695	-	7	-	-	-	1.966.530	-	4.768	193.347	-	1.424
<b>TOTALE A</b>	-	-	-	<b>25.012</b>	-	<b>1</b>	<b>11.695</b>	-	<b>7</b>	-	-	-	<b>2.083.597</b>	<b>29.262</b>	<b>4.768</b>	<b>200.819</b>	<b>3.199</b>	<b>1.424</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	823	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	747	-	-	-	-	-	-	-	-	113.093	-	-	6.259	-	-
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	<b>747</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>113.988</b>	-	-	<b>6.259</b>	-	-
<b>TOTALE 2016 (A + B)</b>	-	-	-	<b>25.759</b>	-	<b>1</b>	<b>11.695</b>	-	<b>7</b>	-	-	-	<b>2.197.585</b>	<b>29.262</b>	<b>4.768</b>	<b>207.078</b>	<b>3.199</b>	<b>1.424</b>
<b>TOTALE 2015 (A + B)</b>	-	-	-	<b>25.927</b>	-	<b>1</b>	<b>2.244</b>	-	<b>5</b>	-	-	-	<b>2.062.440</b>	<b>25.556</b>	<b>5.417</b>	<b>182.924</b>	<b>2.999</b>	<b>1.311</b>

### 3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/ geografiche	ITALIA NORD-OVEST		ITALIA NORD-EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		ALTRI PAESI EUROPEI		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze	11.969	5.067	15.231	13.038	7.058	2.539	15.955	4.867	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	6.485	905	34.014	4.181	3.605	335	24.965	1.288	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	289	9	937	53	403	62	3.628	118	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	677.341	1.748	838.065	1.880	376.154	1.288	313.008	1.281	275	3	127	-
<b>TOTALE A</b>	<b>696.084</b>	<b>7.728</b>	<b>888.246</b>	<b>19.152</b>	<b>387.221</b>	<b>4.224</b>	<b>357.556</b>	<b>7.554</b>	<b>275</b>	<b>3</b>	<b>127</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	65	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	830	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	34.666	-	53.671	-	18.213	-	13.548	-	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>35.496</b>	<b>-</b>	<b>53.671</b>	<b>-</b>	<b>18.213</b>	<b>-</b>	<b>13.613</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 2016 (A + B)</b>	<b>731.580</b>	<b>7.728</b>	<b>941.917</b>	<b>19.152</b>	<b>405.434</b>	<b>4.224</b>	<b>371.169</b>	<b>7.554</b>	<b>275</b>	<b>3</b>	<b>127</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 2015 (A + B)</b>	<b>670.985</b>	<b>8.128</b>	<b>859.879</b>	<b>18.004</b>	<b>388.623</b>	<b>3.221</b>	<b>353.787</b>	<b>5.933</b>	<b>116</b>	<b>-</b>	<b>145</b>	<b>-</b>

### 3.3 Grandi rischi

In base alle disposizioni emanate dall'Organo di Vigilanza, è definito "grande rischio" l'esposizione di un singolo cliente (gruppo di imprese), pari o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

L'esposizione è calcolata secondo un sistema di ponderazione delle posizioni esposte al rischio creditizio che tiene conto sia della natura delle controparti, sia delle garanzie ricevute.

	<b>Totale 2016</b>	<b>Totale 2015</b>
a) Ammontare (valore non ponderato)	110.422	57.922
b) Ammontare (valore ponderato)	61.492	52.498
c) Numero	7	3

### 4. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Non esistono, alla data di bilancio, modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito.



## Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### 3.2 Rischi di Mercato

#### 3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Informazioni di natura qualitativa

##### **1. Aspetti generali**

Il Gruppo CREDEM adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: "il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo.

In Credemleasing, il rischio di tasso di interesse è generato nell'ambito dell'attività caratteristica e si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa degli impieghi in leasing rispetto alle fonti di provvista.

Per la gestione operativa del rischio di tasso e della Tesoreria, Credemleasing si avvale del supporto della Business Unit Finanza di Credito Emiliano che, in ottemperanza agli indirizzi strategici periodicamente formulati dal Comitato Asset & Liability Management di Gruppo in tema di politica di gestione del rischio di tasso di interesse complessivo del Gruppo, propone alla Società le scelte gestionali finalizzate ad attuare le indicate linee guida, nel rispetto delle peculiarità della Società medesima.

Per la gestione operativa la Business Unit Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l'asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e passivo ("Gap Analysis a saldi progressivi").

Il suddetto modello è utilizzato anche per l'attribuzione ed il controllo dei massimali.

Relativamente al rischio di tasso, la regolamentazione interna definisce:

- gli strumenti finanziari considerati come produttivi di rischio di tasso, per le operazioni di raccolta ed impiego;
- le tipologie e le modalità di utilizzo dei prodotti "derivati" che possono essere accessi per hedging, ossia per coprire il rischio tasso derivante da posizioni finanziarie esistenti;
- i massimali e le autonomie consentite per la gestione del "gap" relativo sulle operazioni di raccolta e impiego, senza vincolo di pari durata, ivi comprese le operazioni in prodotti "derivati" sui tassi attivate ad hedging massivo della posizione esposta al rischio di tasso.

L'attività di monitoraggio del rispetto dei limiti di rischio definiti dalla regolamentazione interna è assegnata alla Funzione di Risk Management di Credito Emiliano, a cui la Società ha esternalizzato le attività di Risk Management. L'attività viene svolta in coerenza con quanto definito in ambito ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e nel Risk Appetite Framework.

##### **2. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivo di fondo delle operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse.

Il rischio tasso viene gestito attraverso la conclusione di operazioni di copertura tramite strumenti derivati non quotati (Interest Rate Swap) conclusi con la Controllante che consentono di riallineare le differenze esistenti fra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Cash Flow Hedge, attivato su un plafond di finanziamenti pluriennali concessi alla Società da Enti esterni al Gruppo, prevede la trasformazione della scadenza dei finanziamenti pluriennali a tasso variabile ricevuti dalla Società in poste di copertura a tasso fisso aventi come durata massima quella del finanziamento sottostante.

##### **Metodo di valutazione di efficacia:**

Per i finanziamenti coperti in Cash Flow Hedge vengono effettuati i seguenti test:

1. verifica della capienza minima di nominale per ogni periodo futuro;
2. effettuazione del test prospettico e retrospettivo tramite la metodologia del derivato ipotetico, ovvero confronto fra il calcolo del Fair Value dei derivati di copertura rispetto al Fair Value del derivato ipotetico avente come gamba fissa gli stessi flussi dei derivati di copertura e come gamba variabile i flussi variabili degli strumenti coperti pesati per le percentuali di copertura.

##### **Osservazioni sulla metodologia presentata**

Gli strumenti derivati per i quali si applica la metodologia in oggetto sono considerati come facenti parte di un unico gruppo di operazioni che presentano complessivamente un'esposizione di tipo "incasso tasso variabile/pagamento tasso fisso". Tale gruppo di

operazioni è considerato, lungo tutta la loro vita, a copertura parziale dei flussi che si generano su un gruppo di passività a tasso variabile (pagamento tasso variabile); tali passività sono rappresentate da posizioni debitorie già in essere con le medesime caratteristiche (qualora rispettino i requisiti richiesti dal principio per essere designate come poste coperte). All'interno di ciascun bucket, essendo coperto l'insieme omogeneo dei flussi generati dalle passività interessate dalla copertura, l'identificazione dei flussi coperti prescinde dalla correlazione dei medesimi rispetto ai nominali che li hanno generati (singole passività a tasso variabile), tuttavia i flussi oggetto di copertura vengono identificati come "i primi" complessivamente generati all'interno del bucket medesimo (cfr. IAS 39 IG §F.3.10).

L'obiettivo della copertura è l'eliminazione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione delle "cedole" delle poste coperte. La designazione della relazione di copertura è riferita a precisi periodi di tempo futuro (bucket trimestrali) e, in termini di porzione coperta, può essere differente da bucket a bucket in relazione alla posizione complessiva del gruppo dei derivati di copertura e delle operazioni coperte in essere alla fine di ogni trimestre definito.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di gruppi di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche di indicizzazione allo stesso tasso variabile e con date di definizione dei tassi "ragionevolmente" vicine (trimestre).

In sostanza, i flussi di cassa che verranno incassati in ognuno dei periodi definiti dalle cedole variabili del gruppo degli strumenti di copertura annulleranno una porzione (pari a quella generata sul capitale coperto) dei flussi di cassa complessivamente pagati sul gruppo di poste coperte (i flussi generati dai primi nominali in riprezzamento di ogni bucket fino a concorrenza del nominale delle operazioni di copertura per ogni periodo) trasformando l'esposizione complessiva nel bucket da variabile a fissa.

Affinché tale situazione si verifichi con un elevato livello di probabilità è necessario che i flussi di cassa (variabili) generati dai due gruppi siano allineati in termini di parametro e frequenza di indicizzazione e che le date di definizione dei tassi variabili dei singoli elementi presenti nei due gruppi siano sufficientemente ravvicinate fra di loro.

### ***3. Attività di copertura del fair value***

Dal 2014, la Società ha adottato la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato alle operazioni di leasing a tasso fisso, affiancandola quindi alla metodologia del Cash Flow Hedge.

L'applicazione di tale metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura.

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (Interest Rate Swap) conclusi con la Controllante che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging. Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione.

La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività</b>								
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	7.338	2.100.227	11.586	22.693	124.387	49.009	14.269	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Passività</b>								
2.1 Debiti	32.884	1.957.136	353	509	2.089	144.358	16	2.382
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>								
<b>Opzioni</b>								
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Altri derivati</b>								
3.3 Posizioni lunghe	-	190.077	17.260	-	-	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	2.000	-	12.000	36.500	51.423	105.413	-

Nella voce "3. Derivati" sono compresi sia le attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione, sia i derivati di copertura.

### 2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Nell'ambito della Capogruppo è istituito il Comitato Asset Liability Management che analizza anche per la Società:

- la struttura finanziaria delle attività e delle passività;
- il livello di rischio di tasso e di rischio liquidità complessivo desiderato;
- le politiche di funding del Gruppo e la predisposizione del funding plan annuale del Gruppo.

A livello di Gruppo, in ambito Risk Appetite Framework sono state sviluppate e introdotte, in coerenza con la normativa europea, le metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB): Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di interesse.

La prima è l'espressione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale e rappresenta la variazione del fair value delle poste attive e passive calcolata a seguito di uno *shock* parallelo di 200 punti base della curva dei tassi spot. La Società contribuisce al dato di Gruppo, che nel 2016 si è mantenuto contenuto e mediamente al di sotto del 3% dei mezzi propri consolidati.

La misura di Sensitivity del Margine di Interesse quantifica invece l'impatto reddituale di variazioni della curva dei rendimenti. La metodologia prevede uno *shock* parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di +/- 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività. Ai fini dell'analisi è impostato il floor a zero sui tassi cliente delle poste con clientela. L'analisi è coerente con la metodologia utilizzata ai fini delle segnalazioni Short Term Exercise – STE per il rischio di tasso, prodotte trimestralmente a livello di Gruppo.

A fine 2016 la Sensitivity di Margine di Interesse della Società, sulla base della metodologia sopra indicata, ha registrato:

- circa -4,8 milioni di euro nell'ipotesi di uno *shock* di + 100 punti base;
- circa -2,0 milioni di euro nell'ipotesi di uno *shock* di - 100 punti base.

### **3.2.2 RISCHIO DI PREZZO**

La Società non è esposta a rischio di prezzo.

### **3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO**

La Società non è esposta a rischio di cambio.

## Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### 3.3 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

#### ***1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo***

Il Gruppo CREDEM ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

In questo ambito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il "Regolamento gestione dei rischi operativi" in cui sono definite le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo, determinando così un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il Regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione."

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) per tutte le Società appartenenti al Gruppo Bancario, tra cui Credemleasing.

Di seguito viene sinteticamente rappresentato il modello di gestione dei rischi operativi adottato nell'ambito del Gruppo CREDEM che non ha subito variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

L'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole società controllate (tra le quali anche Credemleasing), che hanno adottato, in coerenza allo schema regolamentare emanato dalla Capogruppo, il corrispondente "Regolamento gestione dei rischi operativi", nell'ambito del quale sono normati i principali processi componenti il framework di gestione dei rischi operativi, unitamente alle modalità di calcolo del requisito patrimoniale regolamentare e agli aspetti afferenti l'organizzazione, i compiti e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito di Credito Emiliano.

La responsabilità di progettare, sviluppare, implementare e mettere in atto i processi e il sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi è assegnata alla funzione di Operational Risk Management (ORM), che nell'ambito del modello organizzativo adottato nel Gruppo è strutturata su due livelli:

- ORM centrale, il cui ruolo è attribuito all'ufficio Rischi Operativi e di Credito di Credito Emiliano;
- ORM periferico, il cui ruolo è attribuito all'ufficio Pianificazione e Controllo della Società che svolge, per quanto di competenza, le attività di gestione dei rischi operativi e collabora con la funzione di ORM centrale.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo ha la responsabilità di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo, anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle società controllate (tra i quali il Collegio Sindacale di Credemleasing).

Nell'espletamento delle proprie attività l'organo di controllo della Capogruppo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo della Capogruppo.

Il "Regolamento gestione dei rischi operativi" istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso gli organi di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il sistema di gestione dei rischi operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e controllo;
- Mitigazione.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (Corporate Finance, Trading and Sales, Retail Banking, Commercial Banking, Payment and Settlement, Agency Services, Asset Management, Retail Brokerage,) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela – prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza.

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (Risk Self Assessment), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative, che possono generare e/o gestiscono i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa.

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira ad identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire la valutazione delle necessarie azioni di mitigazione.

I rischi operativi sono inoltre monitorati, con periodicità trimestrale, all'interno del più ampio processo di "Risk Appetite Framework" di Gruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva, oltre a rappresentare la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

All'ufficio Pianificazione e Controllo della Società è assegnato il compito di provvedere alla definizione dei criteri di ripartizione dell'indicatore rilevante nelle linee di business regolamentari e alla determinazione del requisito patrimoniale a livello individuale.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella Business Line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dalla normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575/2013); segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, la Società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle Business Line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Il requisito patrimoniale individuale a fronte dei rischi operativi, determinato con metodo TSA e, pertanto, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2014-2016, è pari a 4,9 milioni di euro.

Di seguito si riporta la composizione percentuale delle perdite operative della Società, anno 2016, per tipologie di evento:

ET 01 Frode interna	0,0%
ET 02 Frode esterna	4,1%
ET 03 Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro	0,0%
ET 04 Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti	9,4%
ET 05 Disastri ed altri eventi	80,1%
ET 06 Sistemi	0,0%
ET 07 Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi	6,4%

Nel corso dell'anno, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento "Disastri ed altri eventi" (ET 05), influenzato quasi esclusivamente da un unico evento significativo riconducibile ad un contenzioso non creditizio per un sinistro stradale di cui si dà specifica nel paragrafo sottostante "Rischi Legali". La seconda fonte di rischio operativo si riferisce a "Rapporti con Clienti, prestazioni di servizi o prodotti" (ET 04) che include le perdite dovute ad errate politiche di individuazione ed affidamento della clientela; oltre il 98% dell'importo relativo all'ET 04 è riconducibile al Conduct Risk. Le perdite dovute ad "Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi" (ET 07), che includono le perdite dovute ad errori o carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, ricoprono il 6,4%; infine la restante fonte di perdita è quella legata a "Frode esterna" (ET 02), che include le perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazioni di leggi da parte di un terzo senza la collaborazione di una parte interna, che ricopre il 4,1%. Assenti le restanti tipologie di evento; nessuna perdita è riconducibile al rischio informatico.

## Rischi Legali

La Società, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura restitutoria e/o sanzionatoria con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale).

Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Società e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

In particolare, è costituito un "Fondo rischi ed oneri diversi", che al 31.12.2016 accoglie complessivamente 2,4 milioni di euro, a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte delle controversie in essere sono riconducibili all'attività tipica della Società, ancorché nel complesso questa tipologia di contenzioso non creditizio non presenta particolari criticità. Al 31.12.2016 sono presenti accantonamenti per complessivi 1,2 milioni di euro riconducibili per la quasi totalità ad una unica vertenza connessa al risarcimento danni per un incidente stradale, risalente al 1993, che ha coinvolto la Società come obbligata in solido con il conducente di un veicolo concesso in leasing. In proposito, si evidenzia come il rischio sottostante sia strettamente connesso alla normativa risalente al Codice della Strada vigente alla data del sinistro che rendeva legittima la corresponsabilità, in caso di leasing, del proprietario del veicolo (con l'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada e con l'orientamento giurisprudenziale conseguente, questo rischio non è più ravvisabile).

Con riferimento al contenzioso fiscale (che vede accantonamenti al 31.12.2016 per complessivi 1,2 milioni di euro), si ricorda, in particolare, che sono stati notificati alla Società gli avvisi di accertamento IVA che recepiscono i rilievi formulati nel processo verbale di constatazione redatto dalla Direzione Regionale Emilia Romagna a seguito di visita ispettiva mirata del 2008 e relativi ai contratti di locazione finanziaria di imbarcazioni da diporto stipulati negli anni 2003, 2004 e 2005.

Avverso tali provvedimenti, la Società ha avviato le procedure di contenzioso tributario:

- con riferimento al 2003, la Commissione Tributaria Regionale di Bologna, con pronuncia dell'11 febbraio 2011, ha dichiarato la illegittimità del provvedimento di primo grado che aveva visto il ricorrente soccombente; hanno quindi fatto seguito i relativi rimborsi, disposti da Equitalia, per la restituzione dei versamenti effettuati nel corso del 2010. L'Agenzia delle Entrate ha tempestivamente proposto ricorso per Cassazione avverso la decisione di secondo grado e in data 15 giugno 2012 la Società ha depositato controricorso;
- con riferimento al 2004 ed al 2005, la Commissione Tributaria Provinciale di Bologna, con pronuncia del 15 dicembre 2010, depositata il 20 gennaio 2011, ha accolto parzialmente i rispettivi ricorsi dichiarando, per entrambe le annualità, la non applicabilità delle sanzioni irrogate. Pertanto, la Società risulta soccombente solo per la maggior imposta accertata (euro 713 mila). Limitatamente al giudizio relativo al 2004, l'Agenzia delle Entrate ha notificato appello, tempestivamente depositato presso la Commissione Tributaria Regionale di Bologna la quale, con sentenza nr. 1968 pronunciata l'8 maggio 2015, depositata il 2 ottobre 2015, ha accolto l'appello della Società e rigettato quello dell'Ufficio. Avverso tale sentenza, l'Agenzia delle Entrate, nel mese di gennaio del corrente anno, ha proposto ricorso in Cassazione e nel successivo mese di febbraio la Società ha presentato controricorso. Avverso, invece, la decisione relativa al 2005, l'Ufficio non ha interposto appello, in quanto l'avviso di accertamento per tale anno non presentava irrogazione di sanzioni (per effetto del cumulo giuridico). Tuttavia, la CTR di Bologna, con pronuncia n. 1439 dell'8 maggio 2015, depositata il 3 luglio 2015 ha accolto

l'appello della Società, respinto l'appello incidentale dell'Ufficio e compensato le spese di giudizio. Anche avverso quest'ultima sentenza, l'Agenzia delle Entrate, nel mese di gennaio del corrente anno, ha proposto ricorso in Cassazione e nel successivo mese di febbraio la Società ha presentato controricorso.

In pendenza di giudizio relativo all'annualità 2004, l'accantonamento originariamente stanziato per complessivi 1,2 milioni di euro fu, al 31.12.2012, parzialmente utilizzato in compensazione del pagamento delle connesse cartelle esattoriali emesse per euro 309 mila a seguito di iscrizioni a ruolo a titolo provvisorio effettuate dall'Amministrazione Finanziaria in ragione degli esiti della controversia. Tuttavia, la Società, avendo ottenuto nel corso del primo semestre 2016, l'integrale rimborso delle somme pagate su iscrizioni a ruolo a titolo provvisorio conseguente al giudizio favorevole dei giudici di secondo grado, considerato altresì il ricorso in Cassazione prodotto dall'Agenzia delle Entrate, ha nuovamente stanziato in bilancio euro 310 mila, riportando così l'accantonamento al Fondo rischi ed oneri ad euro 1,2 milioni di euro.

Anche per le pendenze relative agli anni 2003 e 2005, per le quali al 31.12.2015 risultavano iscritti nell'attivo patrimoniale circa 300 mila euro di crediti riferibili al pagamento delle relative cartelle esattoriali a seguito dell'iscrizione a ruolo a titolo provvisorio effettuate dall'Agenzia delle Entrate nelle more del giudizio, nel corso del primo semestre 2016, in base agli esiti degli ultimi giudizi, la Società ha ottenuto il rimborso integrale di tali crediti.

Infine, si segnala che l'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale dell'Emilia Romagna ha emesso un avviso di accertamento ai fini IVA a carico della Società, notificato nella terza decade del mese di giugno 2016, relativo all'anno di imposta 2011, per presunta indebita detrazione IVA relativa ad operazioni oggettivamente inesistenti per un ammontare di imposta pari ad 85 mila euro, oltre sanzioni ed interessi. L'accertamento prende corpo in esito ad una attività istruttoria condotta dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Modena, a carico di una società terza che ha emesso nei confronti di Credemleasing fatture per cessioni di autovetture, oggetto di operazioni di leasing finanziario a terzo soggetto utilizzatore, riferite ad operazioni ritenute oggettivamente inesistenti. Nel Consiglio di Amministrazione del 2 agosto 2016 è prevalso l'orientamento di ritenere preferibile procedere all'adesione dell'avviso di accertamento (perfezionata con il pagamento di 146 mila euro comprensivi di imposta, sanzione ed interessi), stante la difficoltà di un eventuale giudizio, nonchè in ragione delle motivazioni su cui si basa la contestazione ("oggettiva inesistenza" delle operazioni, a causa della mancata consegna dei beni), quale conseguenza della truffa perpetrata ai danni della Società.



## 3.4 Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### **1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che Credemleasing possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere la normale continuità operativa dell'attività;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

In questo ambito, la Società (di concerto con il Gruppo Credem) si è da tempo dotata di una Policy per la gestione del rischio di liquidità. La Policy attualmente in vigore, adottata da tutte le società del Gruppo, disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo Credem;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo;

con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità e la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- una struttura operativa che opera all'interno dei limiti assegnati e strutture di controllo autonome dalla prima;
- una valutazione di impatto derivante da ipotesi di stress su alcuni aggregati;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili;
- il costante monitoraggio degli attivi di bilancio che possono essere utilizzati come collaterale per le operazioni di finanziamento.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di funding del Gruppo.

Per la gestione operativa la Business Unit Finanza si avvale di un modello di liquidity gap che, su base giornaliera, espone l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Le regole di "Liquidity Management" adottate dal Gruppo prevedono un ratio minimo di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori utilizzati per il monitoraggio quotidiano della posizione complessiva. E' inoltre prevista la cosiddetta "Soglia di tolleranza" intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" e in "situazioni di stress". Il "Tempo Minimo di Sopravvivenza" è espresso come orizzonte temporale minimo in corrispondenza del quale il Gruppo è in grado di fronteggiare il fabbisogno di liquidità facendo affidamento esclusivamente a proprie risorse.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti (gap ratio a uno, due e cinque anni) finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo.

Sono inoltre previste procedure di Contingency Funding Plan che si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del Gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta sul mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato Asset Liability Management di Gruppo, le condizioni di equilibrio finanziario del Gruppo stesso al fine di orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Si ricorda che dal 01.01.2016, il Gruppo è posto sotto la diretta supervisione della Banca Centrale Europea ed in questo contesto partecipa allo Short-Term Exercise (STE) e predisporre il documento di autovalutazione dei rischi di liquidità e della capacità di farvi

fronte, sia in termini di processi, sia in termini di adeguatezza delle risorse (report ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).

Le relative procedure adottate dal Gruppo sono declinate dallo specifico Regolamento di Gruppo "Gestione del Processo Interno di Valutazione dell'adeguatezza della Liquidità (ILAAP)" che disciplina le politiche di gestione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità del Gruppo Credem, normando i meccanismi di delega ed i compiti e responsabilità nell'ambito della gestione di tale processo.

In Credemleasing, il rischio di liquidità è generato nell'ambito dell'attività caratteristica e si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze e nei pagamenti dei flussi di cassa degli impieghi in leasing rispetto alle fonti di provvista.

In coerenza al "modello accentrato" definito dalla Policy di Gruppo, il rischio di liquidità generato dalla Società viene traslato sulla Capogruppo.

I principi, il modello organizzativo e la definizione delle autonomie assegnati alla Capogruppo e sanciti dalla richiamata Policy sono declinate nel Regolamento interno "Gestione del rischio di liquidità" redatto in coerenza allo schema regolamentare emanato dalla stessa Capogruppo.

Nell'ambito del processo come definito dal richiamato Regolamento, il Comitato Asset Liability Management di Gruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Società le linee guida di gestione della liquidità, mentre l'accesso ai mercati esterni della liquidità a breve e a medio/lungo termine è riservato al Credito Emiliano che funge da controparte di Credemleasing per regolare gli sbilanci di liquidità complessivi; lo stesso Credito Emiliano garantisce la liquidità alle singole società del Gruppo nei limiti di quanto stabilito dal Comitato Asset Liability Management di Gruppo.

Coerentemente, per le proprie esigenze di provvista della Società utilizza principalmente le linee di credito messe a disposizione dal Credito Emiliano; l'eventuale ricorso a finanziamenti erogati da controparti terze esterne al Gruppo sono preventivamente negoziati dalla Capogruppo nell'ambito dell'illustrata operatività di Tesoreria accentrata per il Gruppo.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. *Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	83.643	80.847	3.808	4.746	73.780	100.794	193.228	569.631	364.113	810.961	162.480
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	32.860	1.961.381	-	8	225	225	424	-	-	62.836	-
- Enti finanziari	-	-	-	1	2	2	4	638	1.415	-	-
- Clientela	25	4.959	-	-	2.041	-	506	-	-	52.627	2.384
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	5	8	5	51	68	133	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	84	151	-	371	697	1.122	-	-	-	-

C.3 Finanziamenti da ricevere												
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi												
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	120.993	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	382.920	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## **Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio**

### **4.1 Il patrimonio dell'impresa**

#### **4.1.1 Informazioni di natura qualitativa**

Il Gruppo CREDEM ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le relative analisi sono svolte periodicamente all'interno di Comitati di Governance istituiti nell'ambito della Capogruppo. In particolare, il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo provvede ad analizzare, trimestralmente, la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello di consolidato, nonché di apporto allo stesso da parte delle singole società controllate.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi rilevanti del Gruppo; in particolare:

- svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (c.d. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite ed alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;
- esprime pareri relative alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es.: fair value policy, linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il RAF.

Le analisi presentate al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Sotto il profilo della Vigilanza, l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale" per i rischi operativi. I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente per ogni singola società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

In quest'ambito, al Consiglio di Amministrazione della Società compete l'accettazione degli obiettivi assegnati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo stessa. Con periodicità trimestrale, monitora l'andamento del profilo di rischio assunto dalla Società rispetto agli obiettivi di risk appetite ed alle soglie di tolleranza relativamente agli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

L'esposizione complessiva ai rischi della Società, alla data del 31.12.2016, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

Infine, si segnala che la Società è stata autorizzata da Banca d'Italia, con delibera nr. 121/2016 del 09.03.2016, all'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo Unico Bancario ed in data 15.04.2016 è stata iscritta all'Albo Unico ex art. 106 TUB.

Conseguentemente da quella data, la Società applica le disposizioni dettate da Banca d'Italia nella Circolare di n. 288 del 3.04.2015 che confermano per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche (Regolamento (UE) n. 575/2013, Direttiva 2013/36/UE, Circolare n. 286 di Banca d'Italia).

## 4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

### 4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2016	Importo 2015
1. Capitale	68.165	68.165
2. Sovraprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	92.355	85.950
- di utili		
a) legale	7.552	7.027
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	84.773	78.893
- altre	30	30
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	(5.534)	(6.640)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(5.917)	(7.042)
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	445	445
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(62)	(42)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	11.810	10.497
<b>Totale</b>	<b>166.796</b>	<b>157.972</b>

## **4.2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza**

### **4.2.1 Fondi propri**

#### **4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri sono calcolati sulla base delle vigenti disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288 del 3.04.2015) e sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie, dai filtri prudenziali e dalla detrazione. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1 – AT1) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 (o Tier2 – T2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza delle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Inoltre, le disposizioni di vigilanza prevedono un regime transitorio sui fondi propri che vede l'introduzione graduale di parte dell'aggiornata disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di quattro anni e regole di computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

- 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)*
- 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)*
- 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)*

Al 31.12.2016 non sono presenti strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie.

Gli elementi da dedurre sono costituiti dall'eccedenza sulle perdite attese, tale ammontare è stato interamente dedotto dal Capitale primario di classe 1 ai sensi del Regolamento di esecuzione n. 680/2014 della Commissione Europea.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 non può essere negativo; è tuttavia possibile che le deduzioni siano superiori al capitale stesso. In questi casi, il Capitale aggiuntivo di classe 1 deve essere uguale a zero e la parte in eccesso delle deduzioni che gli competono va dedotta dal Capitale primario di classe 1.

Il Capitale di classe 2 non può essere negativo; è tuttavia possibile che le deduzioni siano superiori al capitale stesso. In questi casi, il Capitale di classe 2 deve essere uguale a zero e la parte in eccesso delle deduzioni che gli competono va dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1).

#### 4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

La seguente tabella rappresenta quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza (Circolare n. 286 del 17.12.2013 emanata dalla Banca d'Italia).

	<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>162.421</b>	<b>153.881</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	5.917	7.042
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>168.337</b>	<b>160.923</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>-50.754</b>	<b>-55.813</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>14.111</b>	<b>20.486</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>131.694</b>	<b>125.596</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>14.111</b>	<b>20.486</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizione transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>-7.055</b>	<b>-10.243</b>
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>-7.055</b>	<b>-10.243</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>7.055</b>	<b>10.243</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>-7.055</b>	<b>-10.243</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>131.694</b>	<b>125.596</b>

Al 31.12.2016 l'ammontare dei Fondi Propri si attesta a 131,7 milioni di euro (125,6 milioni di euro al 31.12.2015).

Le principali componenti negative, sia del "patrimonio di base" che del "patrimonio supplementare", hanno riguardato la deduzione dell'eccedenza delle perdite attese sui portafogli Corporate e Retail, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 35,2 milioni di euro.

## 4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

### 4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Le aggiornate disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia con la Circolare di n. 288 del 3.04.2015 che confermano per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche (Regolamento (UE) n. 575/2013, Direttiva 2013/36/UE, Circolare n. 286 di Banca d'Italia) introducono alcune innovazioni nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione. In particolare, con riferimento alla quantificazione del rischio di credito, viene introdotto un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale ("supporting factor") per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI.

Sono inoltre introdotte disposizioni specifiche in tema di requisiti patrimoniali in deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) Regolamento (UE) n. 575/2013, per gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, ai quali viene richiesta l'assicurazione del costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET1) del 4,5%;
- un coefficiente di Capitale totale del 6%.

Le vigenti disposizioni di vigilanza consentono, tra l'altro, di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

In proposito, nel mese di ottobre 2015, con efficacia dal 30 settembre, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem all'utilizzo del modello interno avanzato per la determinazione del rischio creditizio regolamentare di Credito Emiliano e di Credemleasing, sia verso la clientela corporate che retail.

La dotazione patrimoniale della Società, alla data del 31.12.2016, risulta complessivamente adeguata.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari a 58,4 milioni di euro a fronte di fondi propri di 131,6 milioni di euro con un margine disponibile di 73,2, pari al 55,6% dei fondi propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 ratio Pashed-in al 13,53%, il Tier 1 Capital ratio Pashed-in al 13,53% e il Total Capital ratio Pashed-in al 13,53%.



#### 4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2016	2015	2016	2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>2.504.503</b>	<b>2.308.110</b>	<b>891.680</b>	<b>1.021.321</b>
1. Metodologia standardizzata	63.098	55.405	38.759	43.055
2. Metodologia basata sui rating interni	2.441.405	2.252.705	852.921	978.266
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	2.441.405	2.252.705	852.921	978.266
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>53.500</b>	<b>61.279</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.3 Rischio operativo</b>			<b>4.918</b>	<b>4.518</b>
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			4.918	4.518
3. Metodo avanzato			-	-
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>			-	-
<b>B.5 Altri elementi del calcolo</b>			-	<b>(16.429)</b>
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali (1)</b>			<b>58.419</b>	<b>49.368</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			973.654	822.637
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			13,53	17,29
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			13,53	15,27
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,53	-

Si specifica che i valori al 31.12.2015 sono stati calcolati ai sensi delle disposizioni di cui alla circolare di Banca d'Italia n. 216 del 27.12.2006.

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>17.610</b>	<b>(5.800)</b>	<b>11.810</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
<b>20.</b>	<b>Attività materiali</b>	-	-	-
<b>30.</b>	<b>Attività immateriali</b>	-	-	-
<b>40.</b>	<b>Piani a benefici definiti</b>	<b>(28)</b>	<b>8</b>	<b>(20)</b>
<b>50.</b>	<b>Attività non correnti in via di dismissione</b>	-	-	-
<b>60.</b>	<b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</b>	-	-	-
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70.</b>	<b>Copertura di investimenti esteri:</b>	-	-	-
	<i>a) variazioni di fair value</i>	-	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-	-
<b>80.</b>	<b>Differenze di cambio:</b>	-	-	-
	<i>a) variazioni di fair value</i>	-	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-	-
<b>90.</b>	<b>Copertura dei flussi finanziari:</b>	<b>1.681</b>	<b>(556)</b>	<b>1.125</b>
	<i>a) variazioni di fair value</i>	1.462	(484)	978
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	219	(72)	147
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-	-
<b>100.</b>	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	-	-	-
	<i>a) variazioni di valore</i>	-	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-	-
<b>110.</b>	<b>Attività non correnti in via di dismissione:</b>	-	-	-
	<i>a) variazioni di fair value</i>	-	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-	-
<b>120.</b>	<b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	-	-	-
	<i>a) variazioni di fair value</i>	-	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-	-
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>1.653</b>	<b>(548)</b>	<b>1.105</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>19.263</b>	<b>(6.348)</b>	<b>12.915</b>

## Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

### 6.1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Riepilogo compensi	2016
Amministratori	104
Sindaci	36
Dirigenti	242
<b>Totale</b>	<b>382</b>

### 6.2. Crediti, debiti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

	Crediti	Debiti	Garanzie
Amministratori	-	-	-
Sindaci	-	16	-
<b>Totale</b>	-	<b>16</b>	-

### 6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Altre passività	Garanzie
Amministratori, sindaci e dirigenti	-	-	26	-
Stretti familiari	-	-	-	367
Società controllate e collegate	72	-	10	120
<b>Totale</b>	<b>72</b>	-	<b>36</b>	<b>487</b>

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	-	-	-	-
Stretti familiari	-	-	1	-
Società controllate e collegate	3	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>3</b>	-	<b>1</b>	-

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese del gruppo. In tale contesto si è inserito i rapporti con:

- la controllante;
- le società del gruppo.

	<b>Crediti</b>	<b>Debiti</b>	<b>Altre attività</b>	<b>Altre passività</b>
Credito Emiliano spa	1.110	1.983.344	138	964
Banca Euromobiliare spa	-	-	-	-
<b>Totale banche</b>	<b>1.110</b>	<b>1.983.344</b>	<b>138</b>	<b>964</b>
Credito Emiliano Holding spa	-	-	3.183	-
Creacasa spa	-	-	7	-
Credemfactor spa	-	-	-	3
<b>Totale enti finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.190</b>	<b>3</b>
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	-	-	-
Credemtel spa	-	5	-	28
Magazzini Generali delle Tagliate spa	410	6	-	-
Credemvita spa	-	-	-	-
Credemassicurazioni spa	-	-	160	182
Creacasa srl	-	-	-	-
<b>Totale clientela altra</b>	<b>410</b>	<b>11</b>	<b>160</b>	<b>210</b>
<b>Totale generale</b>	<b>1.520</b>	<b>1.983.355</b>	<b>3.488</b>	<b>1.177</b>

	<b>Interessi attivi</b>	<b>Commissioni attive</b>	<b>Proventi diversi</b>	<b>Totale ricavi</b>
Credito Emiliano spa	-	1	150	<b>151</b>
Banca Euromobiliare spa	-	-	-	-
<b>Totale banche</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>150</b>	<b>151</b>
Credito Emiliano Holding spa	-	-	-	-
Credemfactor spa	-	-	-	-
Credem Private Equity SGR spa	-	-	-	-
<b>Totale enti finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	-	-
Magazzini Generali delle Tagliate spa	3	-	-	<b>3</b>
Credemvita spa	-	-	36	<b>36</b>
Credemassicurazioni spa	-	-	-	-
Creacasa srl	-	-	7	<b>7</b>
<b>Totale clientela altra</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>43</b>	<b>46</b>
<b>Totale generale</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>193</b>	<b>197</b>

	<b>Interessi passivi</b>	<b>Commissioni passive</b>	<b>Spese amministrative</b>	<b>Totale costi</b>
Credito Emiliano spa	12.757	85	1.913	<b>14.755</b>
Banca Euromobiliare spa	-	-	-	-
<b>Totale banche</b>	<b>12.757</b>	<b>85</b>	<b>1.913</b>	<b>14.755</b>
Credito Emiliano Holding spa	-	-	-	-
Credemfactor spa	-	-	-	-
Credem Private Equity SGR spa	-	-	-	-
<b>Totale enti finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	70	<b>70</b>
Magazzini Generali delle Tagliate spa	-	-	-	-
Credemvita spa	-	-	-	-
Credemassicurazioni spa	-	-	-	-
Creacasa srl	-	-	5	<b>5</b>
<b>Totale clientela altra</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>75</b>	<b>75</b>
<b>Totale generale</b>	<b>12.757</b>	<b>85</b>	<b>1.988</b>	<b>14.830</b>

## Sezione 7 – Altri dettagli informativi

### 7.1 Direzione e Coordinamento

#### Denominazione della Capogruppo

Credito Emiliano SpA

#### Sede

Via Emilia San Pietro, 4 - Reggio Emilia

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2015) dalla controllante .

#### STATO PATRIMONIALE

(migliaia di Euro)

	<b>CREDITO EMILIANO SPA</b>
Totale attivo	30.809.743
Totale delle passività	28.811.150
Patrimonio netto	1.998.593

#### CONTO ECONOMICO

(migliaia di Euro)

	<b>CREDITO EMILIANO SPA</b>
Margine Finanziario	375.809
Margine Servizi	467.310
Spese amministrative	(695.544)
Risultato Lordo di Gestione	257.347
Utile prima delle imposte	111.218
Imposte sul reddito	(34.254)
Utile netto	<b>76.965</b>
Numero medio dipendenti	5.307

# **ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA**



**Dettaglio corrispettivi di revisione contabile e di servizi diversi dalla revisione  
(in migliaia di euro)**

<b>Tipologia di servizio</b>	<b>Società</b>	<b>Compenso</b>
Revisione contabile	Reconta Ernst & Young Spa	24
Servizi di Attestazione	Reconta Ernst & Young Spa	5
Altri servizi	Ernst & Young Financial Business Advisors Spa	0
<b>Totale</b>		<b>29</b>

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2016 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di Revisione e da Società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi sono al netto dei rimborsi spese e dell'IVA.

## Stato patrimoniale riclassificato (migliaia di euro)

	2016	2015	Variazioni 2016/2015	
			Assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
Crediti verso clientela	2.327.976	2.174.897	153.079	7
Crediti verso banche	1.534	1.922	(388)	(20)
Altre attività finanziarie	498	498	-	-
Partecipazioni	274	274	-	-
Attività materiali ed immateriali	2.113	1.839	274	15
Altre attività	29.141	23.756	5.385	23
<b>Totale attivo</b>	<b>2.361.536</b>	<b>2.203.186</b>	<b>158.350</b>	<b>7</b>
Debiti verso clientela	64.597	67.135	(2.538)	(4)
Debiti verso banche	2.075.130	1.936.219	138.911	7
Altre passività finanziarie	-	-	-	-
Fondi rischi specifici	3.956	2.498	1.457	58
Altre passività	51.057	39.361	11.696	30
<b>Totale passività</b>	<b>2.194.740</b>	<b>2.045.213</b>	<b>149.527</b>	<b>7</b>
Capitale sociale	68.165	68.165	-	-
Riserve	86.821	79.311	7.510	9
Utile d'esercizio	11.810	10.497	1.313	12
<b>Patrimonio netto</b>	<b>166.796</b>	<b>157.973</b>	<b>8.823</b>	<b>6</b>
<b>Totale passivo</b>	<b>2.361.536</b>	<b>2.203.186</b>	<b>158.349</b>	<b>7</b>

## Conto economico riclassificato (migliaia di euro)

	2016	2015	Variazioni 2016/2015	
			Assolute	%
Interessi netti	36.397	33.184	3.214	10
Commissioni nette	3.507	3.221	287	9
Dividendi	20	-	20	100
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato dell'attività di copertura	(6)	20	(26)	(129)
Utile/perdita da cessione di attività finanziarie	49	0	49	100
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>39.968</b>	<b>36.424</b>	<b>3.544</b>	<b>10</b>
Spese del personale	(7.732)	(7.310)	(423)	6
Altre spese	(5.022)	(4.799)	(223)	5
<b>Spese amministrative</b>	<b>(12.755)</b>	<b>(12.109)</b>	<b>(646)</b>	<b>5</b>
<b>Risultato lordo di gestione</b>	<b>27.213</b>	<b>24.316</b>	<b>2.898</b>	<b>12</b>
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(493)	(443)	(50)	11
Altri proventi (oneri) di gestione	301	44	256	581
Rettifiche nette di valore su crediti	(7.908)	(8.378)	470	(6)
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(1.502)	(40)	(1.463)	3.658
<b>Utile prima delle imposte</b>	<b>17.610</b>	<b>15.499</b>	<b>2.112</b>	<b>14</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(5.800)	(5.002)	(799)	16
<b>Risultato netto</b>	<b>11.810</b>	<b>10.497</b>	<b>1.313</b>	<b>12</b>

# **RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**

## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT.14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti della  
Credem Leasing S.p.A.

### Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Credem Leasing S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

#### *Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

#### *Responsabilità della società di revisione*

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### *Giudizio*

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Credem Leasing S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### *Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Credem Leasing S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Credem Leasing S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Credem Leasing S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Bologna, 4 aprile 2017

EY S.p.A.  
  
Giuseppe Miele  
(Socio)

# **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**

AI SENSI DELL'ART.153 DEL D.LGS.58/1998

Signori Azionisti,

con la presente Vi diamo conto del nostro operato e Vi riferiamo sull'attività di vigilanza e controllo effettuata, nel corso dell'esercizio 2016, che si è svolta avendo a riferimento gli obblighi previsti dal Codice Civile, la regolamentazione disposta dalla Banca d'Italia e i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

La revisione legale dei conti, ai sensi dell'art.14 del D. Lgs. 39/2010, è stata demandata alla Società di Revisione EY S.p.A. che ha eseguito i controlli relativi alla regolare tenuta della contabilità sociale, alla corrispondenza del bilancio alle scritture contabili, alle norme che lo disciplinano, nonché la coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio.

Vi confermiamo inoltre che il Collegio Sindacale mantiene l'incarico, a far data dal 11 marzo 2014, di Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. 231/2001.

### **Sintesi dell'attività di vigilanza**

Nell'ambito delle nostre funzioni abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, acquisendo puntuali informazioni dai responsabili delle funzioni e relazionandoci anche con la Società di Revisione per un reciproco scambio di informazioni e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

In particolare segnaliamo che:

- abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni che riguardano la Funzione di Revisione Interna (Internal Audit ), la Funzione Antiriciclaggio, la Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management) e la Funzione di Compliance, tutte esternalizzate alla Controllante Credem. Le informazioni acquisite sui vari aspetti della gestione aziendale, dai rapporti informativi emessi dalle Funzioni Operative e di Controllo, hanno attestato il recepimento delle indicazioni fornite per il miglioramento dei processi e dei sistemi di controllo, confermando il sostanziale rispetto di quanto previsto dalle normative o dai Regolamenti interni adottati dalla Società;
- abbiamo anche valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, reperendo informazioni dai responsabili di funzione, dall'esame e controllo dei documenti aziendali e delle procedure informatiche e dalla Società di Revisione e possiamo affermare che la valutazione del sistema è da ritenersi positiva;
- abbiamo ottenuto dagli Amministratori idonee e ampie informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società, così come, più in generale, sull'andamento della gestione e sugli accadimenti che hanno maggiormente influenzato il raggiungimento del risultato di esercizio. Abbiamo indirizzato l'attività di verifica sulla legittimità delle scelte gestionali fatte dagli Amministratori e della loro conformità a criteri di razionalità economica, patrimoniale e finanziaria, con esclusione del controllo di merito relativo all'opportunità e alla convenienza delle scelte stesse. Per quanto riguarda i processi deliberativi del Consiglio di Amministrazione possiamo confermare, avendo partecipato alle riunioni consiliari, il rispetto della legge e dello statuto sociale così come possiamo attestare che le varie delibere adottate risultano secondate da puntuali analisi e valutazioni sulla congruità economica delle operazioni e sull'interesse delle stesse per la Società;
- abbiamo verificato, in base alle informazioni disponibili, che le operazioni aziendali tipiche ed usuali e quelle aventi maggior importanza non fossero estranee all'oggetto sociale o fossero viziate da conflitto, anche solo potenziale, di interessi e, inoltre, non fossero manifestamente imprudenti o azzardate o in contrasto con le deliberazioni prese dagli Organi sociali o tali da poter compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Si rammenta che la Società è soggetta, in applicazione delle disposizioni degli articoli 2497 e seguenti del codice civile, a direzione e coordinamento della Controllante Credem.

Detto rapporto si realizza con l'indicazione degli indirizzi strategici generali e operativi di Gruppo, l'impostazione del modello di amministrazione e controllo, l'elaborazione delle politiche generali di gestione delle risorse umane e finanziarie e di quelle commerciali. Possiamo confermare che tale attività si è svolta nel rispetto dei principi di corretta gestione aziendale, indirizzata a sviluppare utili sinergie di Gruppo e nell'interesse della Società controllata. Ciò ha consentito di porre in essere rapporti di assistenza



aziendale per finanziamenti e prestazioni di servizi che rientrano nell'ordinaria gestione, in coerenza con l'oggetto sociale, regolati secondo le normali condizioni di mercato, come analiticamente riportato in Nota integrativa.

Ad ulteriore chiarimento segnaliamo che:

- nell'esercizio 2016 abbiamo effettuato cinque verifiche periodiche e quattro verifiche in qualità di Organismo di Vigilanza D.Lgs. 231/2001, partecipato a sette adunanze del Consiglio di Amministrazione e a una Assemblea degli Azionisti;
- abbiamo mantenuto un costante rapporto informativo con i referenti della Società di Revisione mediante riunioni e contatti informali che non hanno evidenziato anomalie o criticità che impongano di fornire apposite segnalazioni;
- abbiamo preso atto della rendicontazione annuale emessa dal Servizio Antiriciclaggio della Controllante, che opera in outsourcing, che attesta la regolare applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio e l'attività di formazione svolta a favore del personale;
- abbiamo esaminato le verbalizzazioni del Servizio Audit che hanno consentito di ritenere adeguata, tenuto anche conto delle dimensioni operative, la struttura organizzativa della Società a presidiare l'attività aziendale;
- abbiamo vigilato sulla corretta applicazione delle procedure previste dai vari Regolamenti interni di cui la Società si è dotata;
- abbiamo verificato e valutato i reclami presentati dalla clientela, gestiti in outsourcing dalla Controllante, e possiamo confermare che sia per quantità che qualità il contenzioso si mantiene su livelli fisiologici;
- non è stata presentata alcuna denuncia ai sensi dell'art. 2408 codice civile e non sono stati rilasciati pareri ai sensi di legge.

### **Bilancio di esercizio e Relazione sulla gestione**

In data 14 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione del Collegio Sindacale il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla Nota integrativa e alla Relazione sulla gestione.

Il bilancio dell'esercizio è stato redatto ai sensi di legge e in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e presenta un utile di Euro 11.809.740 in crescita rispetto a quello realizzato nell'anno precedente.

Il Collegio Sindacale dagli incontri e dallo scambio di informazioni con la Società di revisione ha potuto appurare che:

- il sistema informativo è risultato affidabile a fornire un giudizio corretto sul bilancio dell'esercizio;
- le valutazioni di bilancio sono state effettuate avendo presente il principio di continuità e di competenza;
- gli schemi di bilancio adottati sono conformi alla legge e alle direttive della Banca d'Italia e risultano adeguati per l'attività della Società;
- i principi contabili adottati esposti nella Nota integrativa sono adeguati a rappresentare sia l'attività che le operazioni eseguite dalla Società.

Si precisa inoltre che l'attività del Collegio non interferisce con quella della Società di Revisione ma si estrinseca nell'azione di vigilare sulle impostazioni di fondo date al bilancio, con esclusione di ogni e qualsiasi controllo analitico di merito al suo contenuto e pertanto si è svolta sui controlli utili per poter formulare le osservazioni del Collegio che hanno riguardato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione applicati.

Da essi è possibile affermare che non sono state evidenziate discordanze con le norme che regolano la formazione del bilancio d'esercizio e l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Riteniamo la Relazione sulla gestione, redatta dagli Amministratori nell'osservanza delle norme di legge, idonea a rappresentare in modo adeguato ed esauriente:

- la situazione della Società e l'andamento della gestione nel suo complesso;
- i rapporti con la Società Controllante e le società collegate;
- le attività di presidio dei rischi;
- l'evoluzione prevedibile della gestione;
- i fatti di rilievo e le circostanze che hanno avuto efficacia sullo svolgimento della gestione aziendale e sui risultati dell'esercizio 2016.

Segnaliamo inoltre che:

- anche per l'esercizio 2016 la Società ha utilizzato il regime di tassazione del consolidato fiscale nazionale (art. 117 del TUIR);

- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio non hanno esercitato la delega di cui all'art. 2423 codice civile;

nella Nota integrativa sono inoltre indicati:

- il dettaglio dei corrispettivi di competenza dell'esercizio 2016 per l'attività di revisione contabile e per altri servizi eseguiti dalla Società di Revisione;
- i dati essenziali desunti dall'ultimo bilancio approvato, al 31.12.2015, della Capogruppo Credito Emiliano ai sensi dell'art. 2497 bis codice civile;
- l'analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità ai sensi dell'art. 2427 punto 7 bis codice civile.

### **Considerazioni conclusive**

Signori Azionisti,

il Collegio, considerato quanto in precedenza riferito e tenuto conto che dalle informazioni ricevute dalla Società di Revisione non risultano rilievi o riserve o richiami di informativa sul bilancio, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016, così come presentatoVi dal Consiglio di Amministrazione, associandosi alla proposta avanzata dallo stesso sulla destinazione dell'utile di esercizio.

### **APPENDICE SULL'ATTIVITA' DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001**

Come sopra riferito, il Collegio Sindacale svolge anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D. Lgs.231/2001, nell'esercizio delle quali, nel corso del 2016, ha:

- vigilato sull'effettiva attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Società ("MOG"), attraverso la verifica della coerenza dei comportamenti concreti con quanto in esso sancito;
- valutato l'adeguatezza del MOG, in termini di efficacia nella prevenzione della commissione dei reati previsti dal Decreto;
- verificato il mantenimento nel tempo dei requisiti di funzionalità del MOG;
- presidiato l'aggiornamento in senso dinamico del MOG, tutte le volte in cui si sono verificati i presupposti "esterni" (riconducibili, ad esempio, all'introduzione di nuovi reati nel "catalogo" di quelli presupposto della responsabilità *ex Decreto*) e/o "interni" (riconducibili, ad esempio, ai mutamenti dell'organizzazione intervenuti all'interno della Società) che hanno comportato la necessità di apportarvi aggiornamenti o adeguamenti.

Nello specifico, il Collegio Sindacale ha dedicato a tale funzione specifiche riunioni nel corso delle quali, tra l'altro, ha:

- esaminato le novità normative, giurisprudenziali, rivenienti da dottrina e *best practice* rilevanti ai sensi del Decreto;
- esaminato i report con le quali le Funzioni di Controllo (*in primis* la Funzione di Revisione Interna e la Funzione Antiriciclaggio) hanno approfondito e valutato l'efficacia dei presidi insistenti su specifiche aree di rischio potenzialmente rilevanti ai fini del Decreto;
- esaminato i flussi di reporting trasmessi dalle diverse Unità Organizzative in merito ai presidi insistenti sui rischi reato connessi all'operatività di ciascuna di esse;
- vigilato sull'effettivo ed adeguato svolgimento delle attività formative ed informative (sia in termini di organizzazione che in termini di effettiva fruizione) da parte dei soggetti cc.dd. "apicali" e sottoposti. Si segnala che il Collegio Sindacale ha partecipato alle sessioni formative specificatamente dedicate ai componenti degli Organi Amministrativi e di Controllo di tutte le Società del Gruppo;
- vigilato sul corretto funzionamento del canale di comunicazione attraverso il quale ciascun dipendente può inoltrare le proprie segnalazioni (potenzialmente concernenti, ad esempio, la violazione del MOG) direttamente all'attenzione del Collegio Sindacale nonché sulle modalità attraverso le quali viene garantita ai segnalanti la più assoluta riservatezza in caso di attivazione del suddetto canale.

Tenuto conto che dall'attività di vigilanza svolta nel corso del 2016 non sono emersi, ai sensi del Decreto, profili di particolare problematicità o rischi sui quali non insistono idonei presidi o controlli, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, nella componente funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato *ex Decreto* 231/2001, risulti:

- complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria;

- sostanzialmente idoneo a preservarla da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del Decreto.

Il Collegio Sindacale

Reggio Emilia, 30 marzo 2017